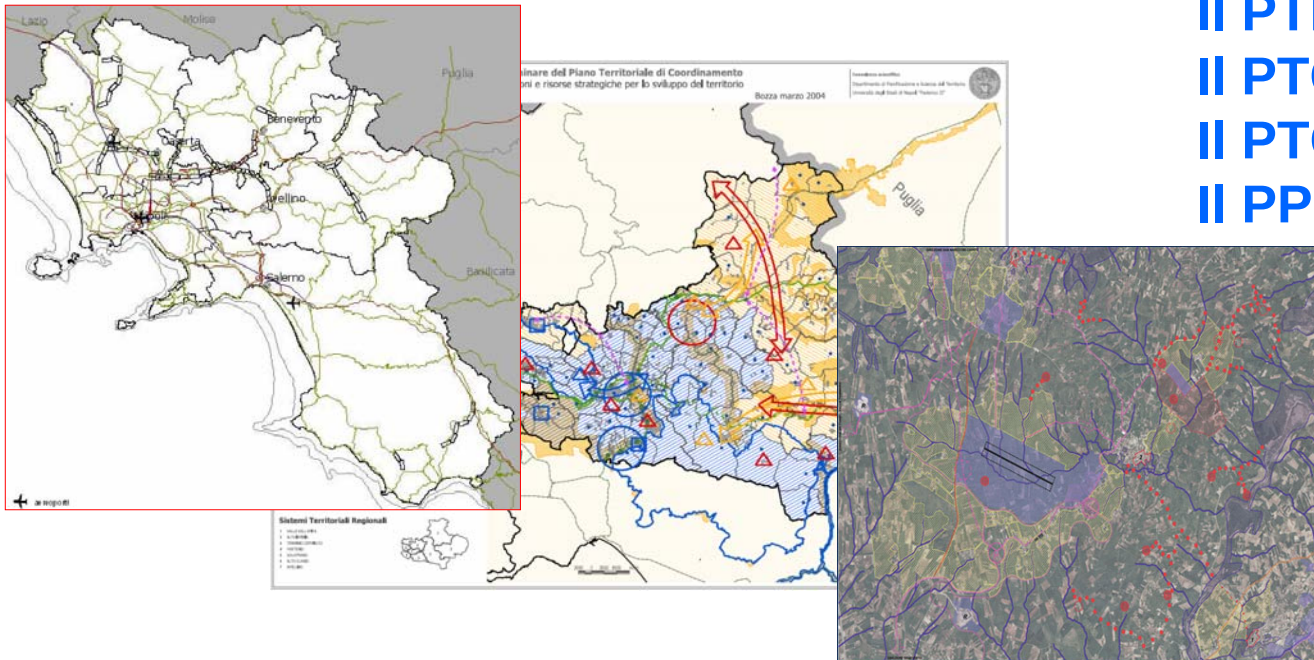


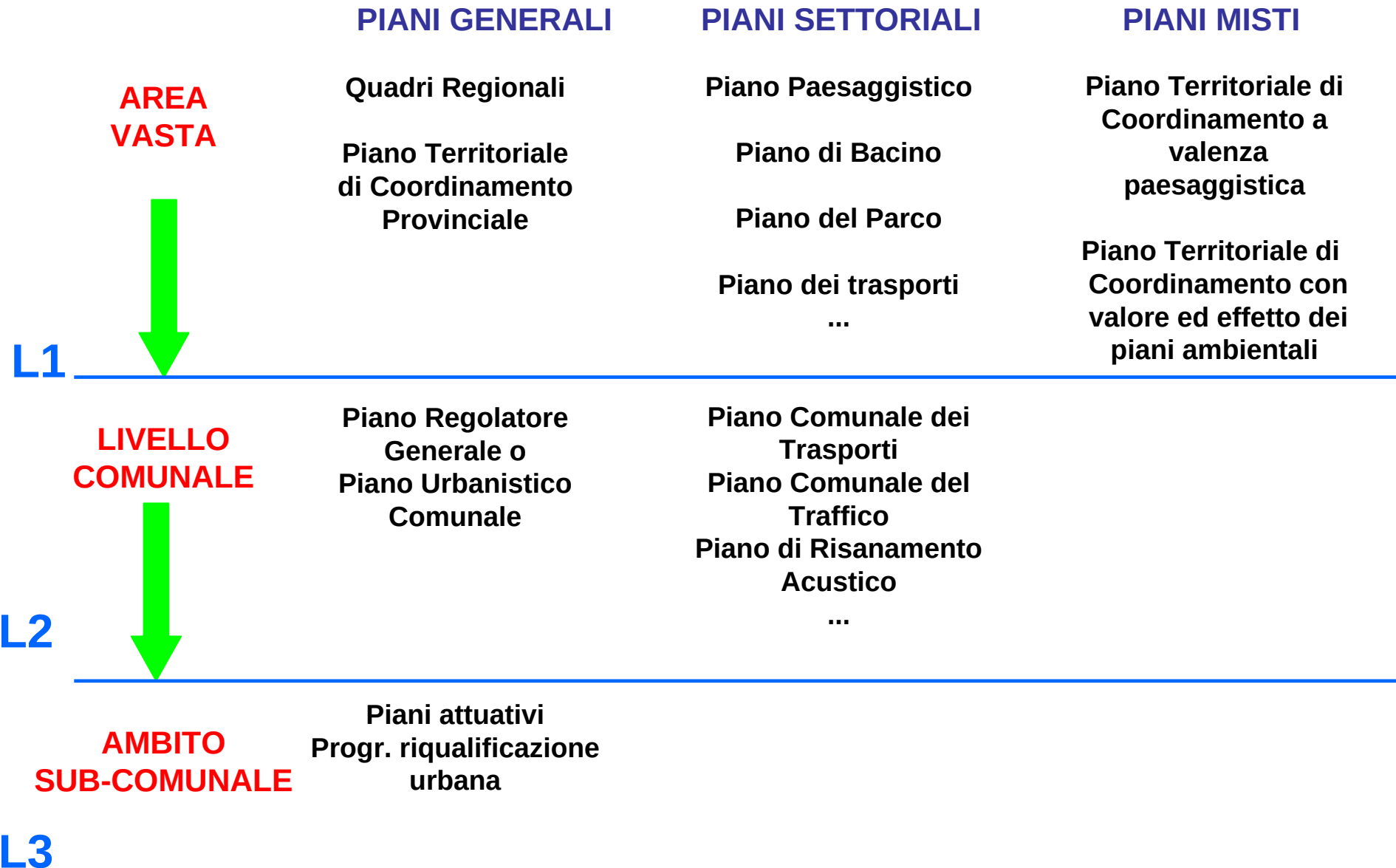
Corso di Tecnica Urbanistica

prof. Romano Fistola

La pianificazione di area vasta: fondamenti ed applicazioni



II PTR Campania
II PTCP Avellino
II PTCP Benevento
II PPR Sardegna



PIANO GENERALE

Strumento di piano con il quale ciascun ente pubblico territoriale detta, per l'ambito di propria competenza, la disciplina di tutela e di uso del territorio.

PIANO SETTORIALE

Strumento di piano con il quale, nei casi di legge, gli enti pubblici territoriali e i soggetti preposti alla tutela di specifici interessi dettano la disciplina di tutela e uso del territorio relativamente ai profili inerenti le proprie funzioni.

PIANO MISTO

Strumento nel quale si concentrano prescrizioni e previsioni di piano normalmente autonomi.

- **QUADRI REGIONALI**
- **PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**
- **PIANI URBANISTICI COMUNALI**

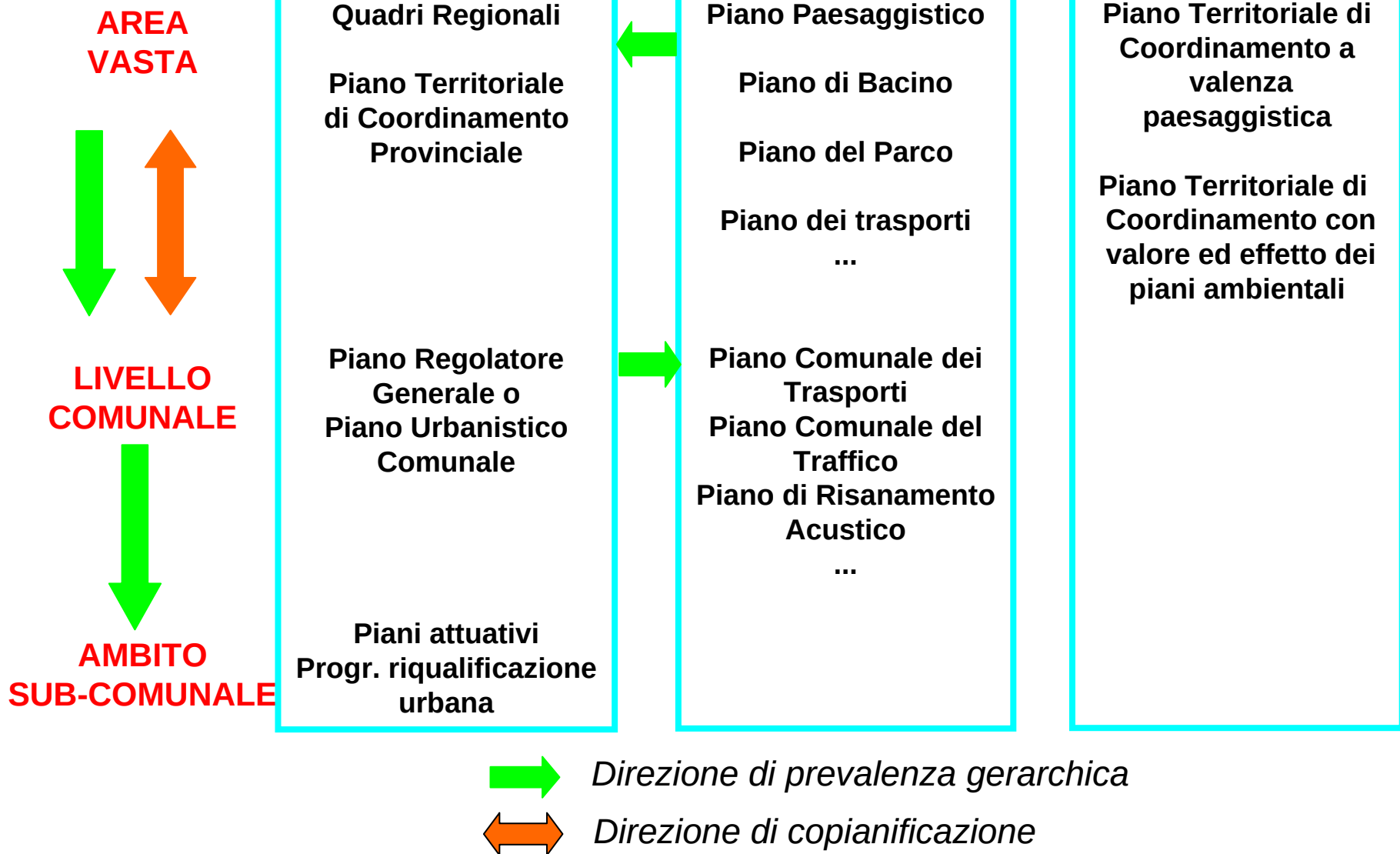
- **PIANO PAESAGGISTICO**
- **PIANO DI BACINO**
- **PIANO DI PARCO**
- **PIANO DEI TRASPORTI (...)**

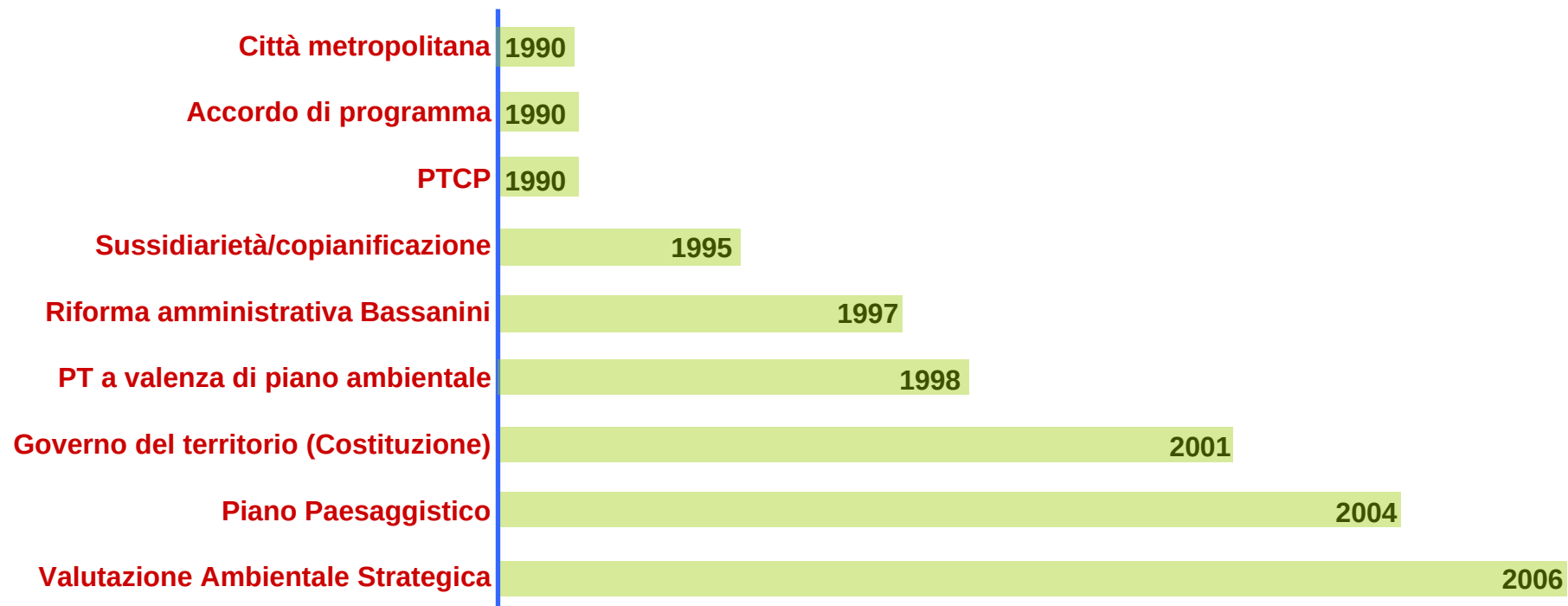
- **PTCP A VALENZA PAESISTICA (L. 431/85)**
- **PTCP CON VALORE ED EFFETTI DI PIANI AMBIENTALI (D.LGS. 112/89)**

PIANI GENERALI

PIANI SETTORIALI

PIANI MISTI





Il processo di riforma parte dalla legge n. 59/97 (*Bassanini 1*), modificata ed integrata dalle leggi n. 127/97 (*Bassanini – bis*) e n. 191/98 (*Bassanini – ter*). Queste leggi sono attuate mediante vari decreti legislativi, dei quali il più importante è il DLgs. n. 112/98.

Le leggi Bassanini rilanciano l'applicazione del federalismo. Sono state definite *“riforma in senso federalistico dello Stato a Costituzione invariata”*.

In sostituzione dei termini *trasferimento*, *delega*, *attribuzione*, introduce quello di *conferimento*, che sottende la diretta assegnazione di funzioni agli enti territoriali in ragione della loro riaffermata titolarità e della riconosciuta attitudine al soddisfacimento immediato degli interessi della comunità.

Principio fondamentale è la SUSSIDIARIETA', ossia l'attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai comuni, alle province e alle comunità montane, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni locali.

SUSSIDIARIETA' - Principio enunciato in modo compiuto per la prima volta nel trattato di Maastricht, mutuato dalla legislazione comunitaria. Viene di norma interpretato nel senso che le comunità minori ed i loro enti esponentziali (Province, Comuni, Comunità montane) devono provvedere autonomamente a soddisfare i loro interessi ed i loro bisogni e che, solo laddove non vi riescano, possano intervenire in loro sostituzione le Regioni o lo Stato.

ALTRI PRINCIPI

Completezza

Sono attribuite alle Regioni le competenze che non rientrano tra quelle statali né risultano conferite agli Enti Locali, pur rientrando per connessione nelle materie e nei compiti da devolvere

Efficienza ed economicità

Necessaria la relazione di proporzionalità tra le risorse impiegate e gli obiettivi perseguiti, con la conseguente *“soppressione dei compiti e delle funzioni superflui”*

Cooperazione

Implica, in sintonia con il principio costituzionale di leale collaborazione, un armonico temperamento delle iniziative statali interferenti con le esigenze locali, attraverso strumenti di cooperazione

Responsabilità ed unicità dell'amministrazione

Implica l'attribuzione ad un unico soggetto delle funzioni e dei compiti tra loro interconnessi, strumentali e complementari, concentrando in capo ad esso, anche se a struttura associativa, la responsabilità di ciascun servizio o attività amministrativa

Adeguatezza

Idoneità organizzativa dell'amministrazione ricevente a garantire l'esercizio delle funzioni, anche in forma associata con altri enti

Differenziazione

L'attribuzione delle funzioni deve tener conto della struttura organizzativa, della consistenza demografica, delle caratteristiche dei bacini di utenza, per evitare conferimenti di competenze che non si adattano alle caratteristiche territoriali

Copertura dei costi

Relativa all'esercizio delle funzioni amministrative conferite

Autonomia organizzativa e regolamentare

In relazione all'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti

La riforma Bassanini ha trovato avallo costituzionale nella legge n° 3/2001, di modifica del Titolo V della Costituzione che ha determinato un rafforzamento sia del potere legislativo regionale che del potere amministrativo agli Enti Locali, dando alla Repubblica Italiana una impronta più propriamente “federalista”.

(Art. 117)

Il governo del territorio è materia concorrente tra lo Stato (che fissa i principi generali) e le Regioni (che legificano sulla base dei principi).

(Art. 118)

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato **(principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza)**

Con tale locuzione (GOVERNO DEL TERRITORIO) s'intende che la disciplina della materia ha sempre al centro il territorio sotto l'aspetto degli usi più diversi (in ciò riprendendo l'originaria urbanistica intesa come disciplina degli usi produttivi, edilizi, della mobilità, ambientali, naturalistici) ma ai fini della loro governabilità (intesa come guida, direzione, amministrazione) più che in altri settori, concetto che implica – per la molteplicità degli usi e degli interessi in campo – un'azione coordinata ed equilibrata. (Paolo Urbani, 2004)

Art. 5. (P.T.C.) Allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di provvedere (...) alla compilazione di piani territoriali di coordinamento fissando il perimetro di ogni singolo piano.

Nella formazione di detti piani devono stabilirsi le direttive da seguire nel territorio considerato, in rapporto principalmente:

- a) alle zone da riservare a speciali destinazioni ed a quelle soggette a speciali vincoli o limitazioni di legge;
- b) alle località da scegliere come sedi di nuovi nuclei edilizi od impianti di particolare natura ed importanza;
- c) alla rete delle principali linee di comunicazione stradali, ferroviarie, elettriche, navigabili esistenti e in programma.

Art. 6. Il P.T.C. ha vigore a tempo indeterminato (...)

Articolo 13 - Piano territoriale regionale

1. Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, la regione approva il piano territoriale regionale - Ptr-, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

2. Attraverso il Ptr la regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;

c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

3. Il Ptr definisce:

a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'articolo 2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;

b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;

c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;

e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;

f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

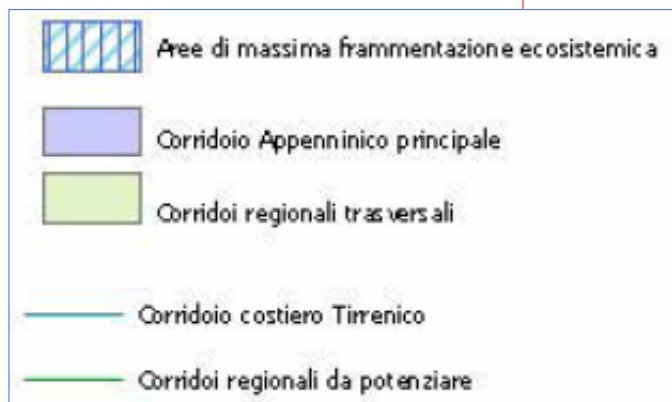
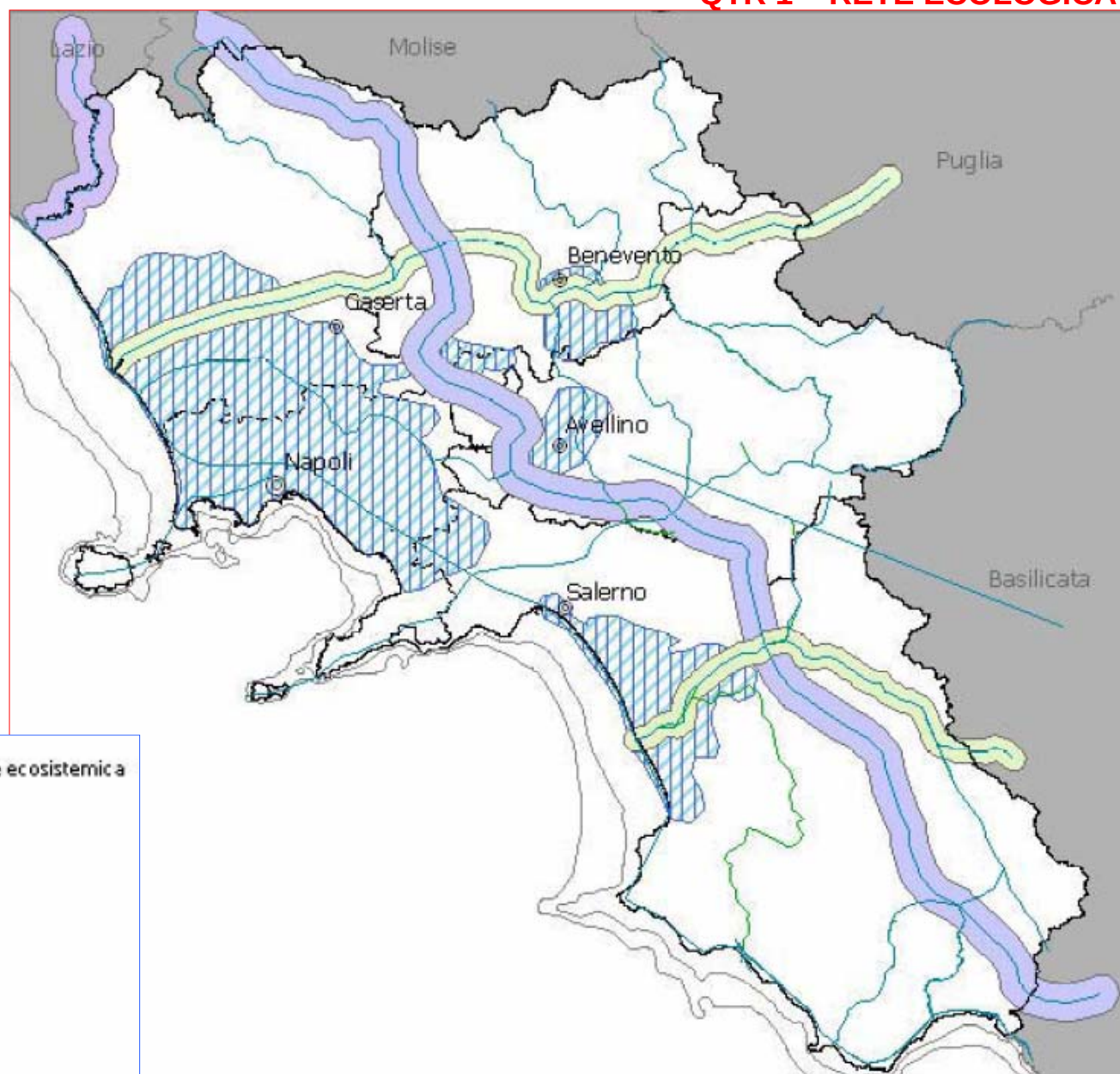
g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;

h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

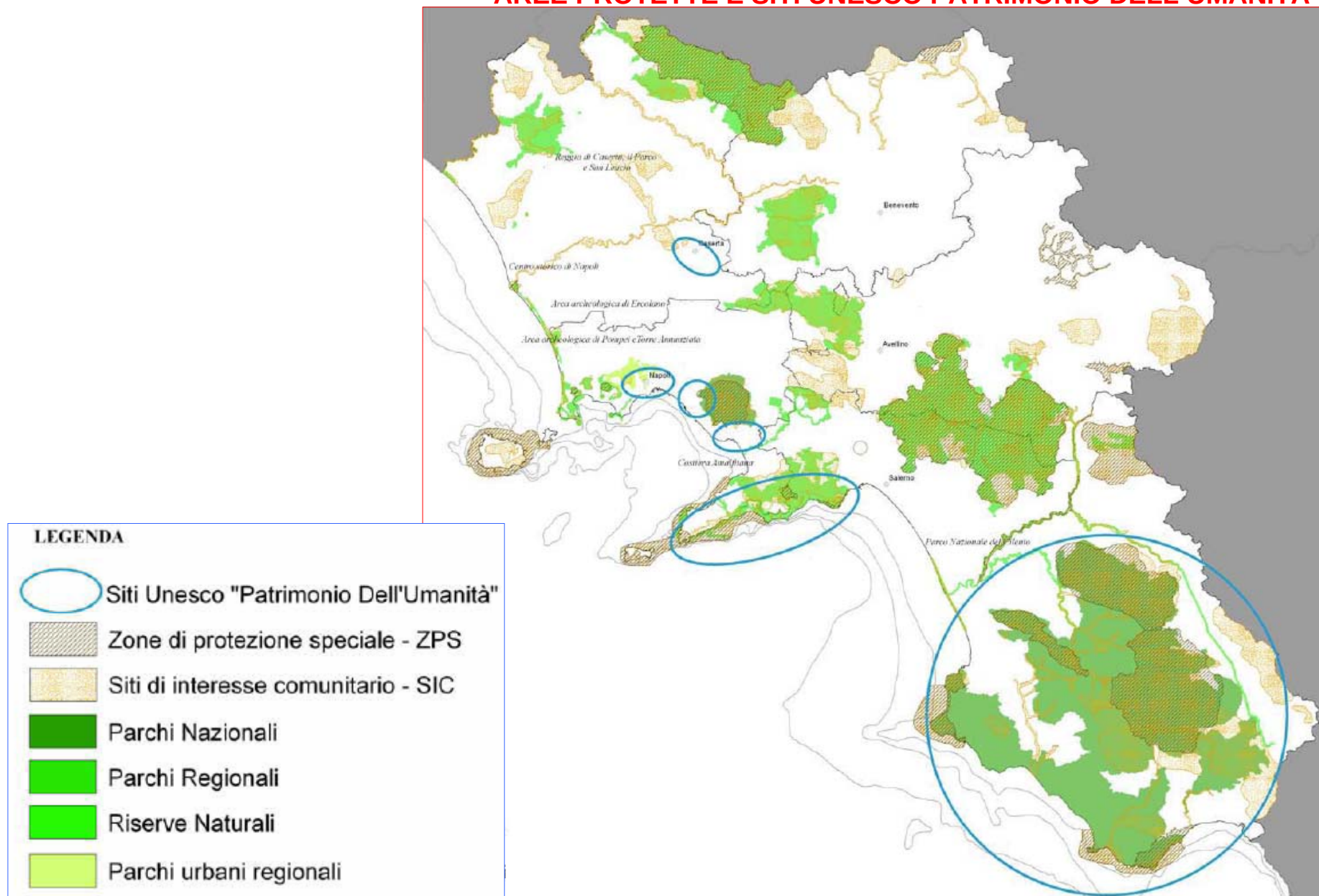
il Piano Territoriale Regionale affronta alcuni aspetti della programmazione regionale quali:

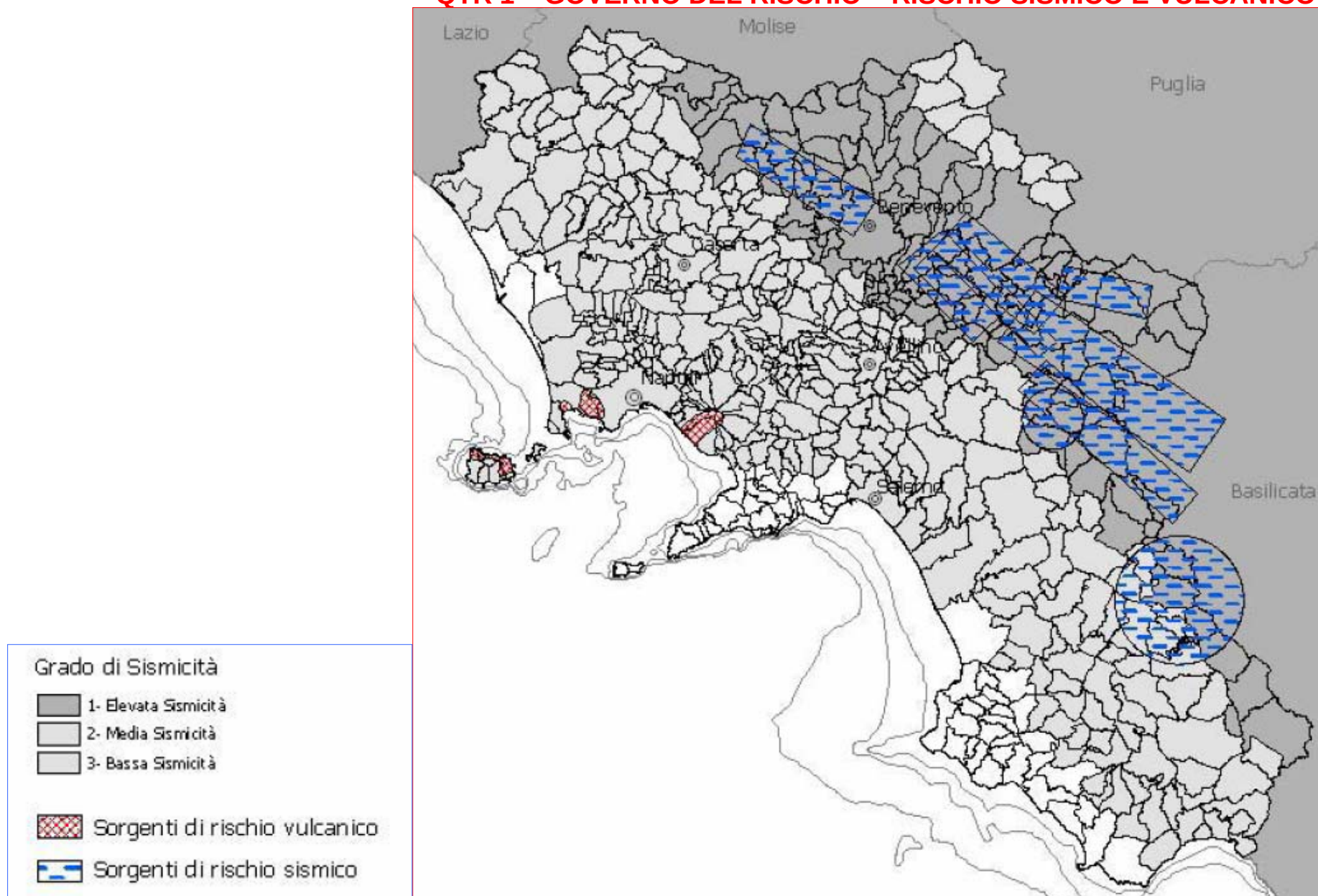
- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale;**
- il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio;**
- le strategie di sviluppo locale, gli indirizzi ed i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.**

3 gennaio 2007 – adozione del PTR da parte della giunta



AREE PROTETTE E SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA'

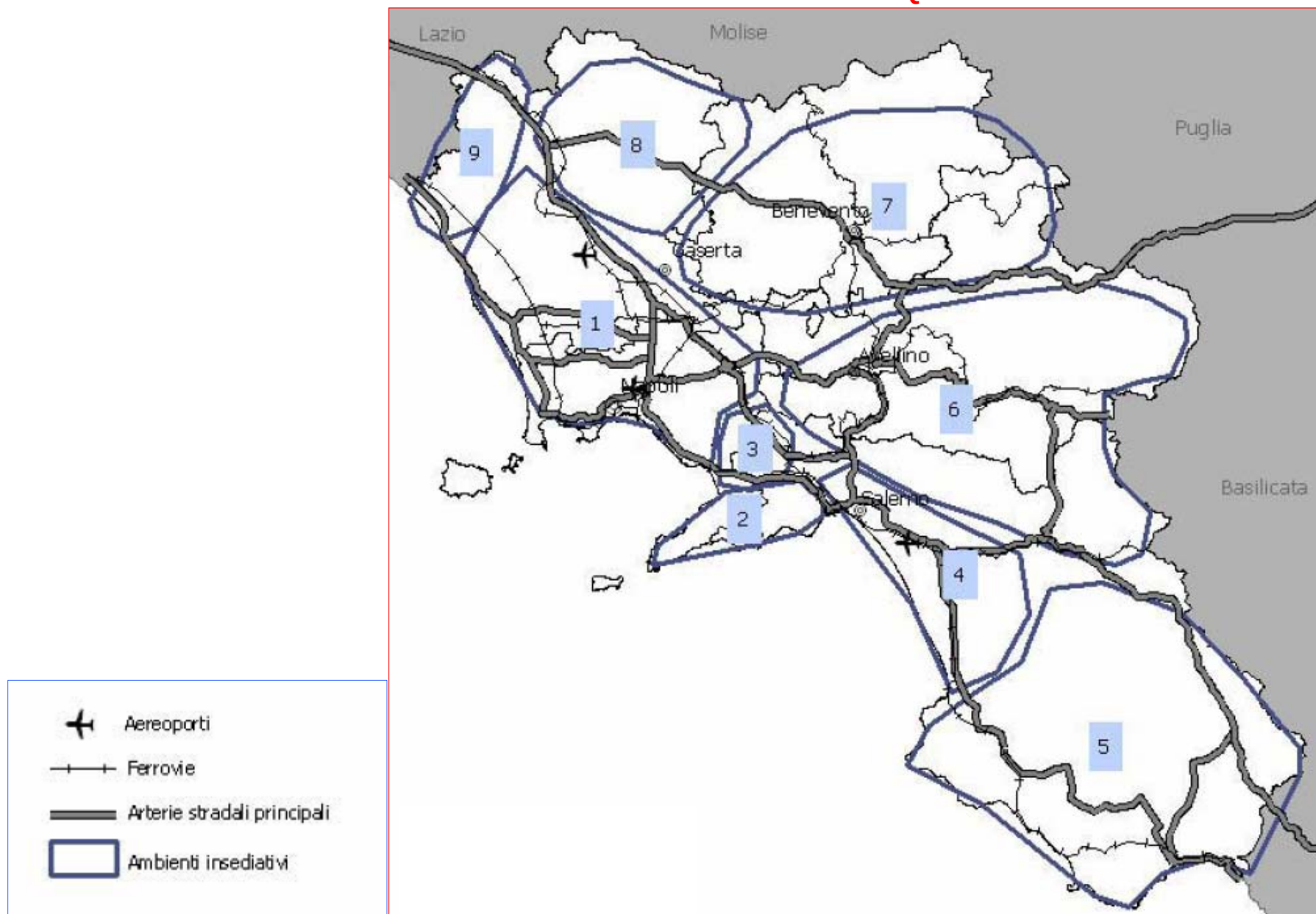


QTR 1 – GOVERNO DEL RISCHIO – RISCHIO SISMICO E VULCANICO

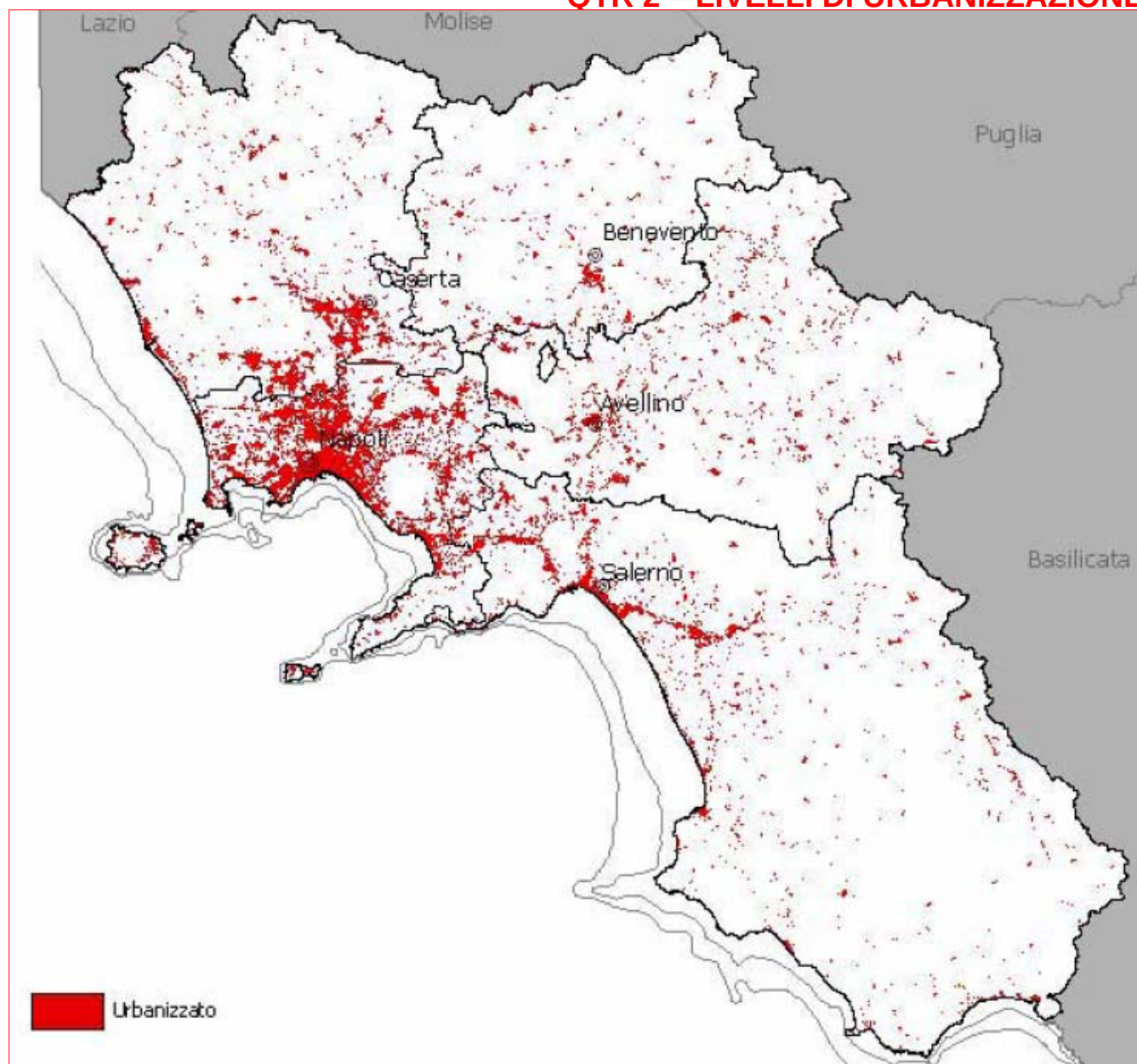
QTR 1 – RETE INFRASTRUTTURALE



QTR 2 – AMBIENTI INSEDIATIVI



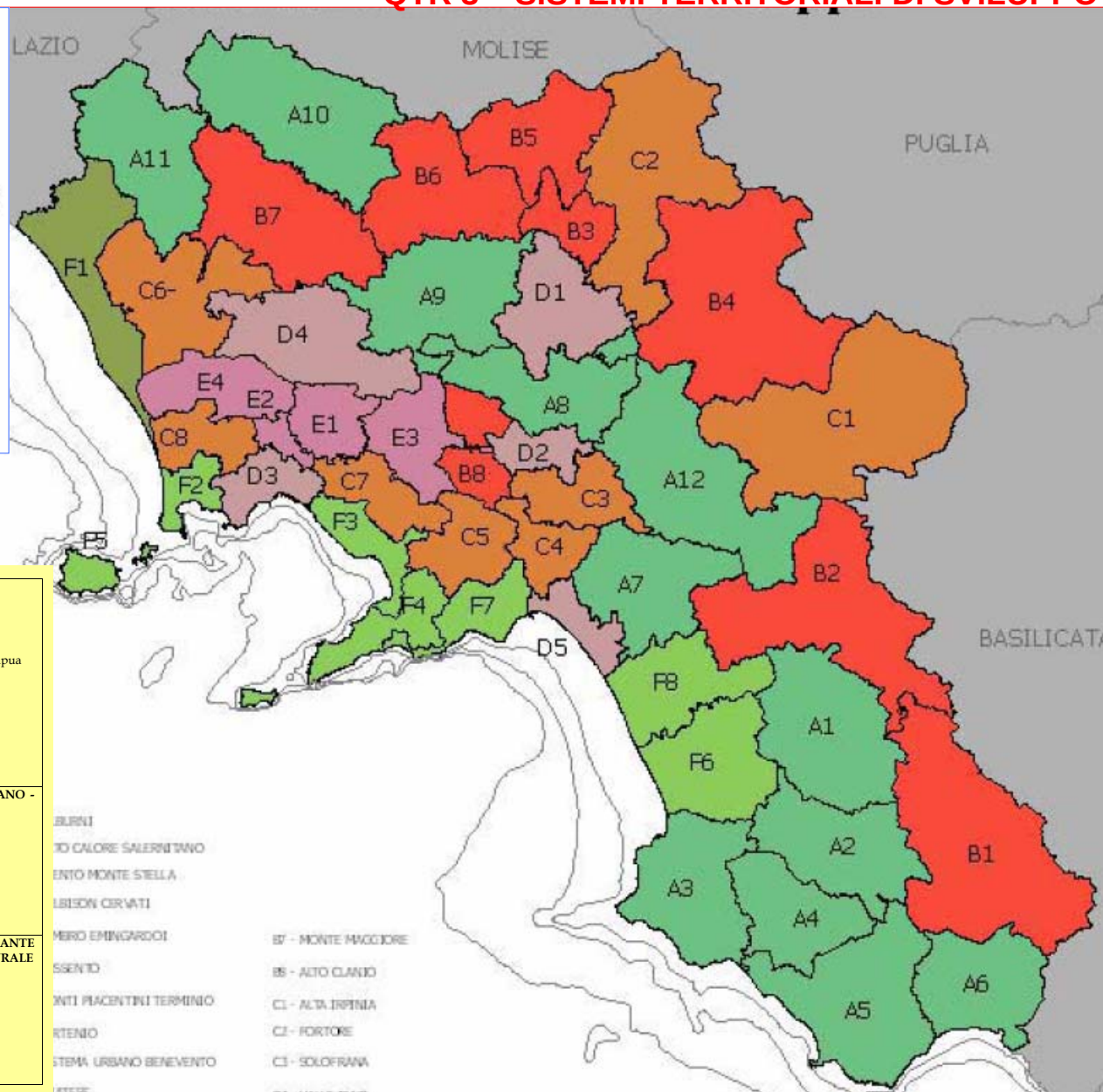
QTR 2 – LIVELLI DI URBANIZZAZIONE



QTR 3 – SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO

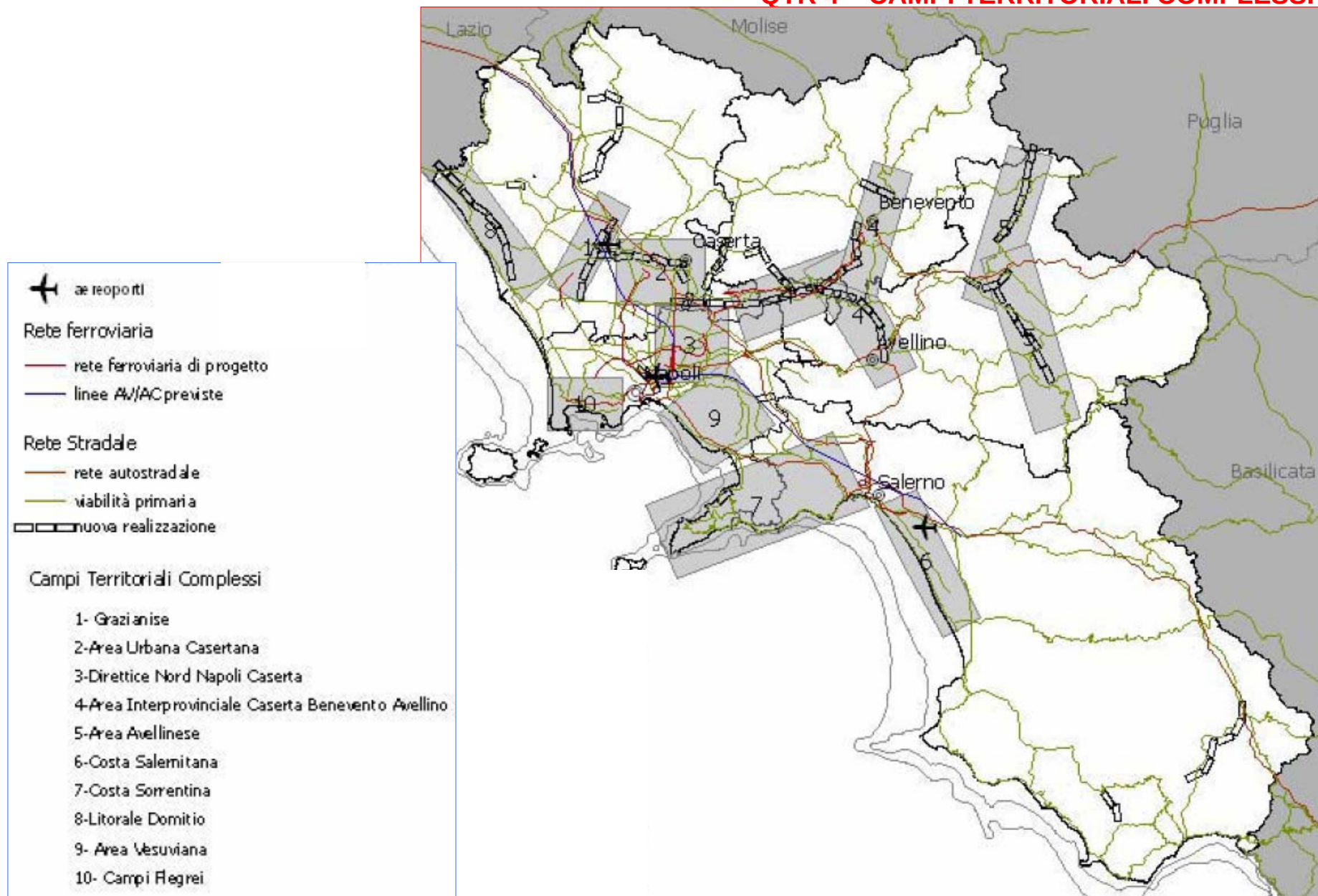
STS DOMINANTI

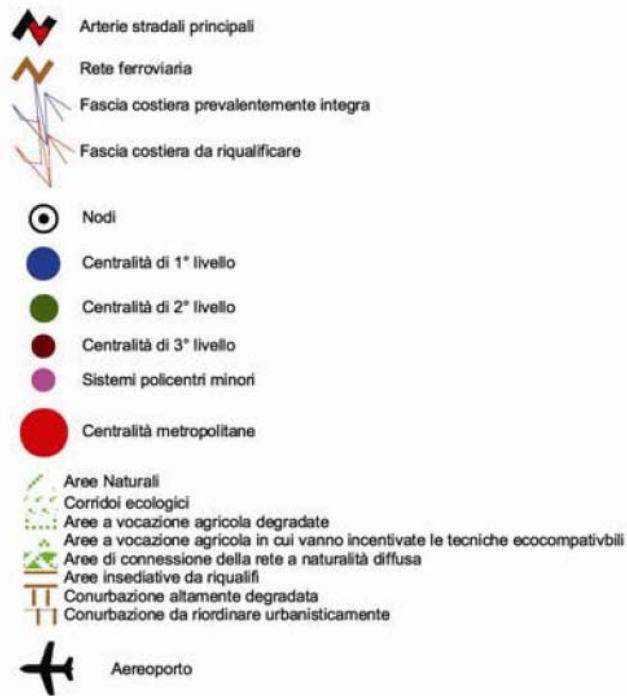
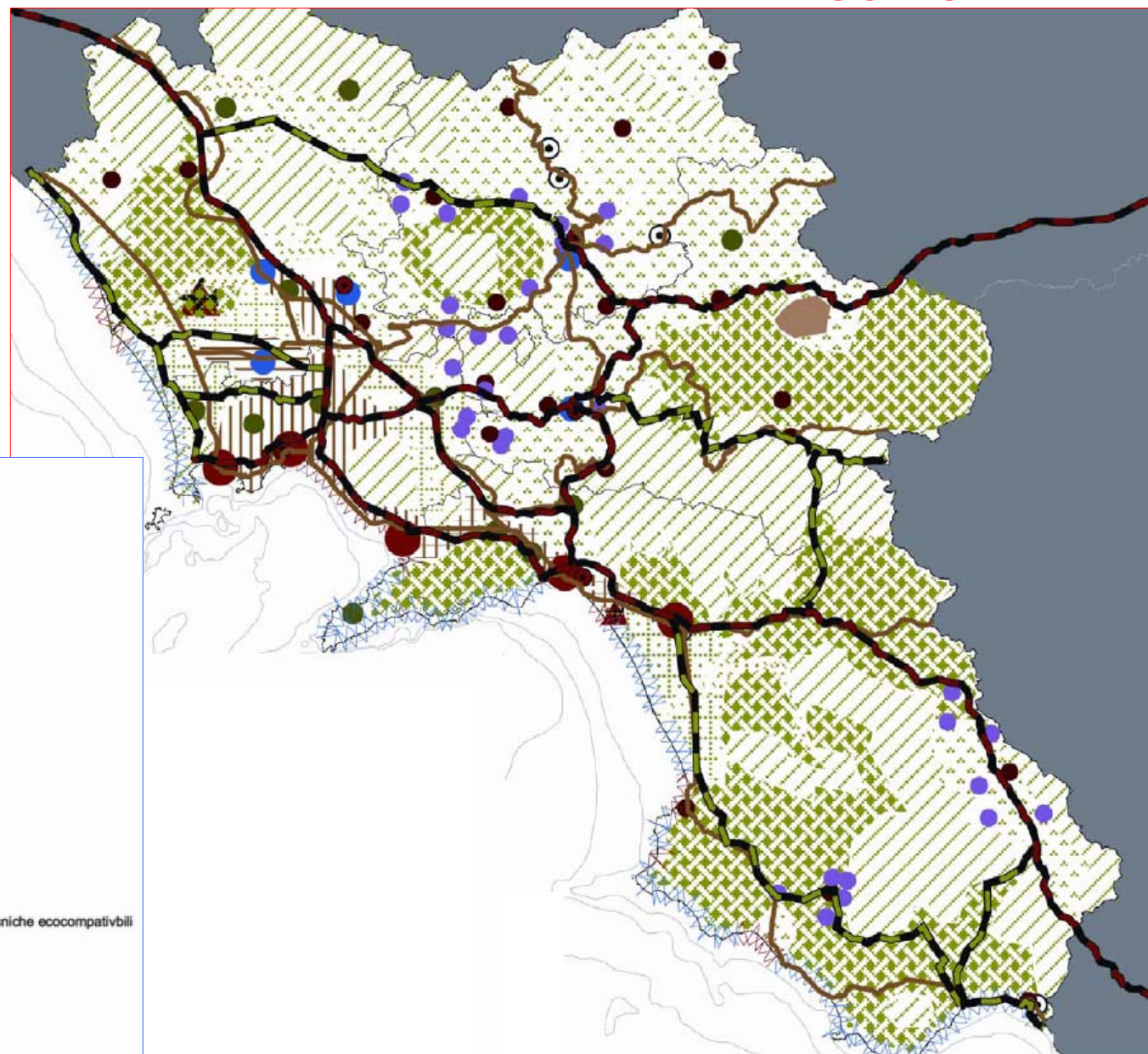
	NATURALISTICA
	PAESISTICO-AMBIENTALE
	PAESISTICO-CULTURALE-AMBIENTALE
	RURALE-CULTURALE
	RURALE-MANIFATTURIERA
	URBANA
	URBANO-INDUSTRIALE

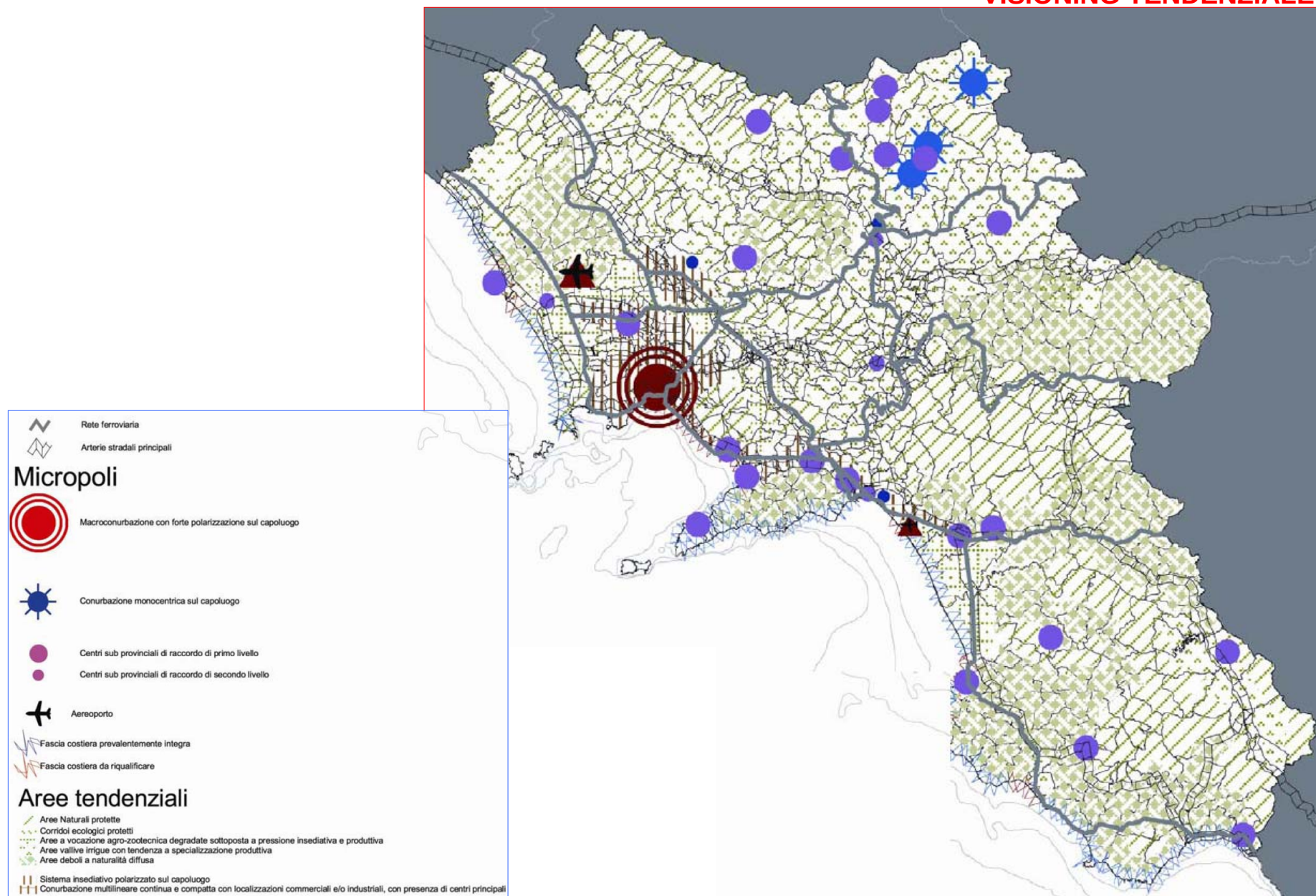


A) "SISTEMI A DOMINANTE NATURALISTICA" A.1 Alburni A.2 Alto Calore Salernitano A.3 Alento - Monte Stella A.4 Gelbison Cervati A.5 Lambro e Mingardo A.6 Bussento A.7. Monti Picentini - Termini A.8 Partenio A.9 Taburno A.10 Matese A.11 Monte Santa Croce A.12 Termini Cervialto	D) "SISTEMI URBANI" D.1 Sistema urbano Benevento D.2 Sistema urbano Avellino D.3 Sistema urbano Napoli D.4 Sistema urbano Caserta e Antica Capua D.5 Area urbana di Salerno
B) "SISTEMI A DOMINANTE RURALE / CULTURALE" B.1 Vallo di Diano B.2 Antica Volce B.3 Pietrelcina B.4 Valle dell'Ufita B.5 Alto Tammaro B.6 Titerno B.7 Monte Maggiore B.8 Alto Clanio	E) "SISTEMI A DOMINANTE URBANO - INDUSTRIALE" E.1 Napoli nord-est E.2 Napoli nord E.3 Nolano E.4 Sistema aversano
C) "SISTEMI A DOMINANTE RURALE - MANIFATTURIERA" C.1 Alta Irpinia C.2 Fortore C.3 Solofrana C.4 Valle dell'Irno C.5 Agro Nocerino - Sarnese C.6 Pianura interna casertana C.7 Comuni vesuviani C.8 Area giuglianesa	F) "SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO-AMBIENTALE-CULTURALE" F.1 Litorale dominio F.2 Area flegrea F.3 Miglio d'Oro - torrese - stabiese F.4 Penisola sorrentina F.5 Isole minori F.6 Magna Grecia F.7 Penisola amalfitana F.8 Piana del Sele

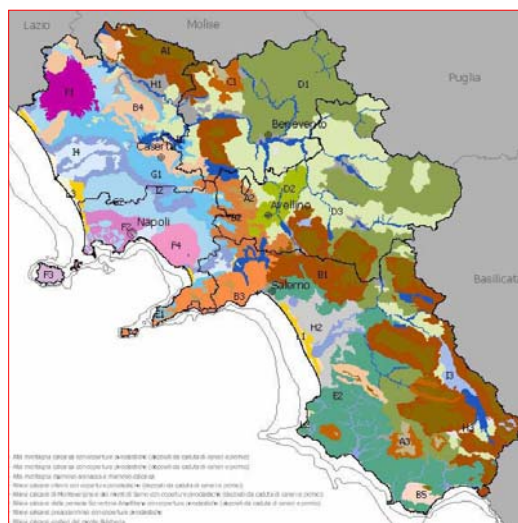
QTR 4 – CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



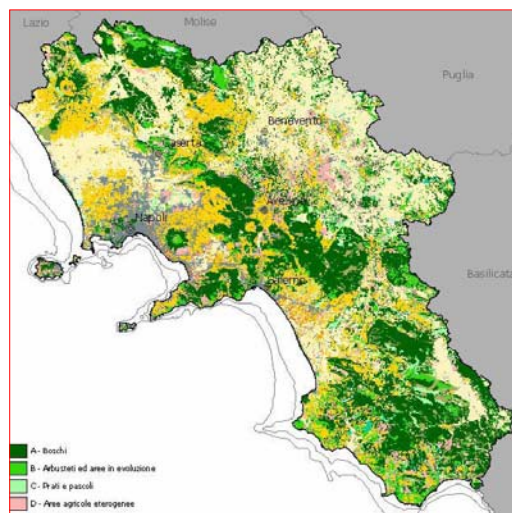




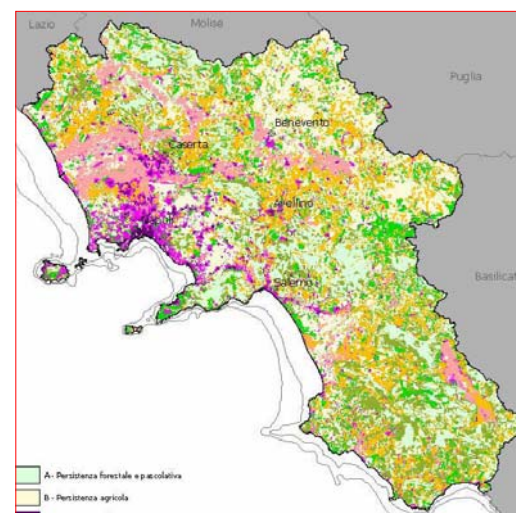
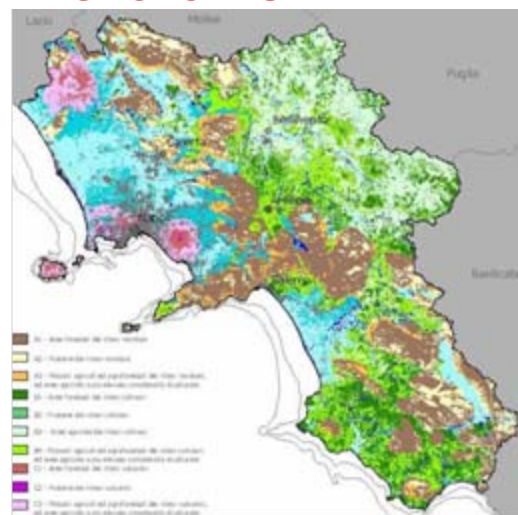
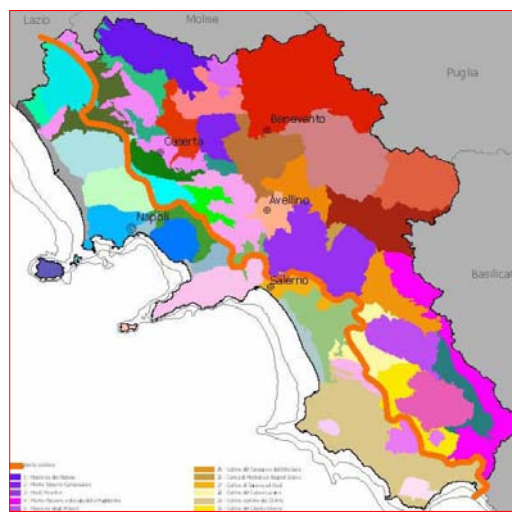
SISTEMI DI TERRE



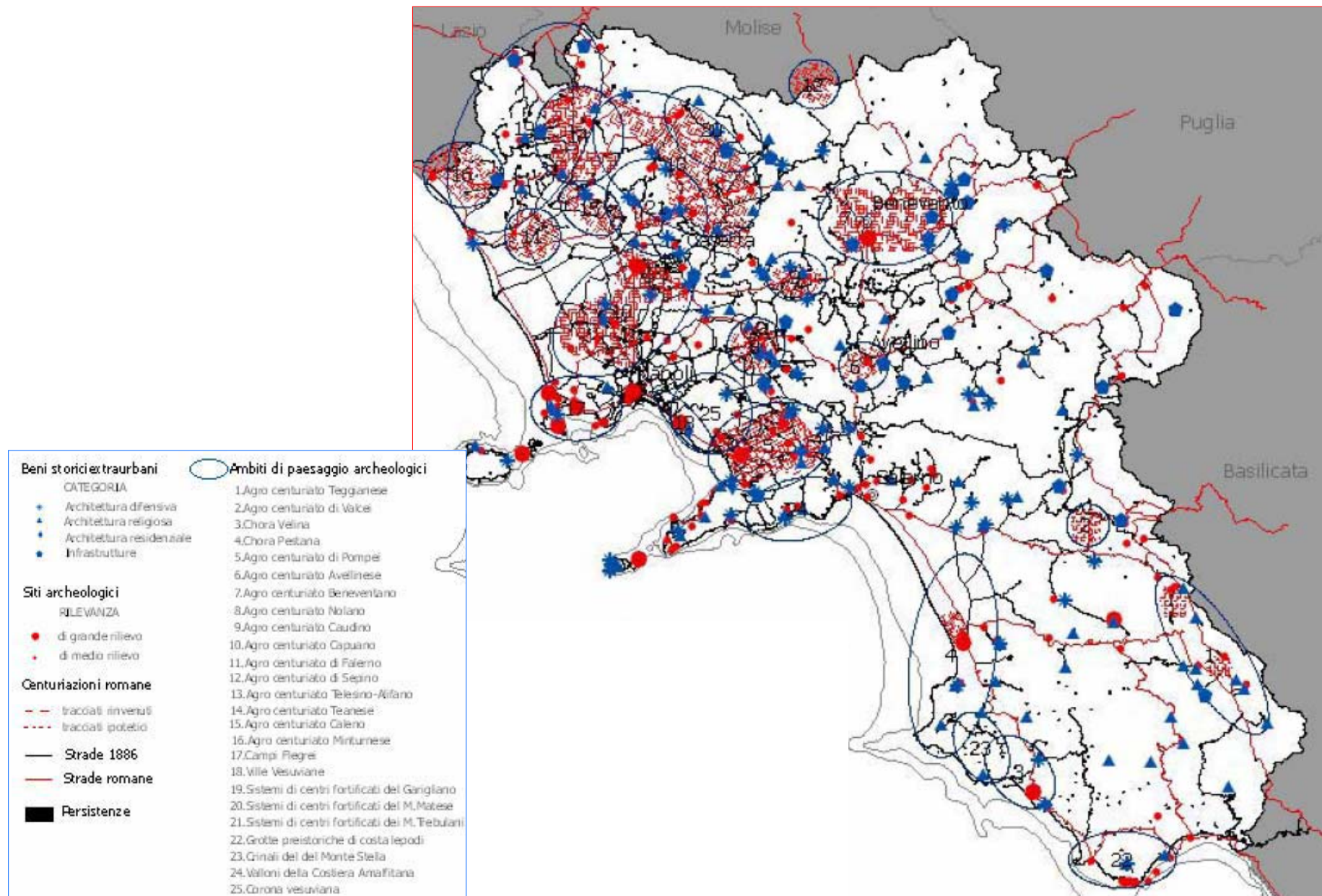
USO AGRICOLO



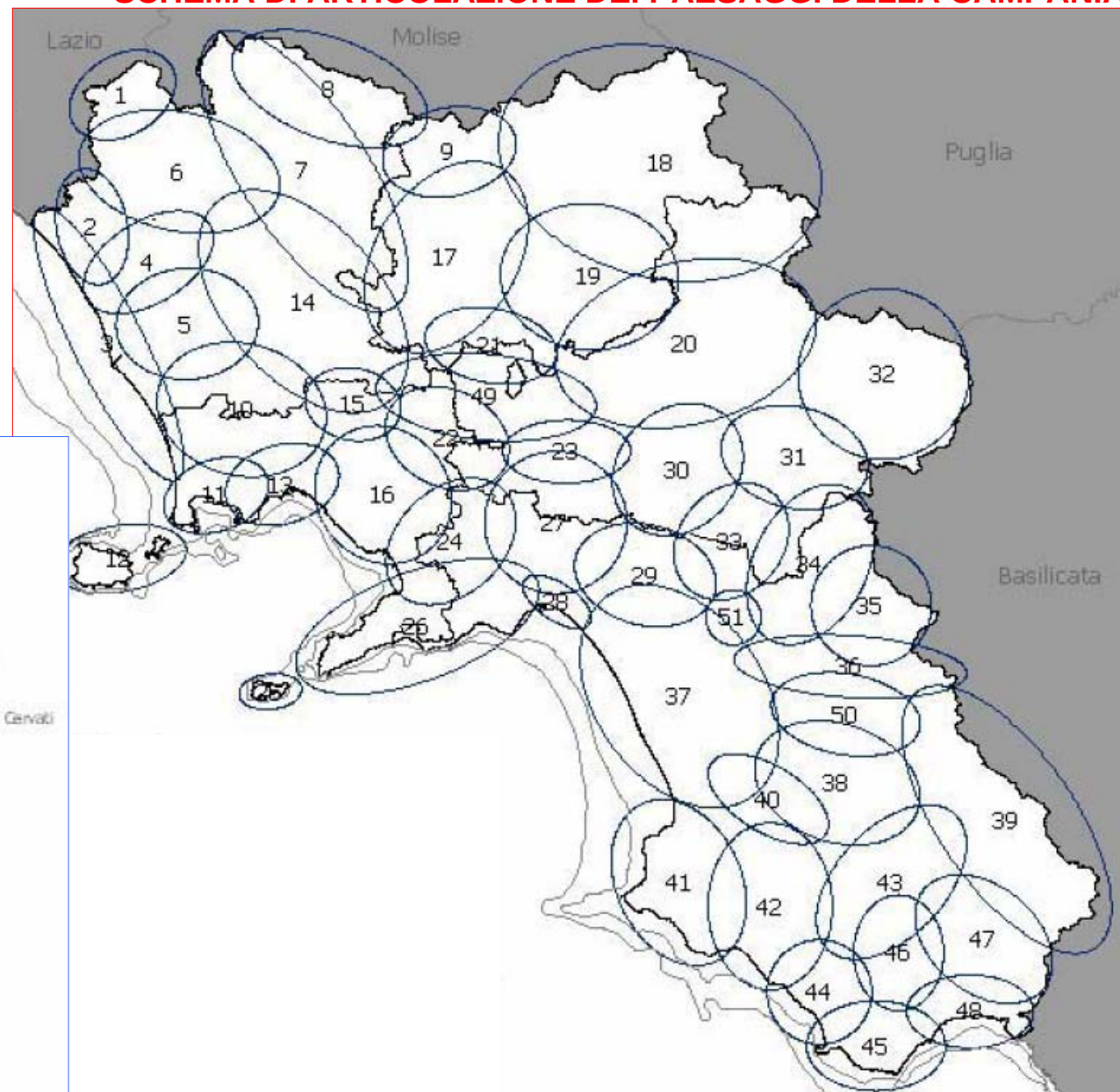
DINAMICA DELLE COPERTURE

RISORSE NATURALISTICHE
E AGROFORESTALISISTEMI DEL TERRITORIO
RURALE

CARTA DELLE STRUTTURE STORICO-ARCHEOLOGICHE DEL PAESAGGIO



SCHEMA DI ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI DELLA CAMPANIA



Ambiti di Paesaggio

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. Alto Garigliano | 31. Valle dell'Ofanto |
| 2. Basso Garigliano | 32. Alta Baronia |
| 3. Litorale domizio | 33. Monti Picentini |
| 4. Piana di carindia | 34. Alto Sele |
| 5. Piana del Volturno | 35. Alto Tanagro |
| 6. Vulcano di Roccamontina | 36. Valle del Tanagro |
| 7. Medio Volturno | 37. Piana del Sele |
| 8. Matese | 38. Val Calore |
| 9. Alto Lirno | 39. Vallo di Diano |
| 10. Pianura Flegrea | 40. Dorsale del Chianello |
| 11. Campi Flegrei | 41. Monte Stella |
| 12. Isole di Ischia e Procida | 42. Valle dell'Arento |
| 13. Napoli | 43. Massiccio del Gelfison Cervati |
| 14. Casertano | 44. Pisciottano |
| 15. Acerrano | 45. Bulgheria |
| 16. Vesuvio | 46. Alto Mingando |
| 17. Taburno e Valle telesina | 47. Alto Bussento |
| 18. Fortore e Tammiano | 48. Golfo di Policastro |
| 19. Beneventano | 49. Partenio |
| 20. Collina dell'Ulita | 50. Alburni |
| 21. Valle Caudina | 51. Valle di Campagna |
| 22. Nolano | |
| 23. Conca dell'Avellino | |
| 24. Piana del Sarno | |
| 25. Capri | |
| 26. C. Amalfitana, Sorrentina e Lattari | |
| 27. Valle dell'Inno | |
| 28. Salerno | |
| 29. Picentini occidentali | |
| 30. Monte terminio | |

Articolo 20 – Provincia: Compiti di programmazione

2. La provincia (...) predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

**3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertarne la conformita' agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.
(...)**

Articolo 18 – (L.R. 16/2004 Campania)

1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2.

2. La pianificazione territoriale provinciale:

- a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;**
- b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr;**
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;**
- d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;**
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;**
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.**

3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale – Ptcp – e i piani settoriali provinciali – Psp –.

4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

5. Le **disposizioni strutturali** contengono:

- a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
- d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

6. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp.

7. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33.

8. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia **promuove, secondo le modalità stabilite dall'art. 20, comma 1, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti** ai sensi della normativa statale o regionale vigente.

9. Il Ptcp ha valore e portata di piano **regolatore delle aree e dei consorzi industriali** di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale – A.S.I. – e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/98.

SCHEMA SINOTTICO delle ATTIVITA' di elaborazione del PRELIMINARE di PTCP della PROVINCIA di AVELLINO

APPROCCIO di TIPO STRATEGICO
Un ruolo strategico che sia in grado di "guidare" le trasformazioni delle singole realtà in un contesto di decisioni condivise e quindi di consenso partecipato e diffuso

INDIVIDUAZIONE e VALORIZZAZIONE delle RISORSE e degli ASSETTI

IMPOSTAZIONE STRATEGICA tra sostenibilità, solidarietà e sviluppo

Assenza di una consolidata tradizione produttiva tranne in delimitate aree

Marginalità rispetto ai poli di sviluppo trainanti nazionali ed europei

Marginalità di aree all'interno della stessa provincia in cui lo sviluppo viaggia a velocità molto diverse

Ricco patrimonio di risorse naturali, agricole, paesaggistiche, elementi di pregio storico ed artistico

Decollo della provincia in quanto "unicum territoriale" per favorire una diffusa ed equilibrata crescita

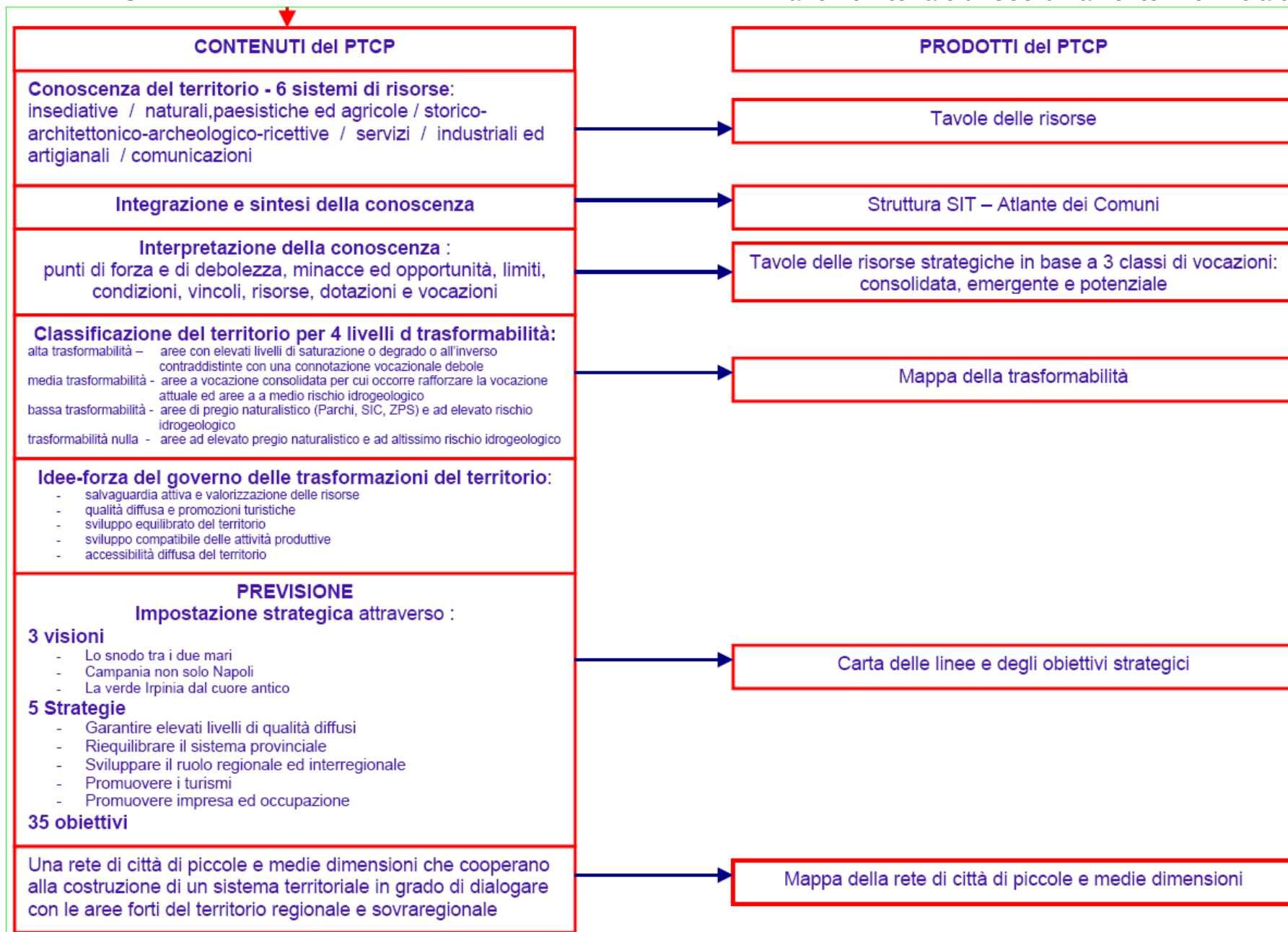
Indicazioni del documento degli INDIRIZZI PROGRAMMATICI approvati dal C.P. nel novembre del 2001

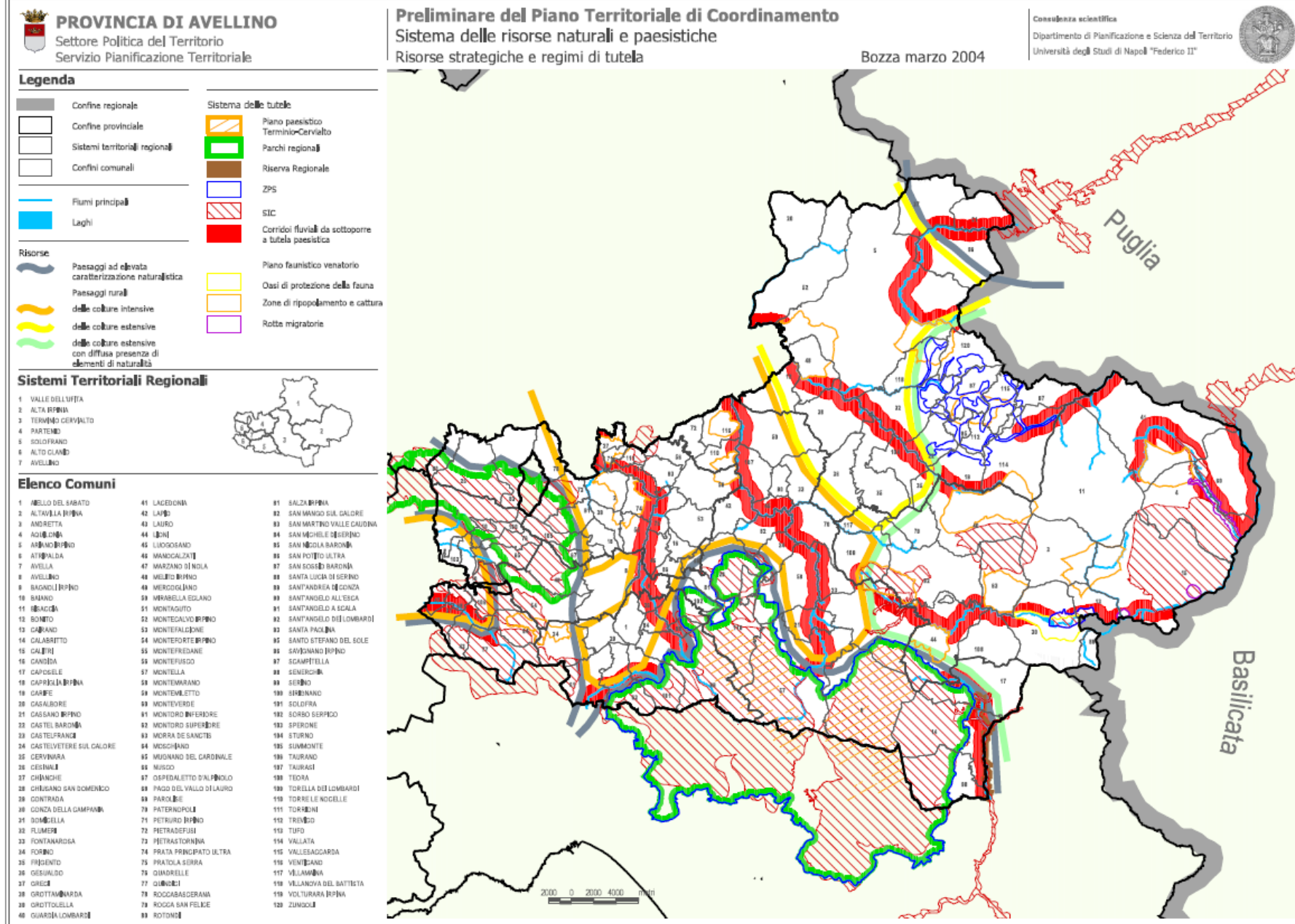
Linee guida regionali approvate nel dicembre 2002 suddivisione della provincia in 7 sistemi territoriali

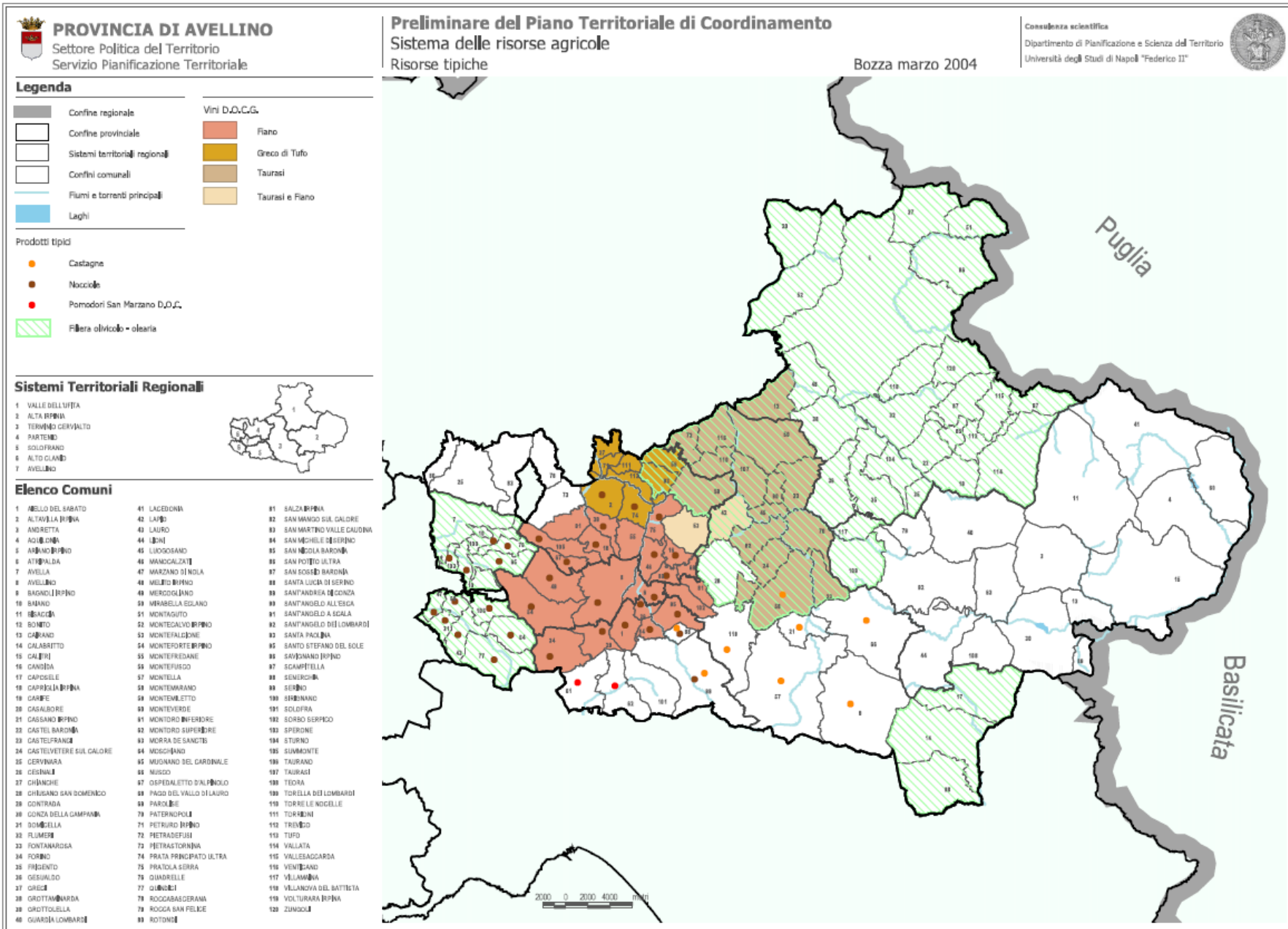
indirizzi strategici : interconnessione, difesa e recupero delle diversità territoriali, governo del rischio ambientale, assetto policentrico ed equilibrato, attività produttive per lo sviluppo regionale

Incontri con il territorio (Ordini Prof., Sindacati ed Ass. di categoria, Enti Territoriali) tra il 02.04.2002 ed il 30.06.2003

Verifica della conformità degli indirizzi programmatici provinciali con le linee guida regionali








PROVINCIA DI AVELLINO

 Settore Politica del Territorio
 Servizio Pianificazione Territoriale

Legenda

	Confine regionale		Offerta infrastrutturale
	Confine provinciale		Autostrada
	Sistemi territoriali regionali		Ferrovia
	Confini comunali		Tratturi
	Centri edificati		Poli turistici
Elementi di pregio			Stazioni sciistiche
	fino a 8		Terme e sorgenti
	tra 9 e 14		Musei
	tra 15 e 21	Strutture ricettive	
	tra 22 e 32		fino a 3
			tra 4 e 11
			tra 12 e 25

Sistemi Territoriali Regionali

- 1 VALLE DELL'ORTA
- 2 ALTA PUGLIA
- 3 TIRRENO GERVOLTO
- 4 PARTENO
- 5 SOLOFRANO
- 6 ALTO GIARDINO
- 7 AVELLINO


Elenco Comuni

1 ARBONIA	41 LAGONESSA	81 SALZA PUGLIA
2 ALTAVILLA PUGLIA	42 LARI	82 SAN MARCO SUL CALORE
3 ANDRETTA	43 LAURO	83 SAN MARTINO VALLE CAUDINA
4 AQUILA	44 LECCE	84 SAN MICHELE DI SERINO
5 ARBONIA	45 LUOGOSANO	85 SAN NICOLA BARONIA
6 ATINALE	46 MANDOLATA	86 SAN PIETRO ULTRA
7 AVELLINO	47 MARZANO DI NOLA	87 SAN SOSSO BARONIA
8 BAGNOLEGGIO	48 MILETO	88 SANTA LUCIA DI SERINO
9 BIANNO	49 MONTESANO	89 SANT'ANDREA DI CONZA
10 BIANNO	50 MIRABELLA ECLANO	90 SANT'ANGELO ALL'ESCA
11 BIANNO	51 MONTAGUTO	91 SANT'ANGELO A SCALA
12 BIANNO	52 MONTESALVO	92 SANT'ANGELO DI LOMBARDI
13 BIANNO	53 MONTESALVO	93 SANTA PAOLA
14 CALABRITTO	54 MONTEFALCONE	94 SANTO STEFANO DEL SOLE
15 CALABRITTO	55 MONTEFALCONE	95 SAVIGNANO
16 CALABRITTO	56 MONTEFALCONE	96 SCAMPITELLA
17 CAPODILE	57 MONTEFALCONE	97 SEMERARIO
18 CAPODILE	58 MONTEFALCONE	98 SERINO
19 CAPODILE	59 MONTEFALCONE	99 SERINANO
20 CASALBORE	60 MONTEFALCONE	100 SOLOFRANO
21 CASALBORE	61 MONTEFALCONE	101 SORBO SERICO
22 CASTEL BARONIA	62 MONTEFALCONE	102 SPERONE
23 CASTELFRANCO	63 MORIA DE SANCTIS	103 STURNO
24 CASTELVETTERE SUL CALORE	64 MOSCHIANO	104 SIANMATE
25 CERVINARA	65 MUDUNANO DEL CARDINALE	105 TAURANO
26 CERVINARA	66 MUSCO	106 TAURASI
27 CHIANCHI	67 OPIEDALETTO D'ALFANO	107 TEORA
28 CHIANCHI	68 PAGO DEL VALLO DI LAURO	108 TORELLA DEI LOMBARDI
29 CONTRADA	69 PAROLIS	109 TORRE LE NOCCELLE
30 CONZA DELLA CAMPANIA	70 PATERNOPOLE	110 TORRENO
31 DOMICELLA	71 PETRURO	111 TRIVICO
32 FLUMMER	72 PETRASASSI	112 TUFO
33 FONTANAROSA	73 PETRASASSI	113 VALLEA
34 FORNO	74 PRATA PRINCIPATO ULTRA	114 VALLEBAGGARDA
35 FROSINONE	75 PRATOLA SERA	115 VENTICANO
36 GESSUALDO	76 QUARELLA	116 VILLAMARINA
37 GESSUALDO	77 QUARELLA	117 VILLANOVA DEL BATTISTA
38 GIARDINO	78 ROCCASERANA	118 VOLTURARA PUGLIA
39 GIARDINO	79 ROCCA SAN FELICE	119 ZINGOLI
40 GUARDIA LOMBARDA	80 ROTONDI	

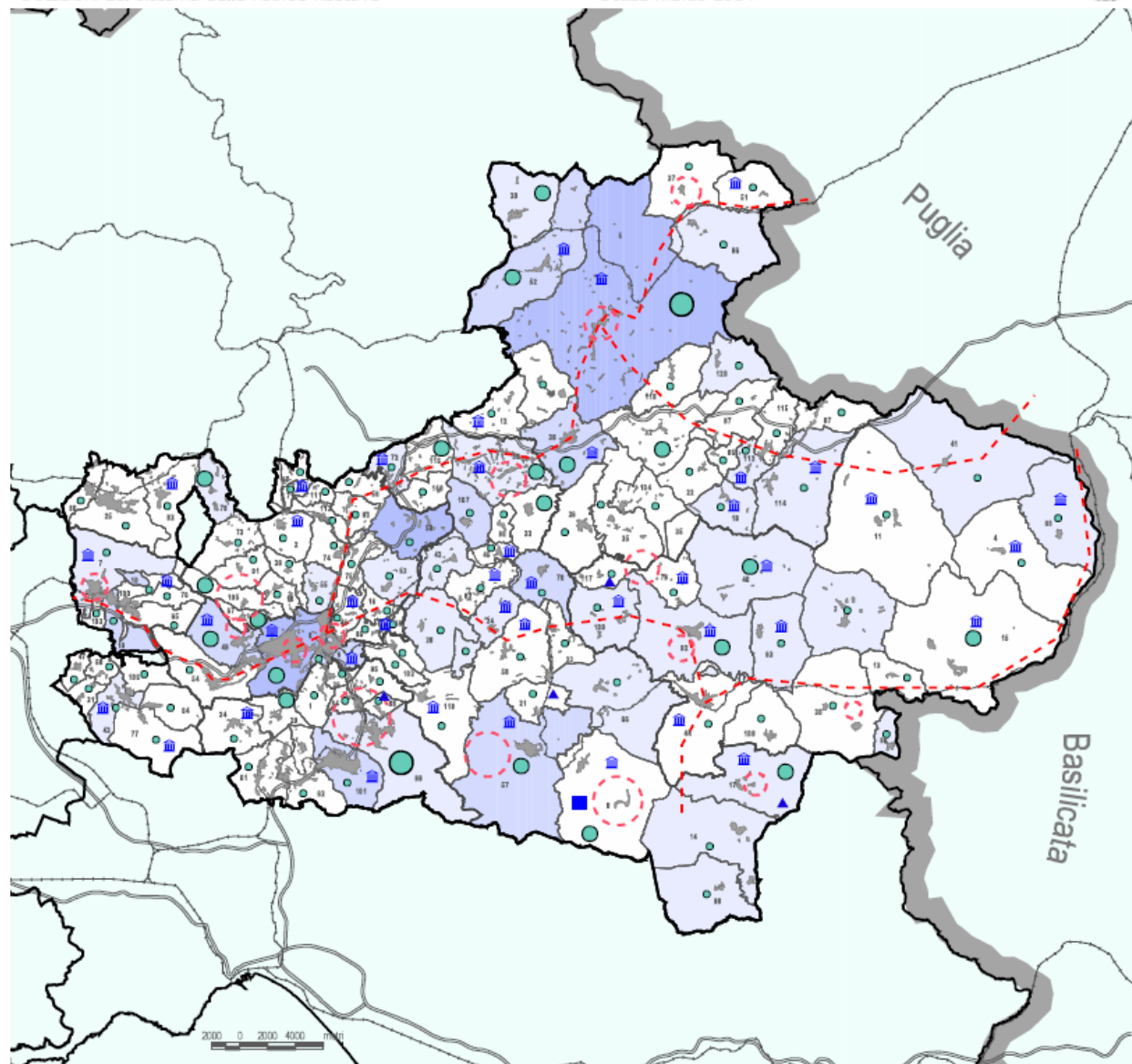
Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento

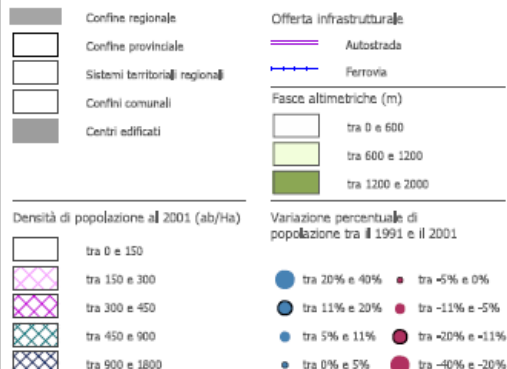
Sistema delle risorse storico-architettonico-archeologiche e ricettive:

Dotazioni del sistema delle risorse ricettive

Bozza marzo 2004

Consulenza scientifica

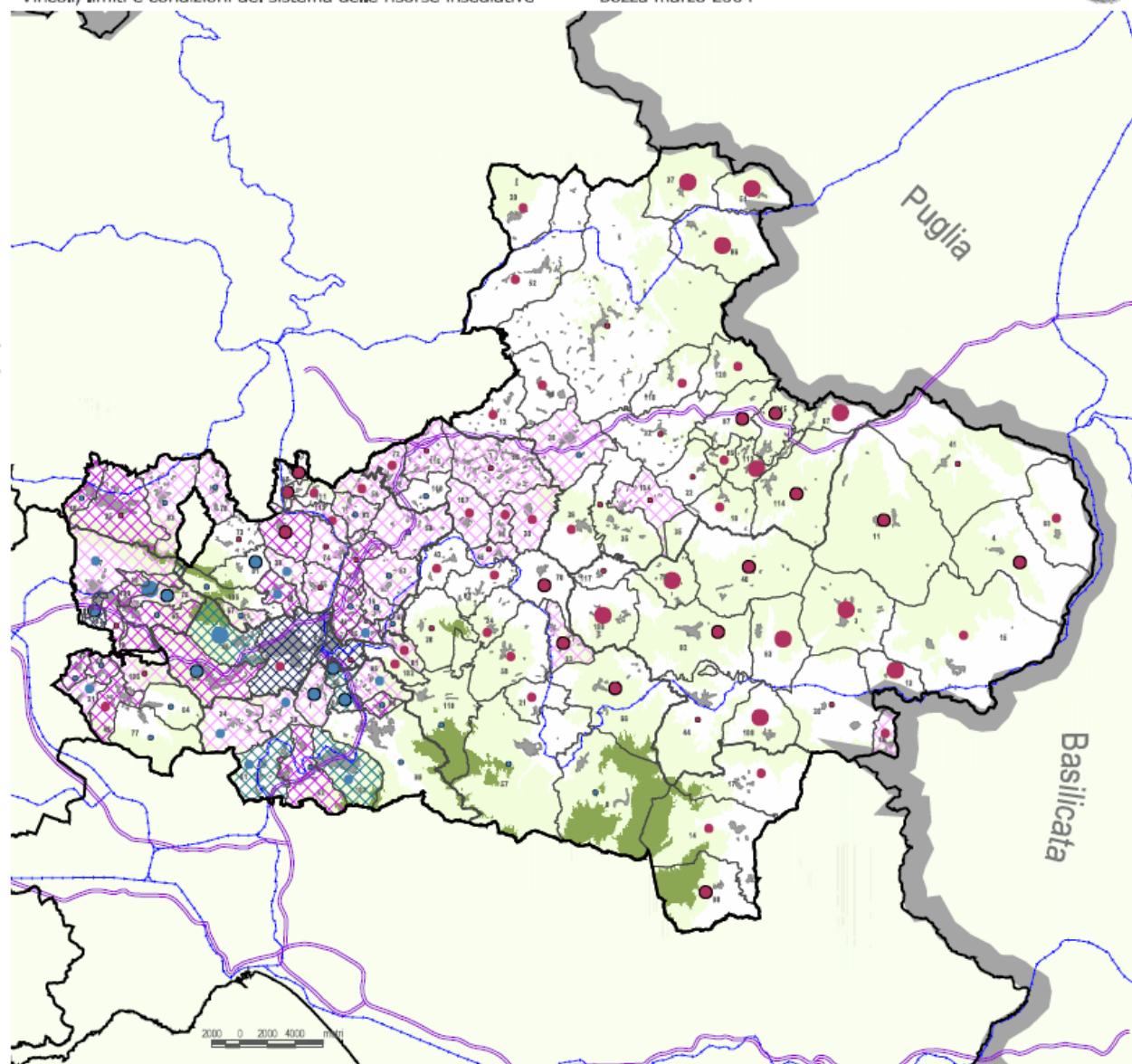
 Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio
 Università degli Studi di Napoli "Federico II"


**Legenda****Sistemi Territoriali Regionali**

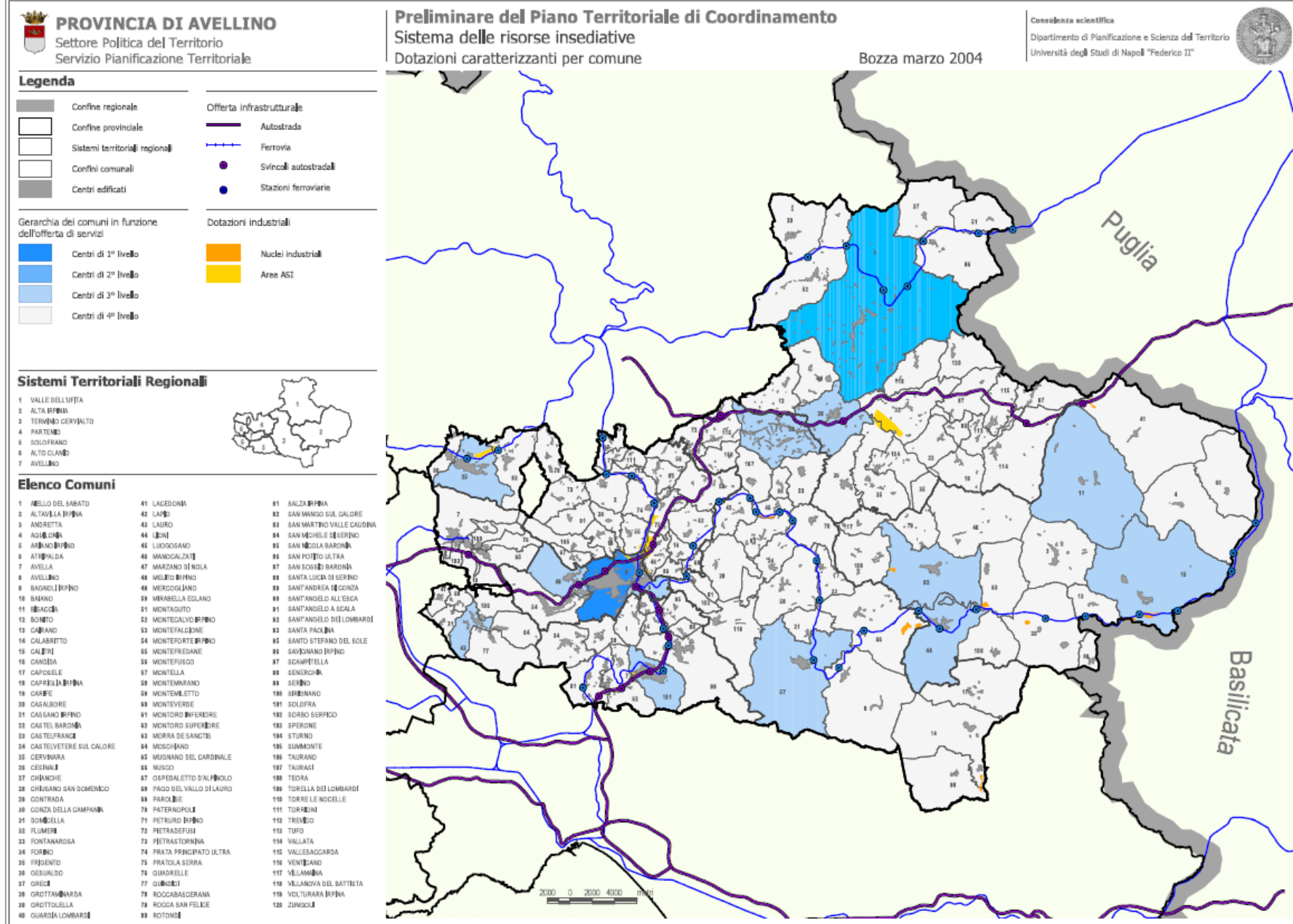
- 1 VALLE DELL'VITTA
- 2 ALTA RIFINA
- 3 TERMINO CERVIALTO
- 4 PARTENO
- 5 SOLOFRANO
- 6 ALTO CLAUDIO
- 7 AVELLINO

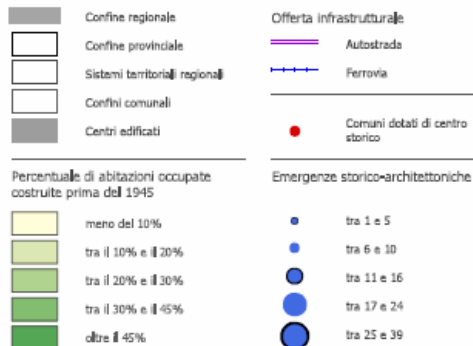
**Elenco Comuni**

- | | | |
|-----------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 1 AVELLO DEL SABATO | 41 LACEDONIA | 81 SALZA RIFINA |
| 2 ALTAVILLA RIFINA | 42 LAIO | 82 SAN MANDIO SUL CALORE |
| 3 ANDRETTA | 43 LAURO | 83 SAN MARTINO VALLE CAUDINA |
| 4 AGNELLO | 44 LUGNANO | 84 SAN MICHELE GERGINO |
| 5 ARNANO RIFINO | 45 LUOSANO | 85 SAN NICOLA BARONIA |
| 6 ATTINELLA | 46 MANDALICCI | 86 SAN POTTU ULTRA |
| 7 AVELLA | 47 MARZANO DI NOLA | 87 SAN SOSTO BARONIA |
| 8 AVELLINO | 48 MELITO RIFINO | 88 SANTA LUCIA DI SERINO |
| 9 BAGNOLI RIFINO | 49 MERCOLIANO | 89 SANT'ANDREA DI CONZA |
| 10 BAIANO | 50 MIRABELLA ELEGNA | 90 SANT'ANGELO ALL'ESCA |
| 11 BIANCA | 51 MONTAGUTO | 91 SANT'ANGELO A SCALA |
| 12 BONITO | 52 MONTICANO RIFINO | 92 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI |
| 13 CALIANO | 53 MONTICAPONE | 93 SANTA PAOLINA |
| 14 CALABRITTO | 54 MONTEFORTE RIFINO | 94 SANTO STEFANO DEL SOLE |
| 15 CALTINI | 55 MONTEFREDANE | 95 SAVIGNANO RIFINO |
| 16 CANDIA | 56 MONTEFUSCO | 96 SCAMPITELLA |
| 17 CAPOCELE | 57 MONTELLA | 97 SENERCHIA |
| 18 CAPRIELLA RIFINA | 58 MONTEMARANO | 98 SERINO |
| 19 CARIFE | 59 MONTEMALETTA | 99 SERRANNO |
| 20 CASALORE | 60 MONTEVERDE | 100 SOLOFRA |
| 21 CASANO RIFINO | 61 MONTORO RIFINDESE | 101 SORBO SERRA |
| 22 CASTEL BARONIA | 62 MONTORO SUPERIORE | 102 SPINONE |
| 23 CASTELFRANCO | 63 MORRA DE SANCTIS | 103 STURNO |
| 24 CASTELVETTERE SUL CALORE | 64 MOSCHIANO | 104 SUMMONTE |
| 25 CERVINARA | 65 MUONANO DEL CARDINALE | 105 TAURANO |
| 26 CESINALI | 66 MUSCO | 106 TAURASI |
| 27 CHIANCHE | 67 OSPEDALETTO D'ALFONSO | 107 TEORA |
| 28 CHIUSANO SAN DOMENICO | 68 PAGO DEL VALLO DI LAURO | 108 TORELLA DEI LOMBARDI |
| 29 CONTRADA | 69 PAROLISE | 109 TORRELE NOCELLE |
| 30 CONZA DELLA CAMPANIA | 70 PATERNOPOLE | 110 TORRENO |
| 31 DOMICELLA | 71 PETRURO RIFINO | 111 TREVINO |
| 32 FUMER | 72 PIETRADEPPE | 112 TUPI |
| 33 FONTANARICA | 73 PIETRASTONINA | 113 VALLATA |
| 34 FORNO | 74 PRATA PRINCIPATO ULTRA | 114 VALLESAGGARDIA |
| 35 FRIGENTO | 75 PRATOLA SERA | 115 VENTIMIGLIA |
| 36 GESSUALDO | 76 QUADRILE | 116 VELANNOVA |
| 37 GRECO | 77 QUINDICI | 117 VELANNOVA DEL BATTISTA |
| 38 GROTTAMARE | 78 ROCCABASSERANA | 118 VOLTURARA RIFINA |
| 39 GROTTOLELLA | 79 ROCCA SAN FELICE | 119 ZUNGOLO |
| 40 GUARDIA LOMBARDA | 80 ROTONDI | |



2000 0 2000 4000 metri

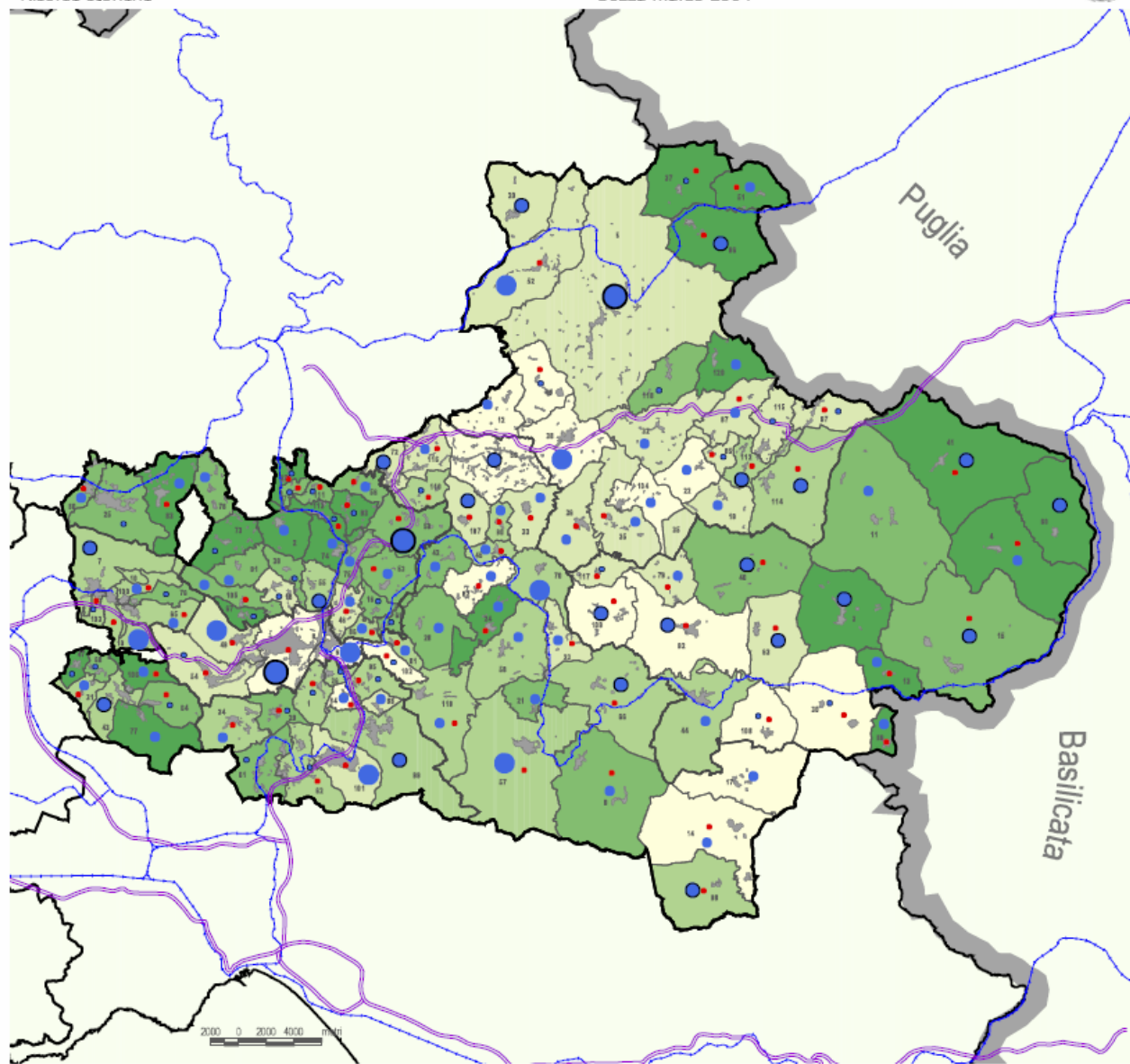


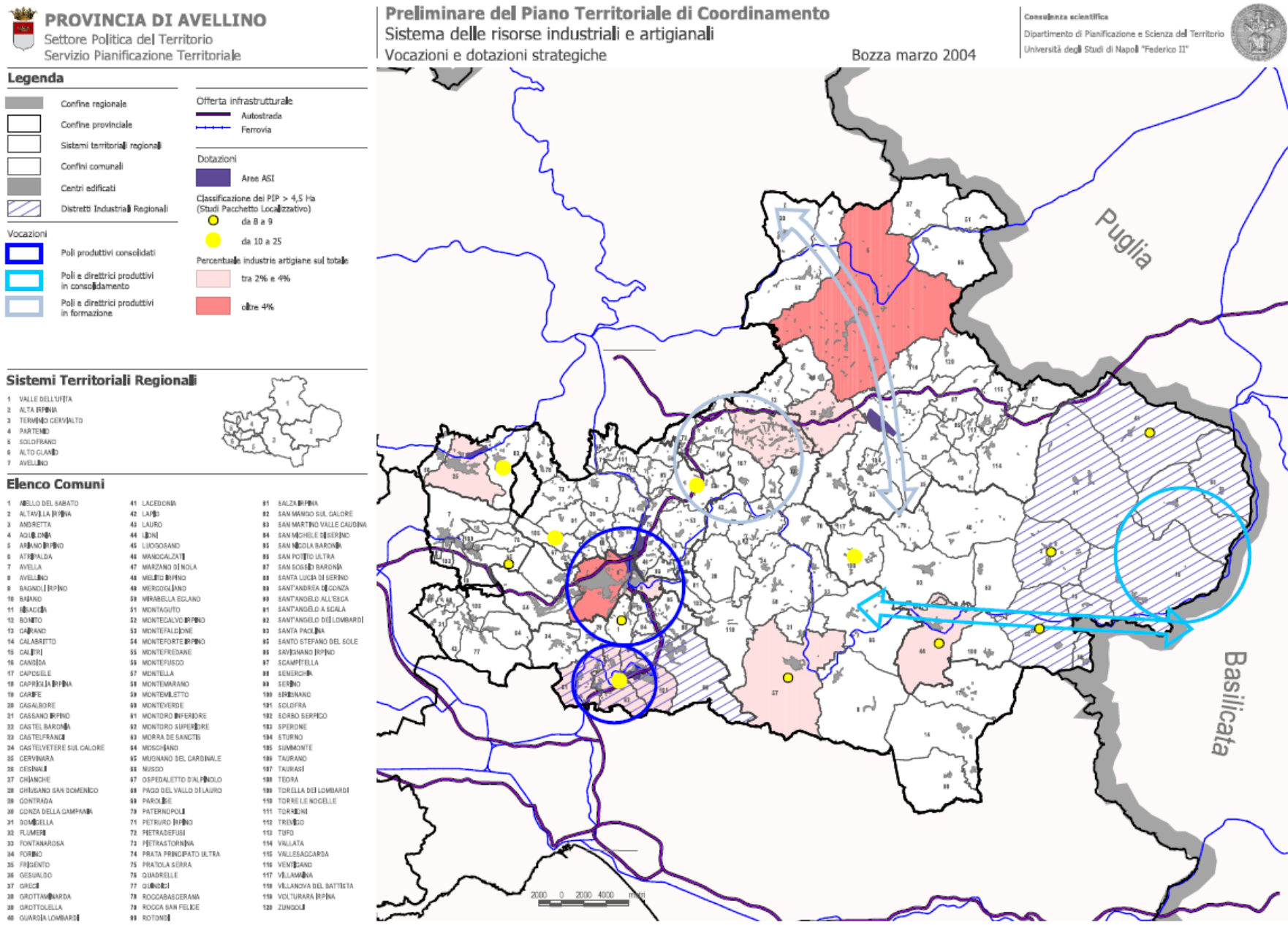
**Legenda****Sistemi Territoriali Regionali**

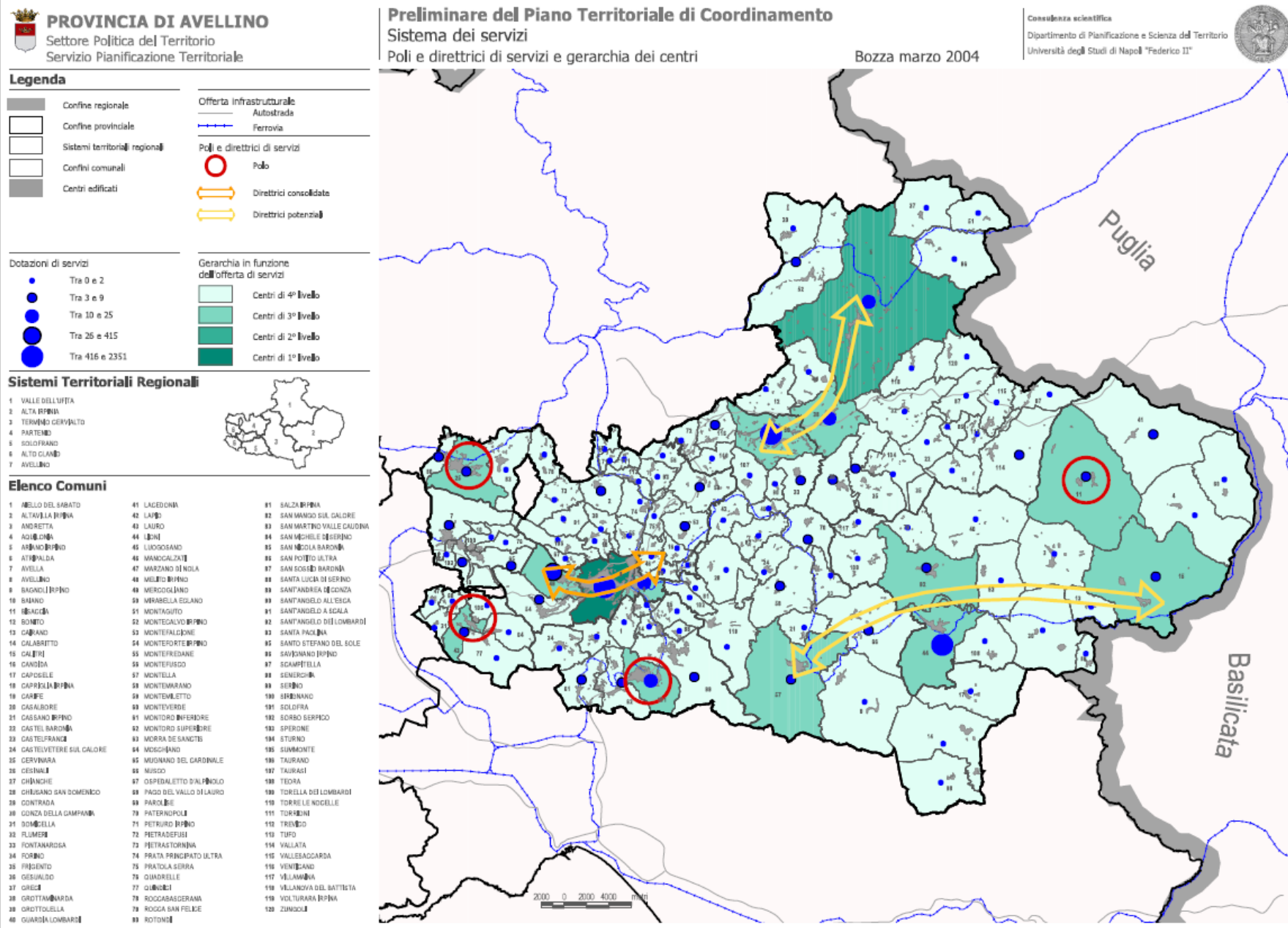
- 1 VALLE DELL'UFFITA
- 2 ALTA IRRPINA
- 3 TERMINO CERVINATO
- 4 PARTENO
- 5 SOLOFRANO
- 6 ALTO GIANDI
- 7 AVELLINO

**Elenco Comuni**

- | | | |
|----------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 1 AIELLO DEL SABATO | 41 LACEDONIA | 81 SALZA IRPINA |
| 2 ALTAVILLA IRPINA | 42 LAURO | 82 SAN MANGO SUL CALORE |
| 3 ANDRETTA | 43 LAURO | 83 SAN MARTINO VALLE CAUDINE |
| 4 AQUILA | 44 LECCE | 84 SAN MICHELE D'ERFANO |
| 5 ARBONICO | 45 LUGOSANO | 85 SAN NICOLA BARONIA |
| 6 ATINALE | 46 MANGALATINI | 86 SAN PIERO ULTRA |
| 7 AVELLINO | 47 MARZANO DI NOLA | 87 SAN ROSSO BARONIA |
| 8 BACOLI IRPINO | 48 MILETO IRPINO | 88 SANTA LUCIA DI SERPINO |
| 9 BIANNO | 49 MERGOLANO | 89 SANT'ANDREA DI GORRA |
| 10 BIANCO | 50 MIRABELLA ESKANO | 90 SANT'ANGELO ALL'ESCA |
| 11 BONITO | 51 MONTAGUTO | 91 SANT'ANGELO A SCALA |
| 12 CAGLIARI | 52 MONTAGALVO IRPINO | 92 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI |
| 13 CALABRITTO | 53 MONTEFALCONE | 93 SANTA PAGLIA |
| 14 CALIRI | 54 MONTEROTTE IRPINO | 94 SANTO STEFANO DEL SOLE |
| 15 CANDIA | 55 MONTEFREDANE | 95 SAVIGNANO IRPINO |
| 16 CAPRIATE | 56 MONTEFUSCO | 96 SCAMPITELLA |
| 17 CAPRIATE | 57 MONTELLA | 97 SENERCHIA |
| 18 CAPRIATE IRPINA | 58 MONTAMARANO | 98 SERINO |
| 19 CARIFE | 59 MONTENALETTO | 99 SERRANANO |
| 20 CASALBORRE | 60 MONTEVERDE | 100 SOLOFRA |
| 21 CASANO IRPINO | 61 MONITORO INFERIORE | 101 SOLOFRA |
| 22 CASTEL ARCONA | 62 MONITORO SUPERIORE | 102 SPERONE |
| 23 CASTELFRANCO | 63 MORRA DE SANCTIS | 103 STURNO |
| 24 CASTELVETERE SUL CALORE | 64 MOSCHIANO | 104 SUAMONTE |
| 25 CERVINARA | 65 MUSONANO DEL CARDINALE | 105 TAURANO |
| 26 CERNUSCO | 66 MUSCO | 106 TAURASI |
| 27 CHIANCHI | 67 OSPEDALETTO D'ALFONSO | 107 TEORA |
| 28 CHIUSANO SAN DOMENICO | 68 PAGO DEL VALLO DI LAURO | 108 TORELLA DEI LOMBARDI |
| 29 CONTRADA | 69 PAROLISE | 109 TORRE LE NOGELLE |
| 30 CONZA DELLA CAMPANIA | 70 PATERNOPOLE | 110 TORRENO |
| 31 DOMICELLA | 71 PETRURO IRPINO | 111 TRIVICO |
| 32 FLUMERI | 72 PETRASUFUSI | 112 TUFO |
| 33 FONTANAROSA | 73 PETRATORTONA | 113 VALLEATA |
| 34 FORNO | 74 PRATA PRINCIPATO ULTRA | 114 VALLEACQUA |
| 35 FROSINONE | 75 PRATOLA SERRA | 115 VENTIMANO |
| 36 GESSUALDO | 76 QUARRELE | 116 VILLAMARINA |
| 37 GIGLI | 77 QUINDICI | 117 VILLANOVA DEL BATTICIA |
| 38 GROTTANARDA | 78 ROCCACASERANA | 118 VOLTURARA IRPINA |
| 39 GROTTOLELLA | 79 ROCCA SAN FELICE | 119 ZUNIGLI |
| 40 GUARDIA LOMBARDA | 80 ROTONDI | |

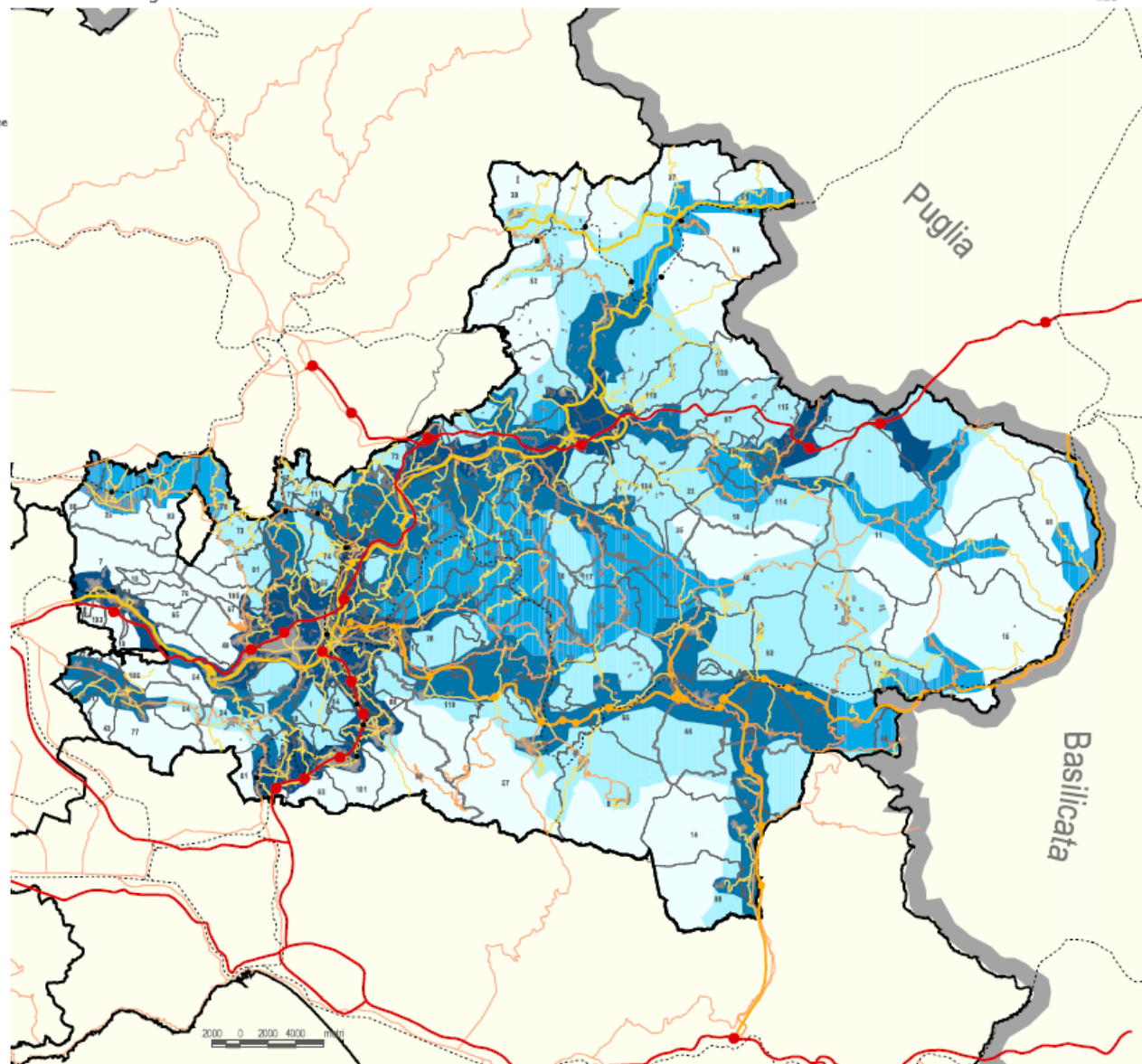


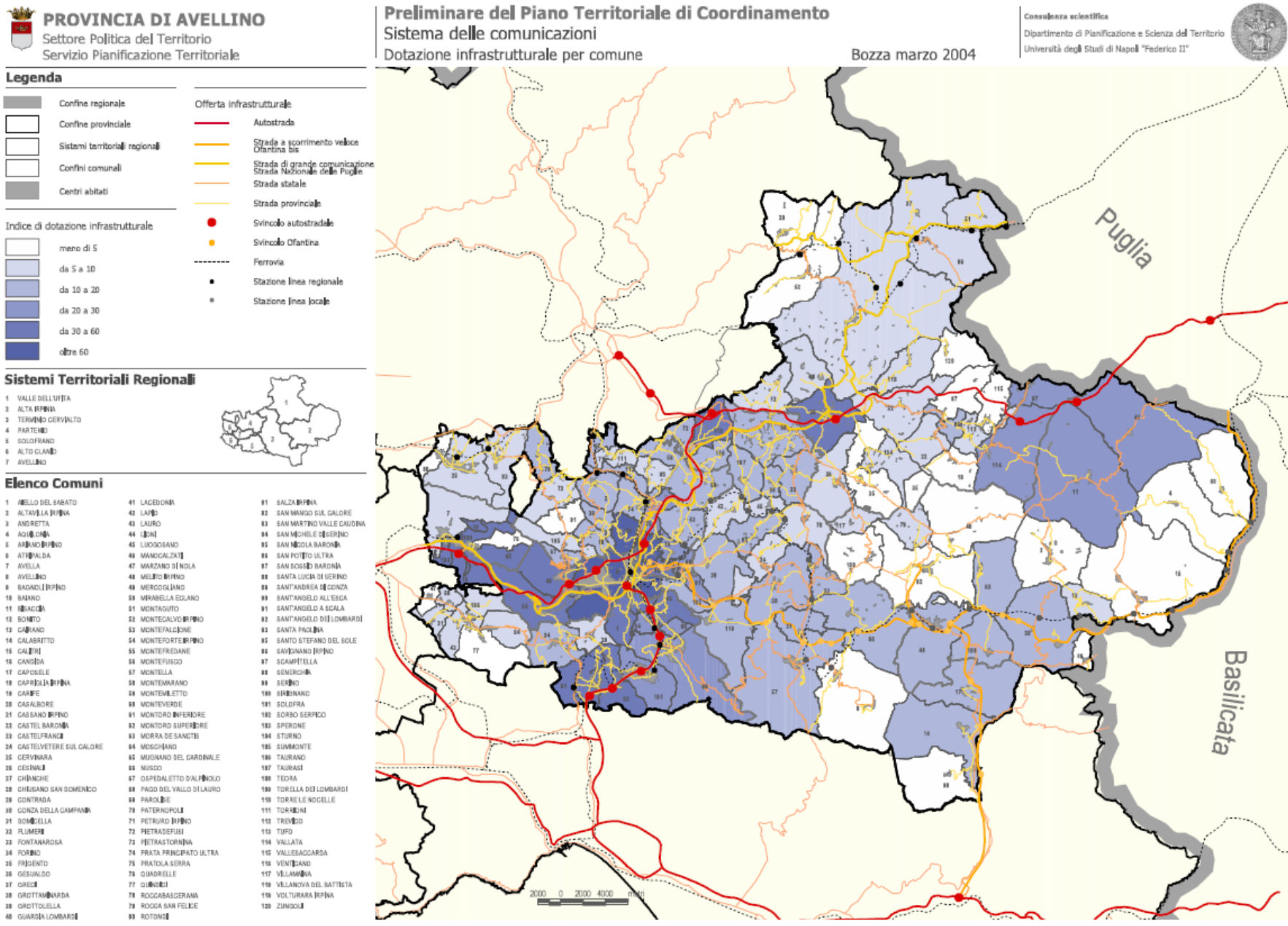


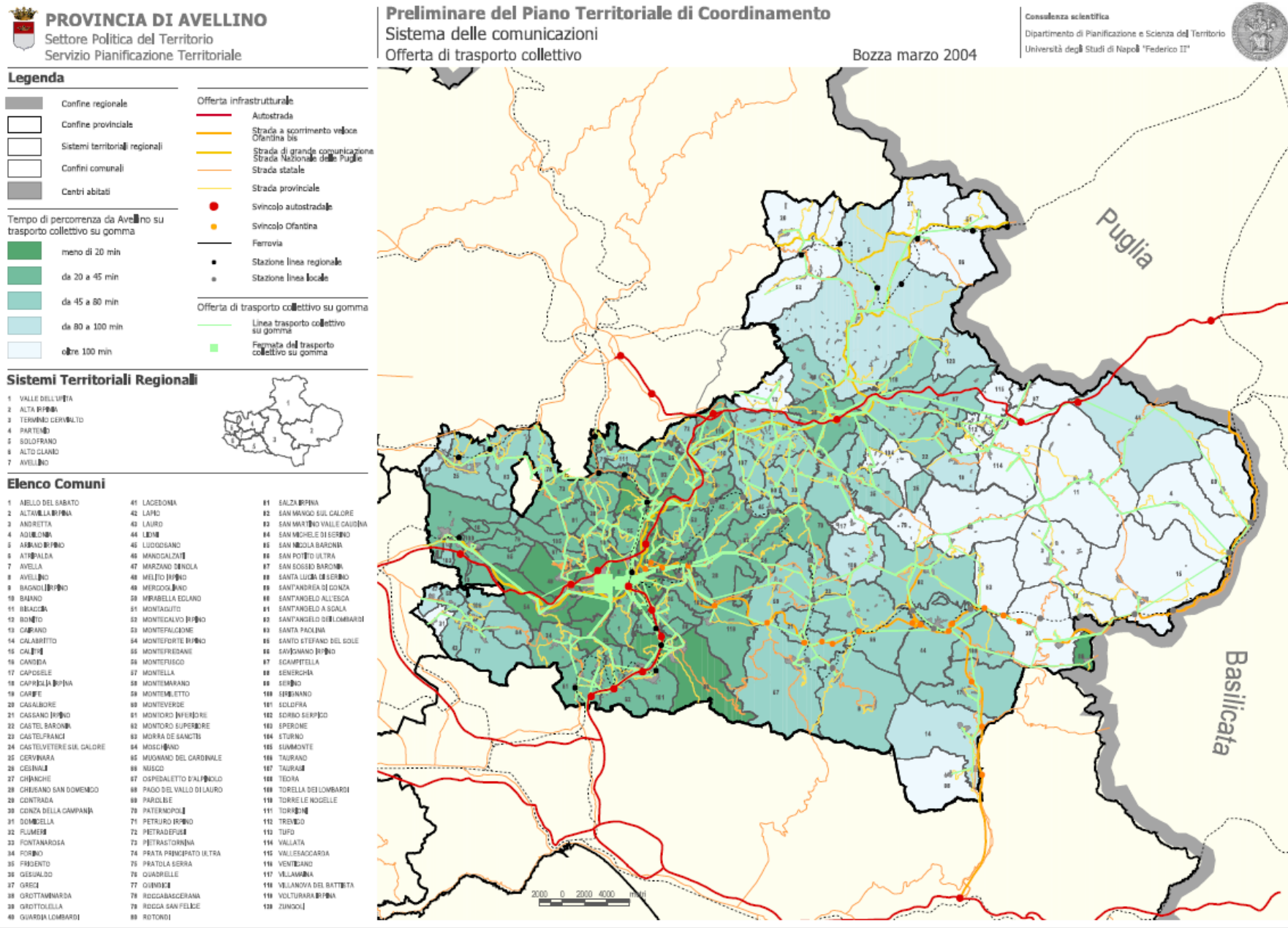


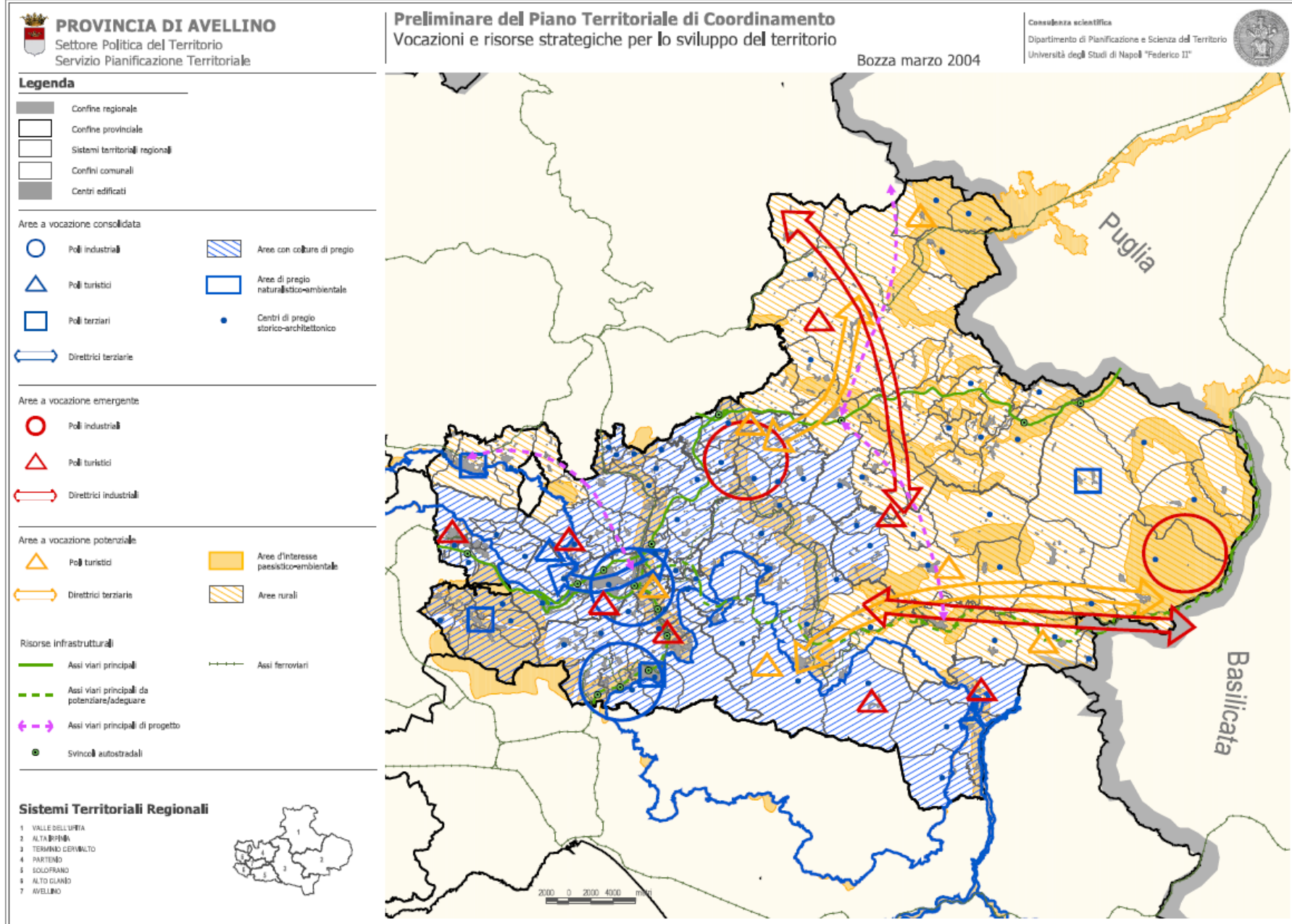


2	MILIO DEL BARATO	41	LACEDONIA	81	SALZA PAROLA
3	ALTAVILLA IRPINA	42	LAURO	82	SAN MARCO SUL GAIROIE
3	ANDRETTA	43	LAURO	83	SAN MARTINO VALLE CAUDINI
4	AGUIRONE	44	LEGNANO	84	SAN MICHELE DI GERACINO
5	ARANO IRPINO	45	LUOGOSANO	85	SAN NICOLA BARONIA
6	ATTI PALDA	46	MANGALATINI	86	SAN PIETRO ULTRA
7	AVELLA	47	MARAZANO DI NOIA	87	SAN SOGGIO BARONIA
8	AVELLANO	48	MILITE IRPINO	88	SANTA LUCIA DI SERINO
9	BACINO IRPINO	49	MERCOLANO	89	SANT'ANDREA DI GONGA
10	BANANO	50	MIRABELLA ELEGANO	90	SANT'ANGELO ALL'ESCA
11	BELLACICCA	51	MONTAGU	91	SANT'ANGELO A SCALA
12	BONITO	52	MONTICELLO IRPINO	92	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
13	CALIANO	53	MONTESALONE	93	SANTA PACE IRPINA
14	CALABRITTO	54	MONTETRE IRPINO	95	SANTO STEFANO DEL SOLE
15	CALERI	55	MONTETREFANE	96	SANT'ONANO IRPINO
16	CANDIA	56	MONTESUGRO	97	SCAMPITELLA
17	CAPODELLE	57	MONTILLA	98	SENERCHIA
18	CAPRIATA IRPINA	58	MONTIVERANO	99	SERINO
19	CARPE	59	MONTIVESTITO	100	SILVANO
20	CASALDIENE	60	MONTIVERDE	101	SOLFARA
21	CASANO IRPINO	61	MONTORO INFERIORE	102	SORBO SERPICO
22	CASTEL BARONIA	62	MONTORO SUPERIORE	103	SPERONE
23	CASTELFRANCO	63	MORRA DE SANCTIS	104	STURNO
24	CASTELVIETERE SUL GAIROIE	64	MOSCONO	105	SUMMONTE
25	CERVINARA	65	MUZZANO DEL CARDINALE	106	TAURANO
26	CESINALI	66	MUSCO	107	TAURASI
27	CHIANCHE	67	OSPEDALETO D'ALIPRANDO	108	TEDDA
28	CHIANCO SAN DOMENICO	68	PADO DEL VALLO D'LAURO	109	TORRE DEI LOMBARDI
29	CONTRA	69	PAROLANO	110	TORRELE NOGELLE
30	CONZA DELLA CAMPANIA	70	PATERNOPOLE	111	TORRENO
31	CORRIOLA	71	PETRIGLI IRPINO	112	TREVIDO
32	CUMERI	72	PIETRADEFSI	113	TUFO
33	FONTANAROSA	73	PIETRASTORINA	114	VALLATA
34	FORNO	74	PRATA PRINCIPATO ULTRA	115	VALLISAGGARDA
35	FROSIDENTO	75	PRATO LA SERRA	116	VENUTANO
36	GIUSALU	76	QUADRILLE	117	VILANOVA
37	GRECE	77	QUINDICI	118	VILANUVA DEL BATTISTA
38	GROTTANUOVA	78	ROCCASAGGERANA	119	VOLTURARA IRPINA
39	GROTTOLLE	79	ROCCA SAN FELICE	120	ZUNGOLI
40	GUARDO LOMBARDO	80	ROTONDO		



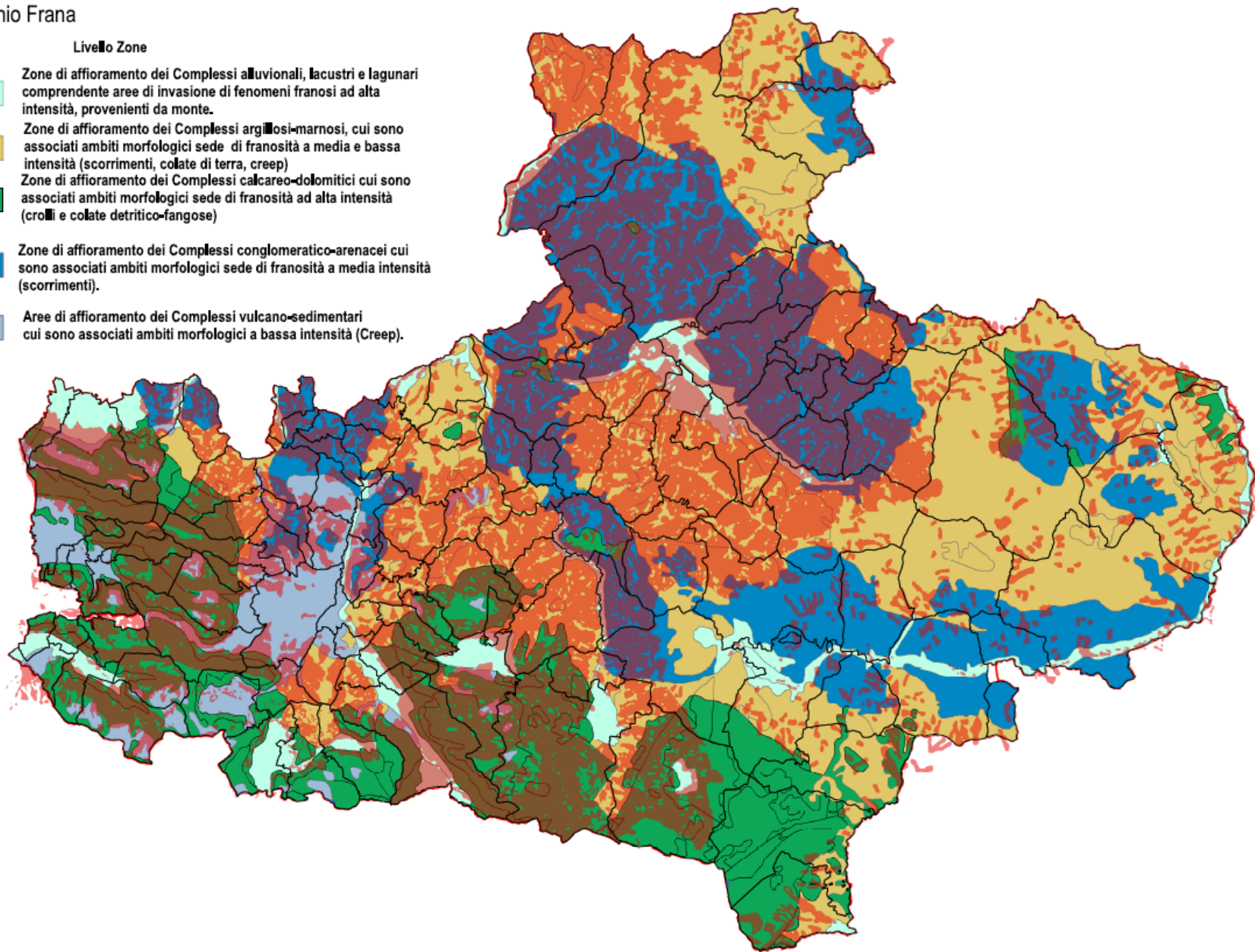




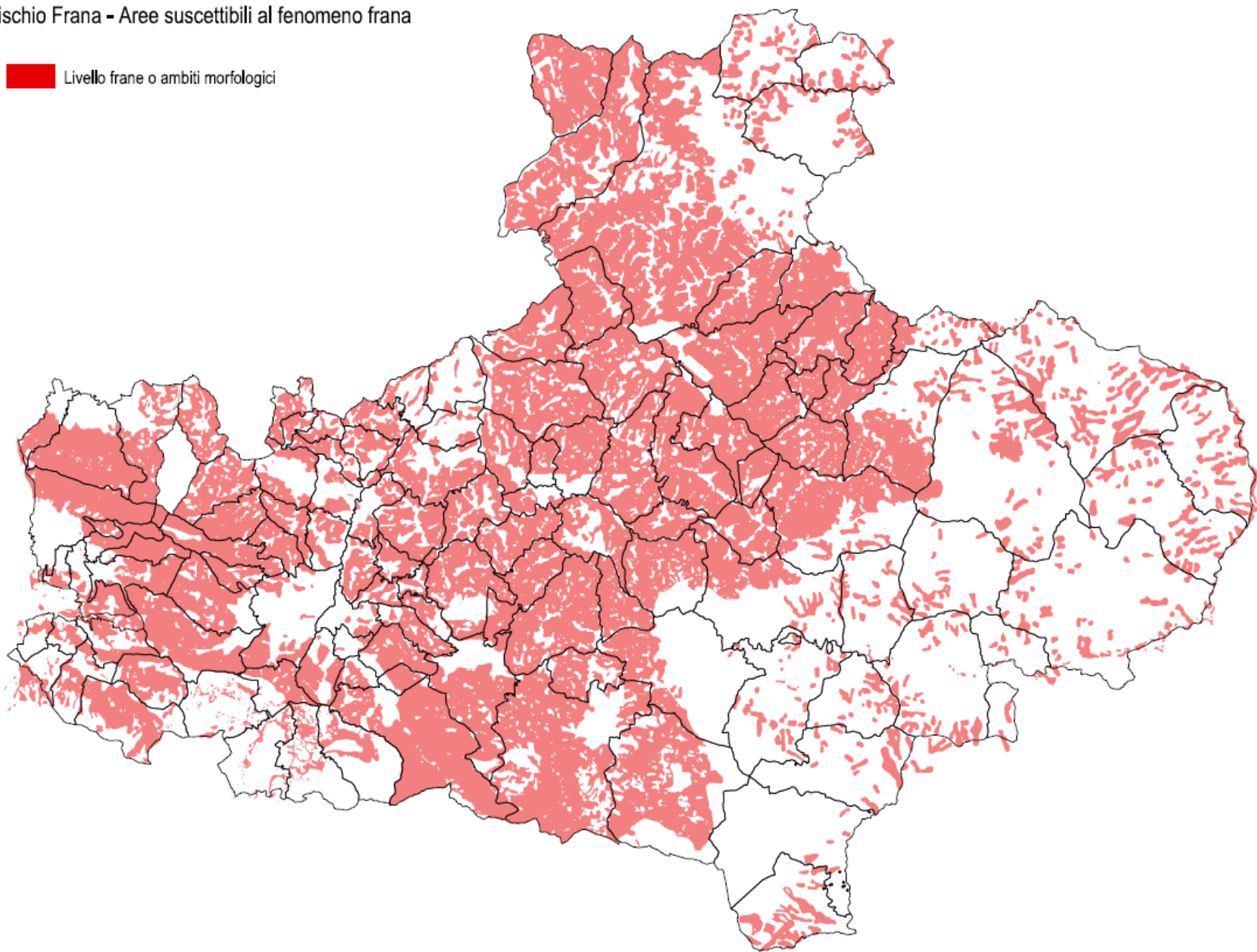


Rischio Frana

- | Zone | Livello Zone |
|---|---|
|  | Zone di affioramento dei Complessi alluvionali, lacustri e lagunari comprendente aree di invasione di fenomeni franosi ad alta intensità, provenienti da monte. |
|  | Zone di affioramento dei Complessi argillosi-marnosi, cui sono associati ambiti morfologici sede di franosità a media e bassa intensità (scorrimenti, colate di terra, creep) |
|  | Zone di affioramento dei Complessi calcareo-dolomitici cui sono associati ambiti morfologici sede di franosità ad alta intensità (crolli e colate detritico-fangose) |
|  | Zone di affioramento dei Complessi conglomeratico-arenacei cui sono associati ambiti morfologici sede di franosità a media intensità (scorrimenti). |
|  | Aree di affioramento dei Complessi vulcano-sedimentari cui sono associati ambiti morfologici a bassa intensità (Creep). |

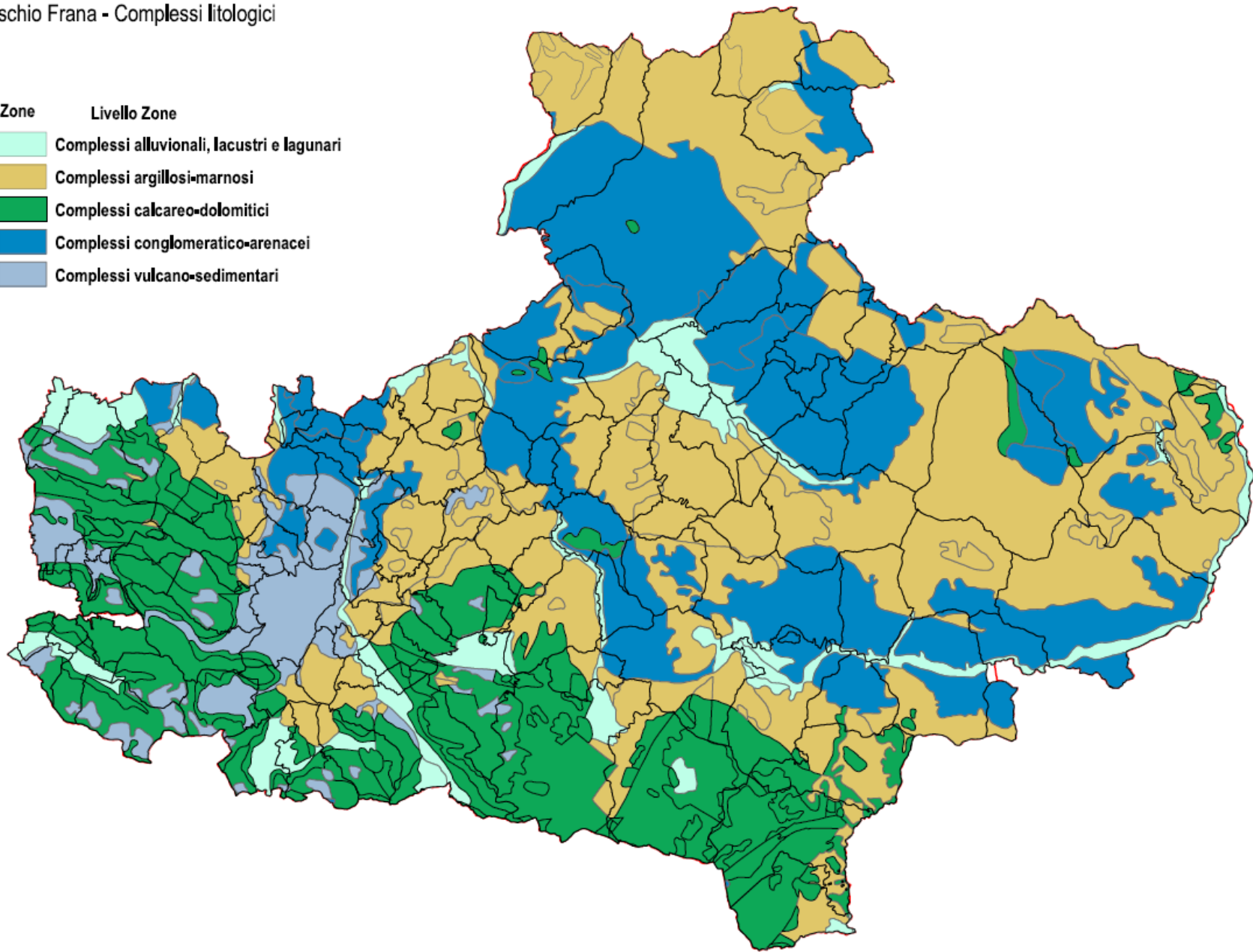


Rischio Frana - Aree suscettibili al fenomeno frana

 Livello frane o ambiti morfologici

Rischio Frana - Complessi litologici

Zone	Livello Zone
	Complessi alluvionali, lacustri e lagunari
	Complessi argillosi-marnosi
	Complessi calcareo-dolomitici
	Complessi conglomeratico-arenacei
	Complessi vulcano-sedimentari



Aree con industrie soggette ad incidenti rilevanti

Classi di pericolo



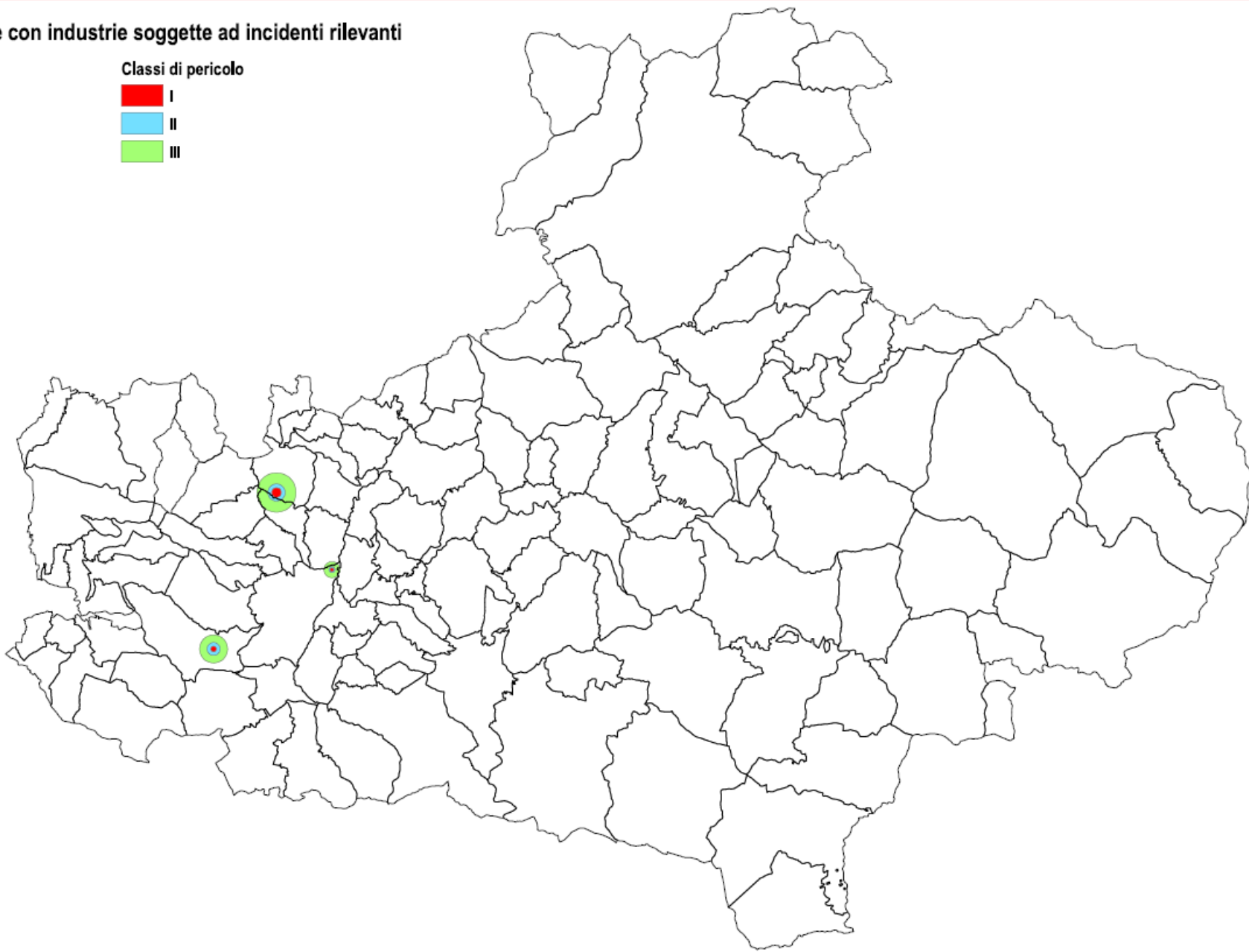
I



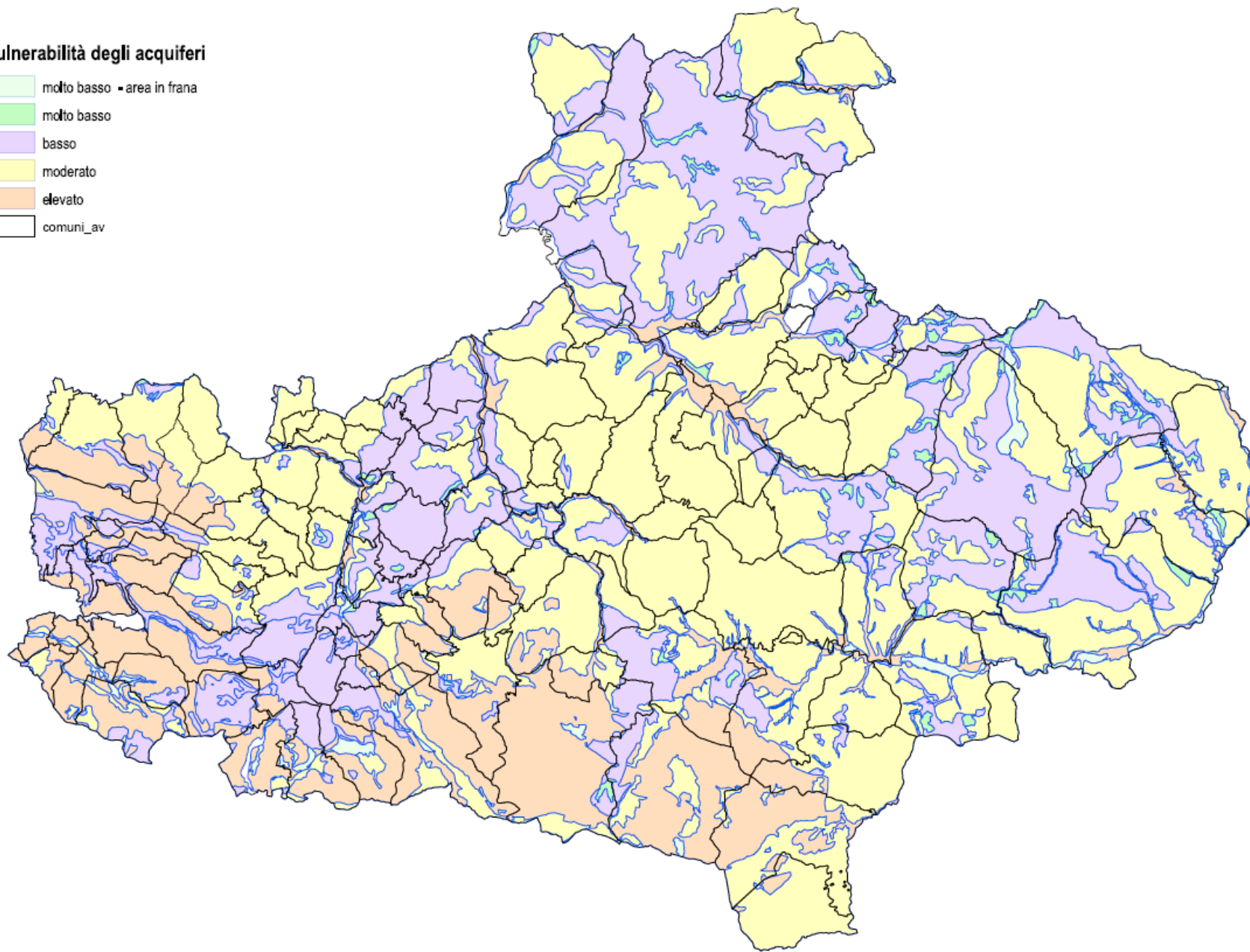
II



III

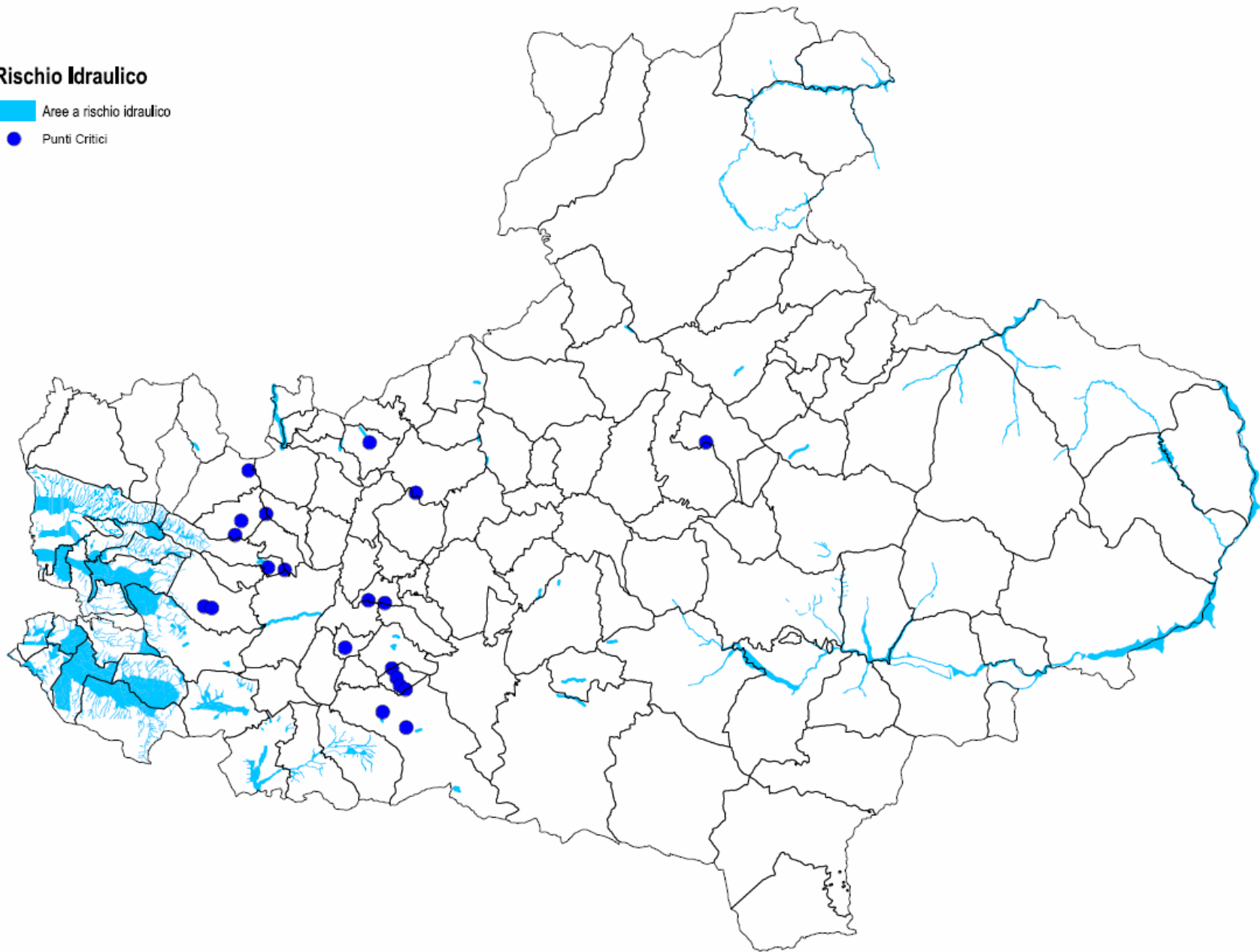


Vulnerabilità degli acquiferi



Rischio Idraulico

-  Aree a rischio idraulico
-  Punti Critici



Rifiuti

Siti Contaminati

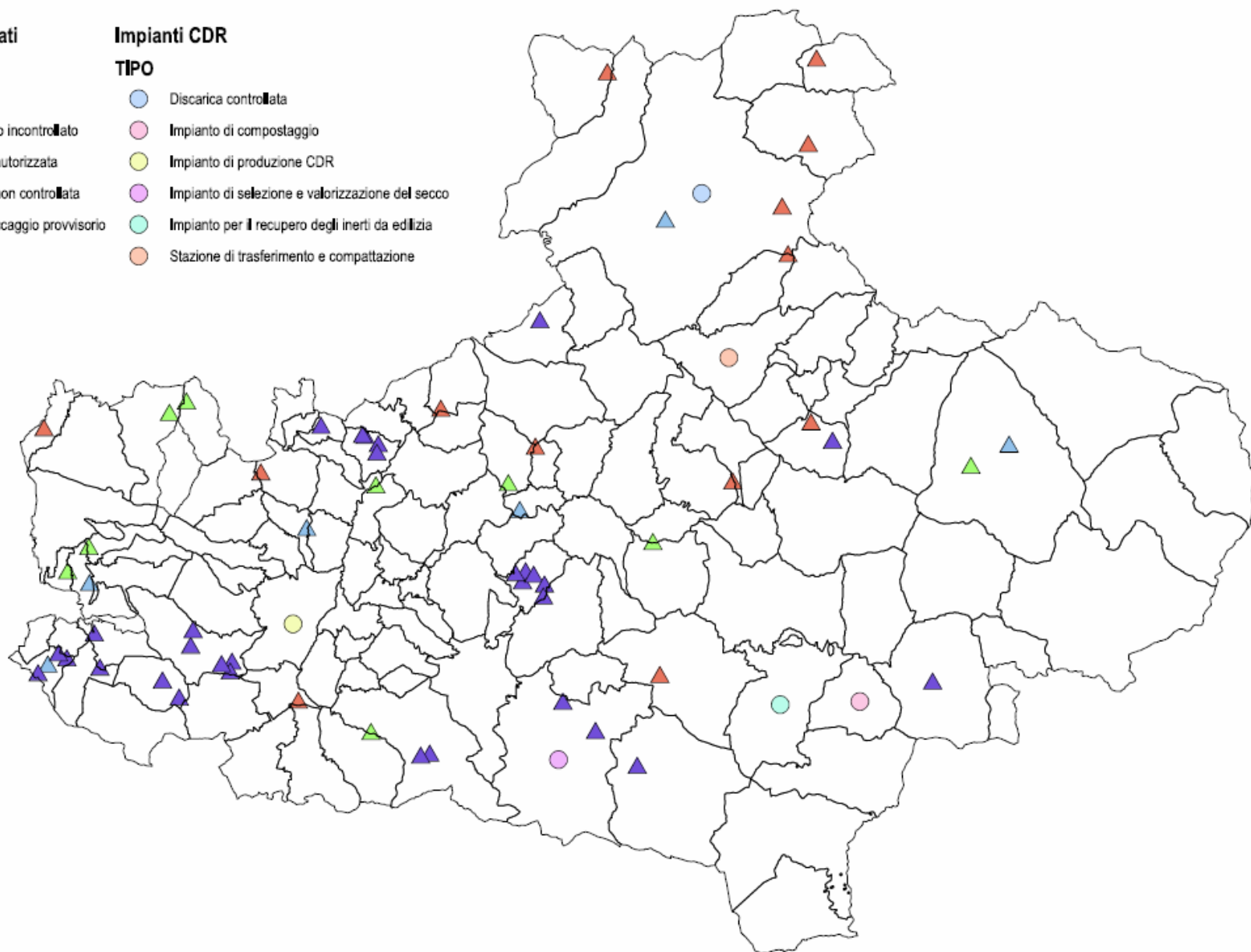
TIPO

-  Abbandono incontrollato
-  Discarica autorizzata
-  Discarica non controllata
-  Sito di stoccaggio provvisorio

Impianti CDR

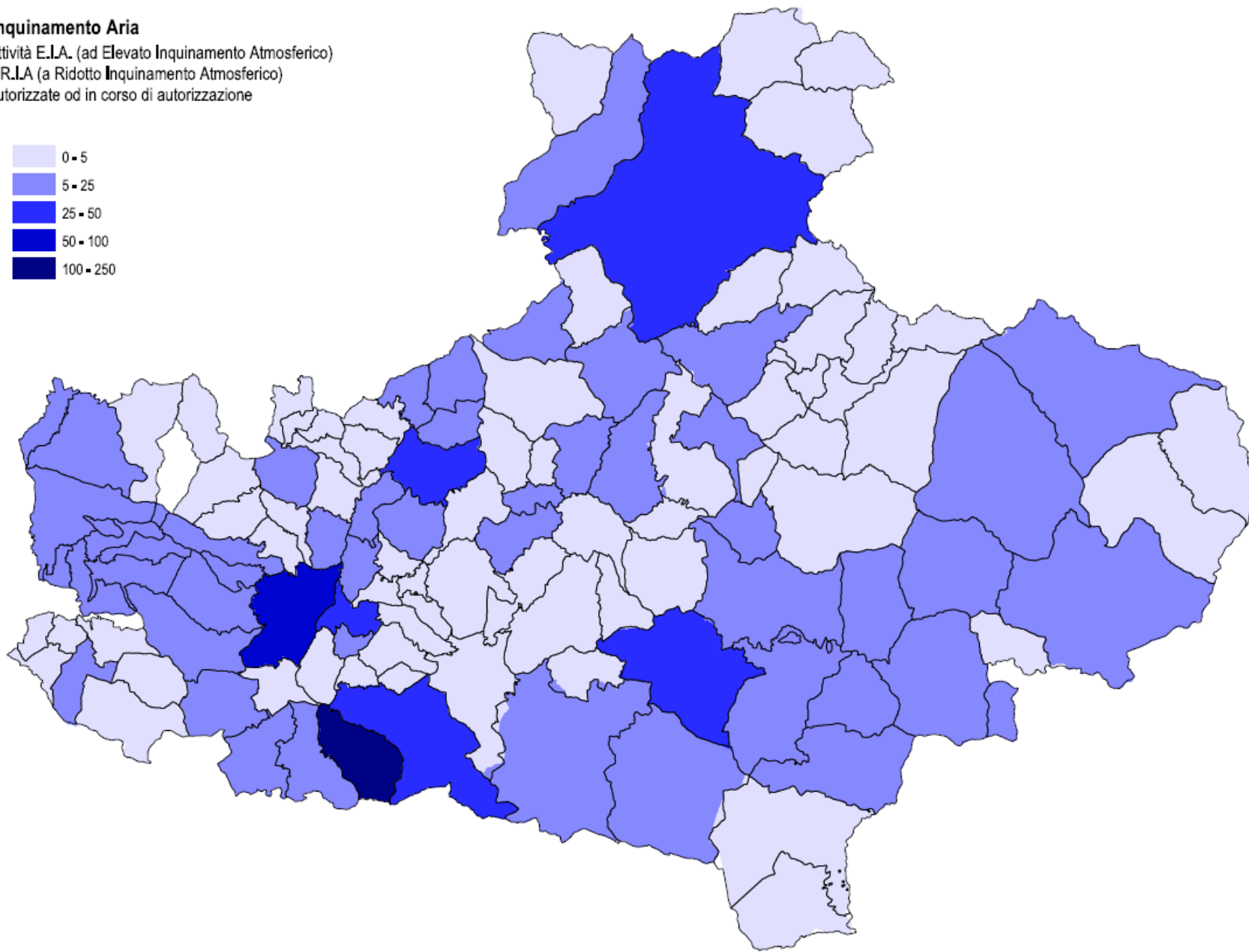
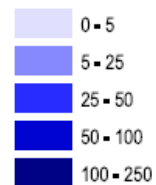
TIPO

-  Discarica controllata
-  Impianto di compostaggio
-  Impianto di produzione CDR
-  Impianto di selezione e valorizzazione del secco
-  Impianto per il recupero degli inerti da edilizia
-  Stazione di trasferimento e compattazione



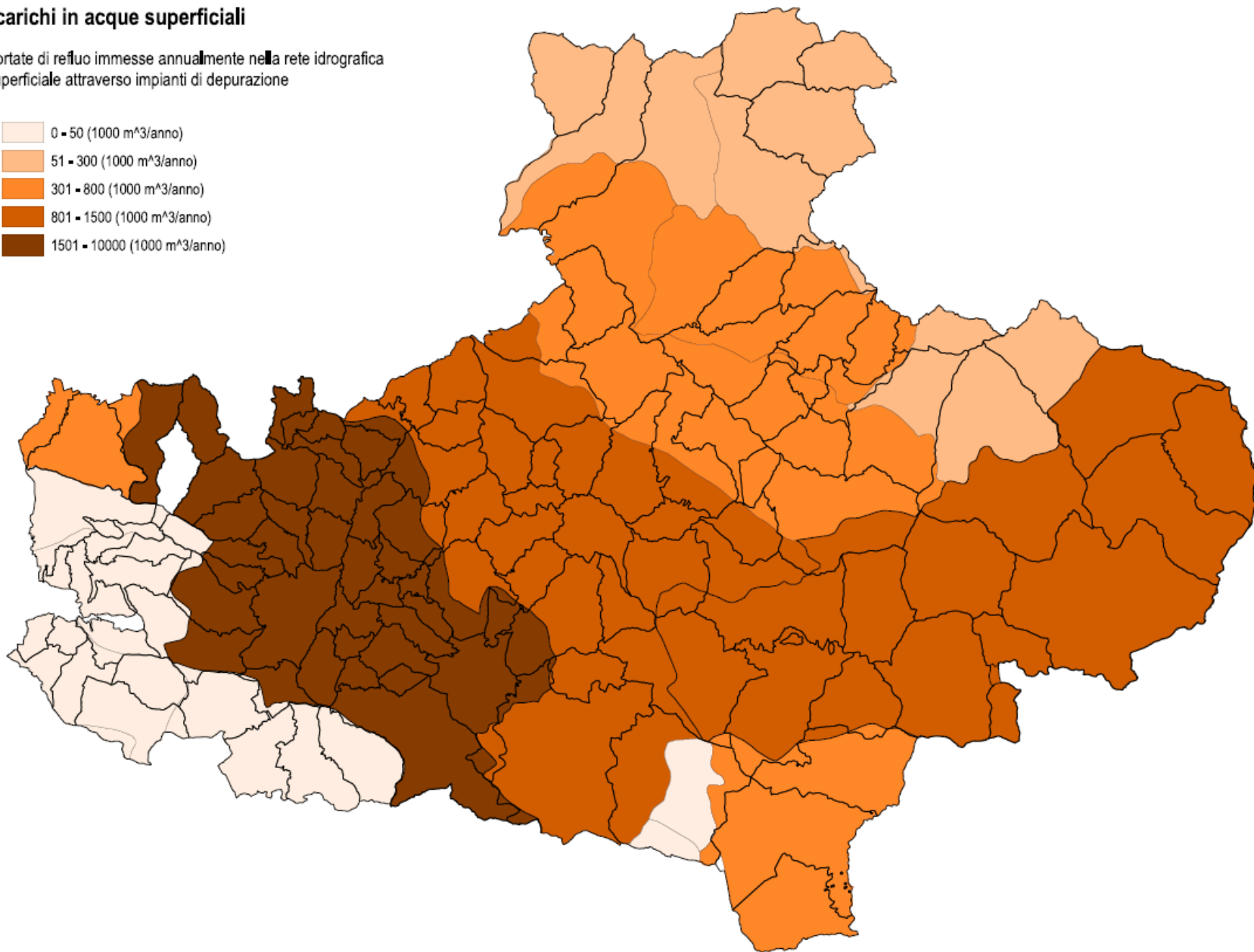
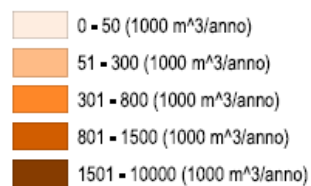
Inquinamento Aria

Attività E.I.A. (ad Elevato Inquinamento Atmosferico)
e R.I.A. (a Ridotto Inquinamento Atmosferico)
autorizzate od in corso di autorizzazione



Scarichi in acque superficiali

Portate di reflujo immesse annualmente nella rete idrografica superficiale attraverso impianti di depurazione



Legenda

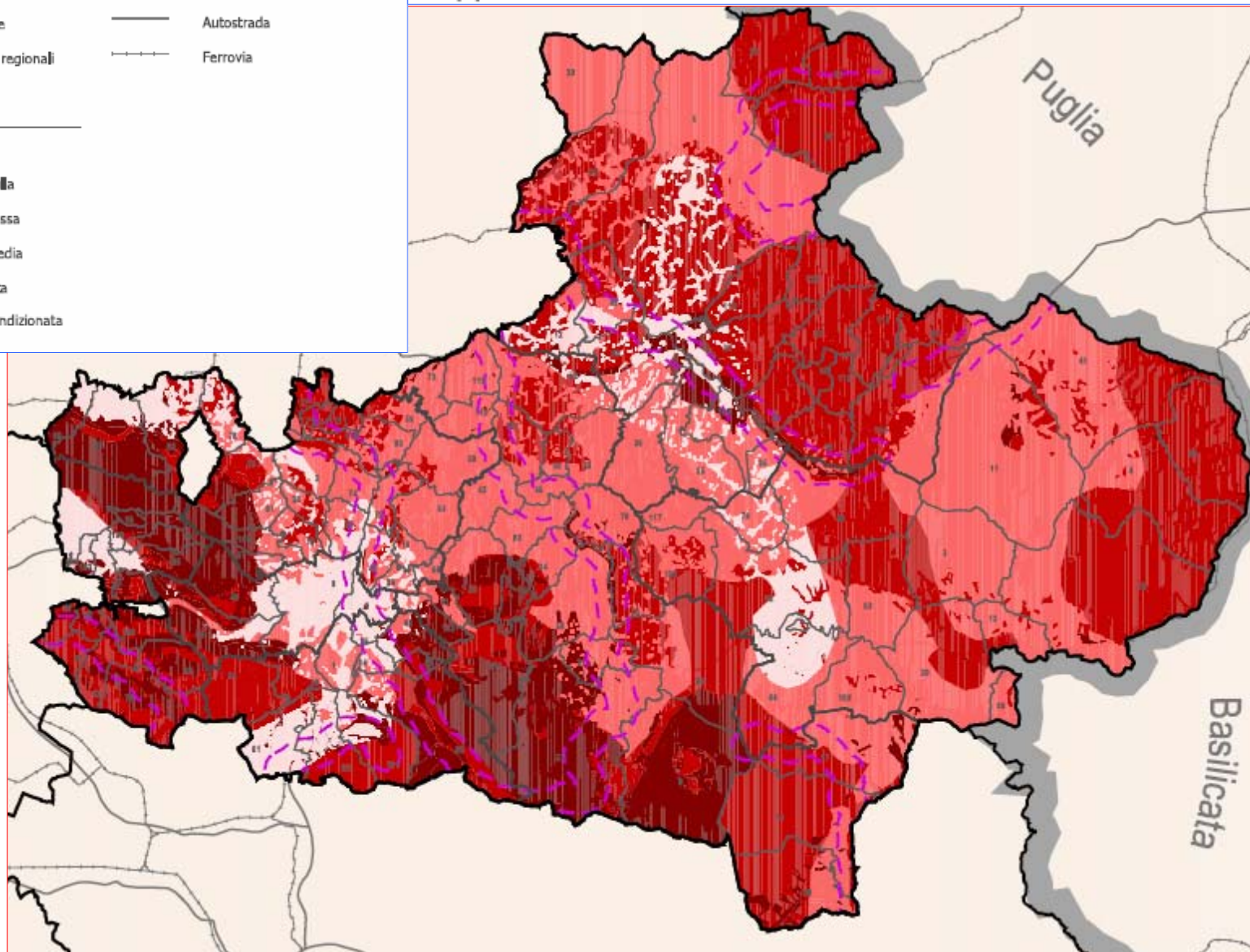
	Confine regionale		Offerta infrastrutturale
	Confine provinciale		Autostrada
	Sistemi territoriali regionali		Ferrovia
	Confini comunali		

Grado di trasformabilità

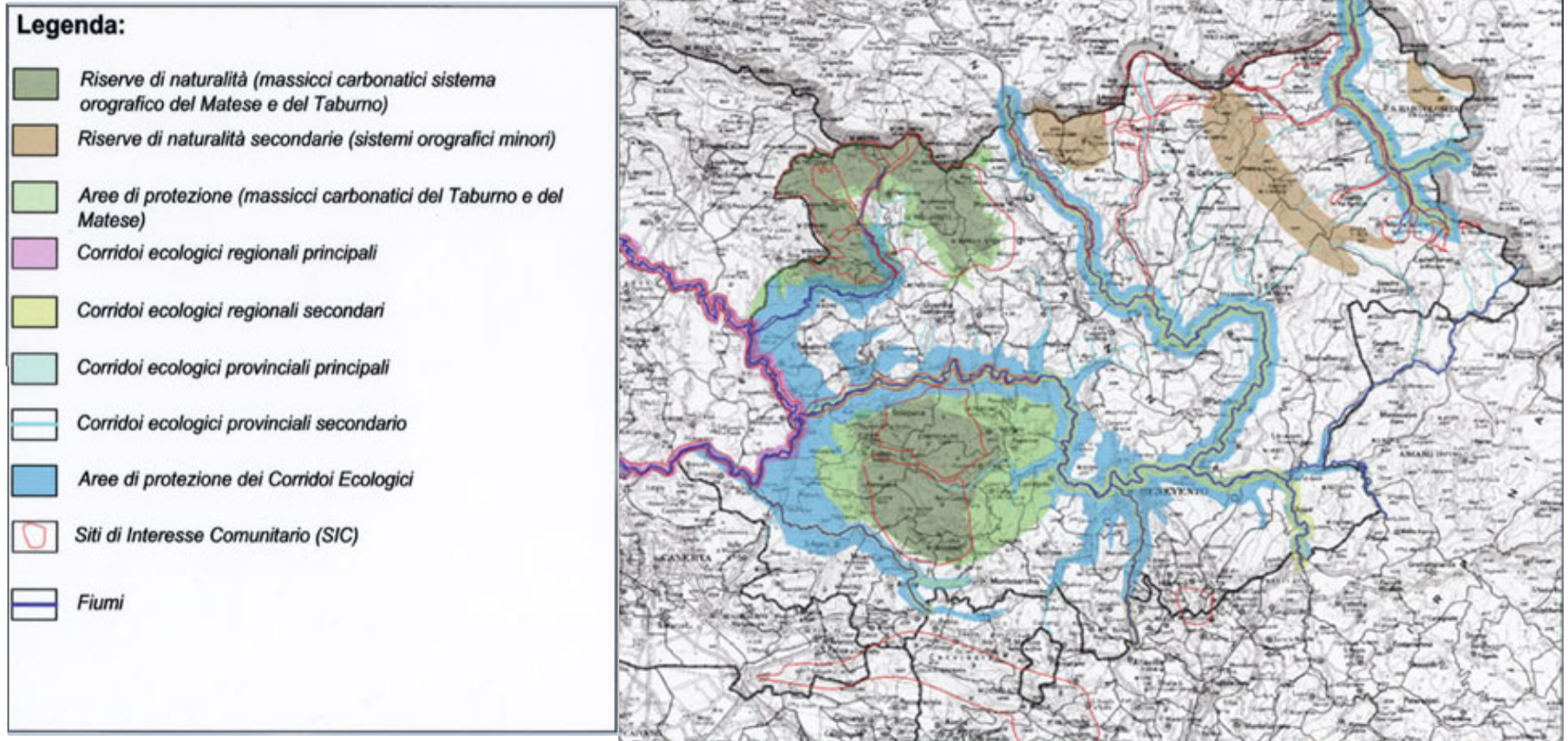
	Trasformabilità nulla
	Trasformabilità bassa
	Trasformabilità media
	Trasformabilità alta
	Trasformabilità condizionata

Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento

Mappa della trasformabilità

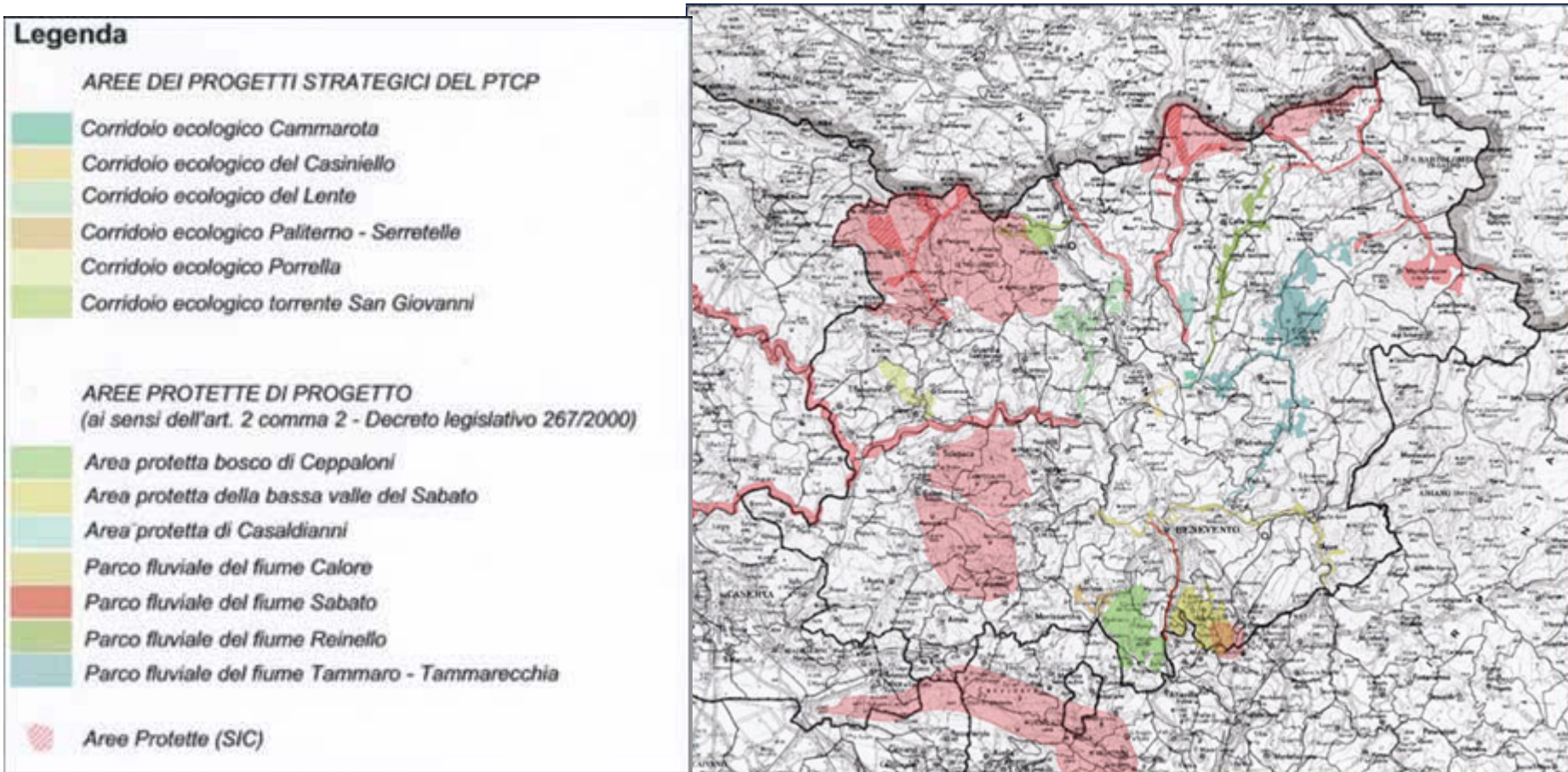


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA AMBIENTALE E NATURALISTICO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

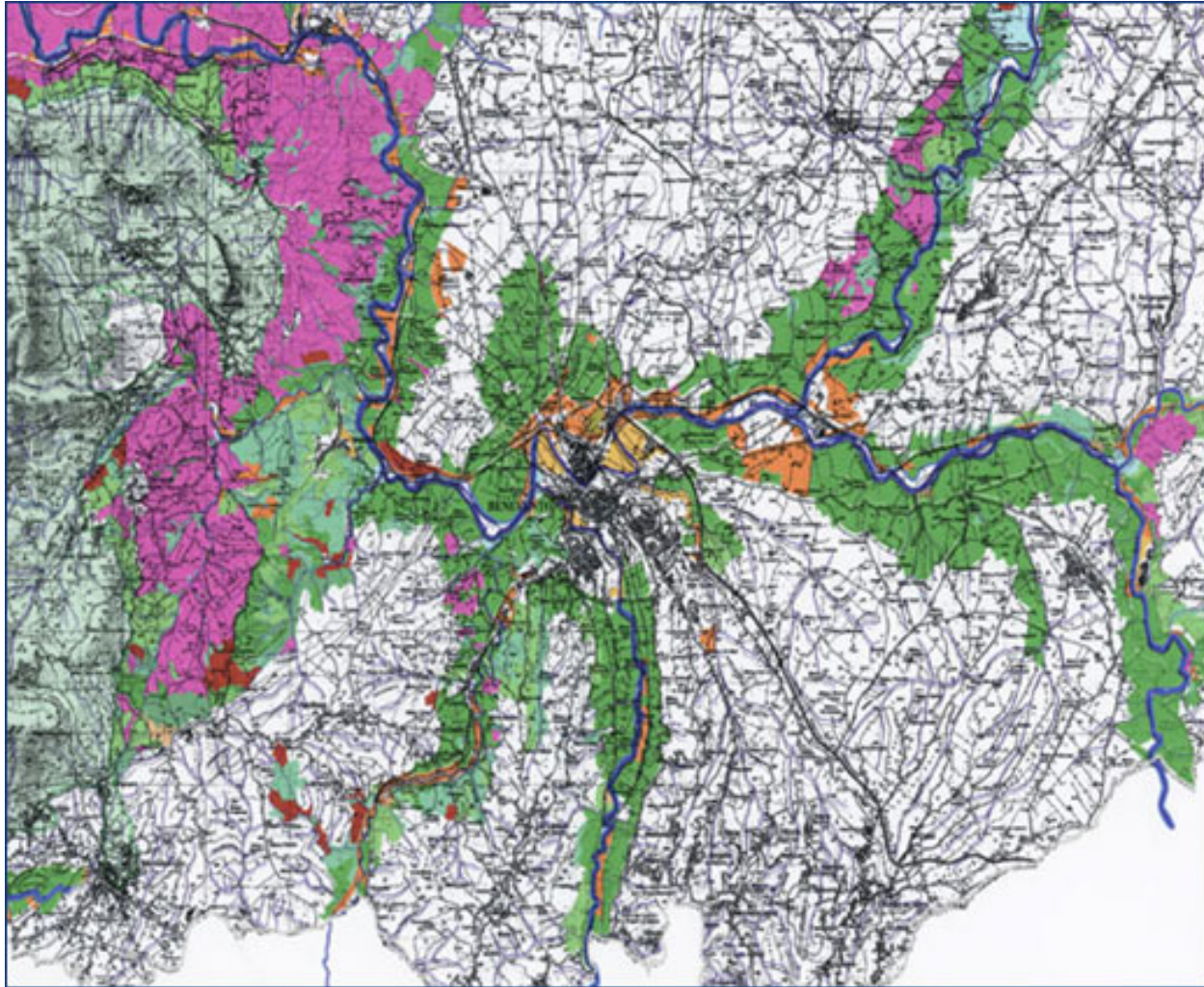


PROGETTI STRATEGICI DEL PTCP DEL SISTEMA AMBIENTALE

Corso di Tecnica Urbanistica

prof. Romano Fistola

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

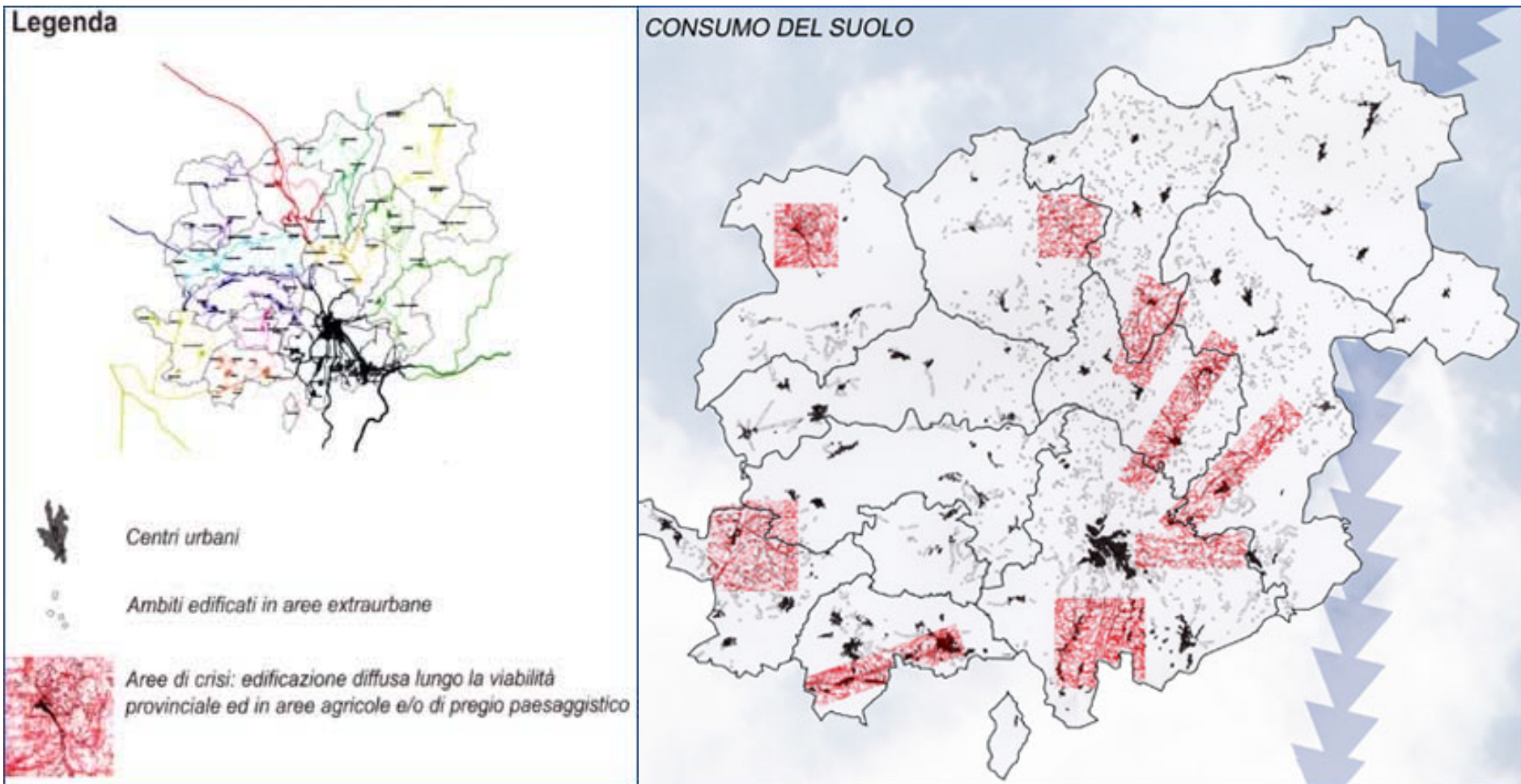


IL SISTEMA AMBIENTALE E NATURALISICO DI BENEVENTO - COLLINE BENEVENTANE -

Corso di Tecnica Urbanistica

prof. Romano Fistola

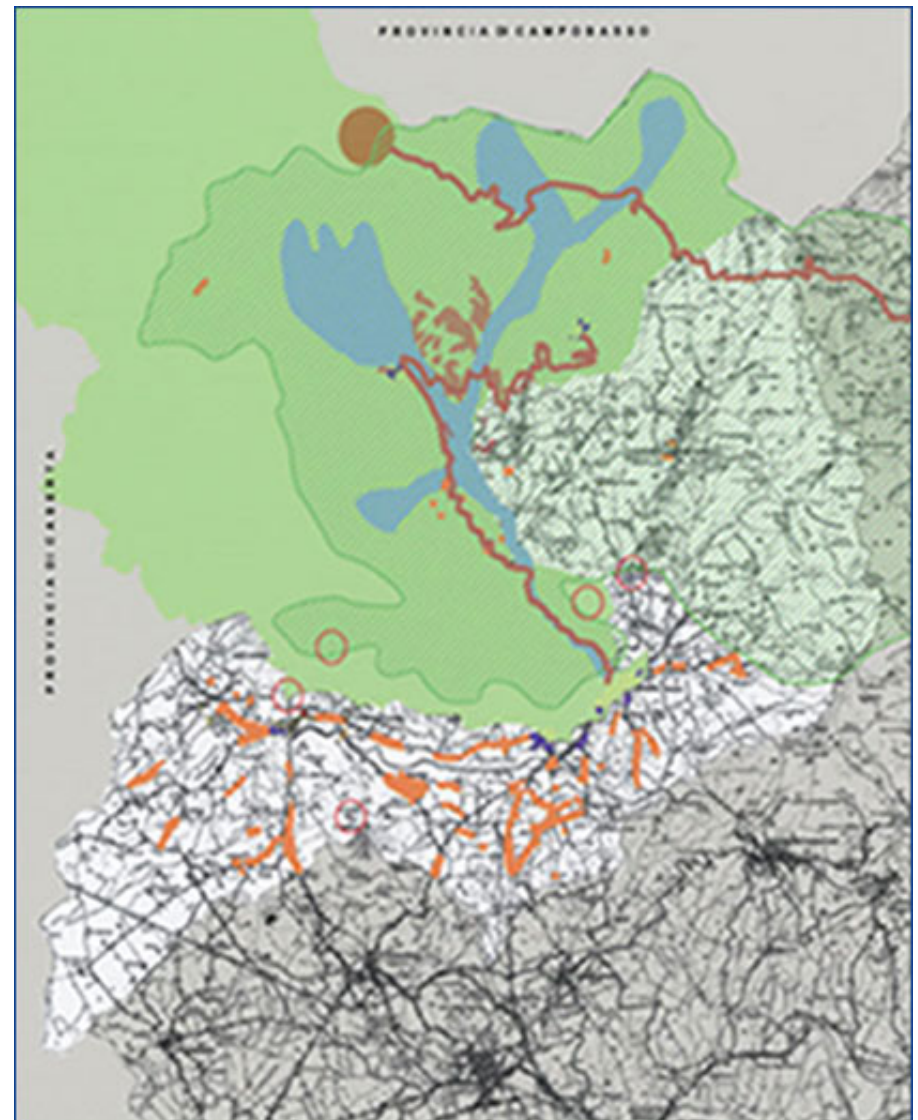
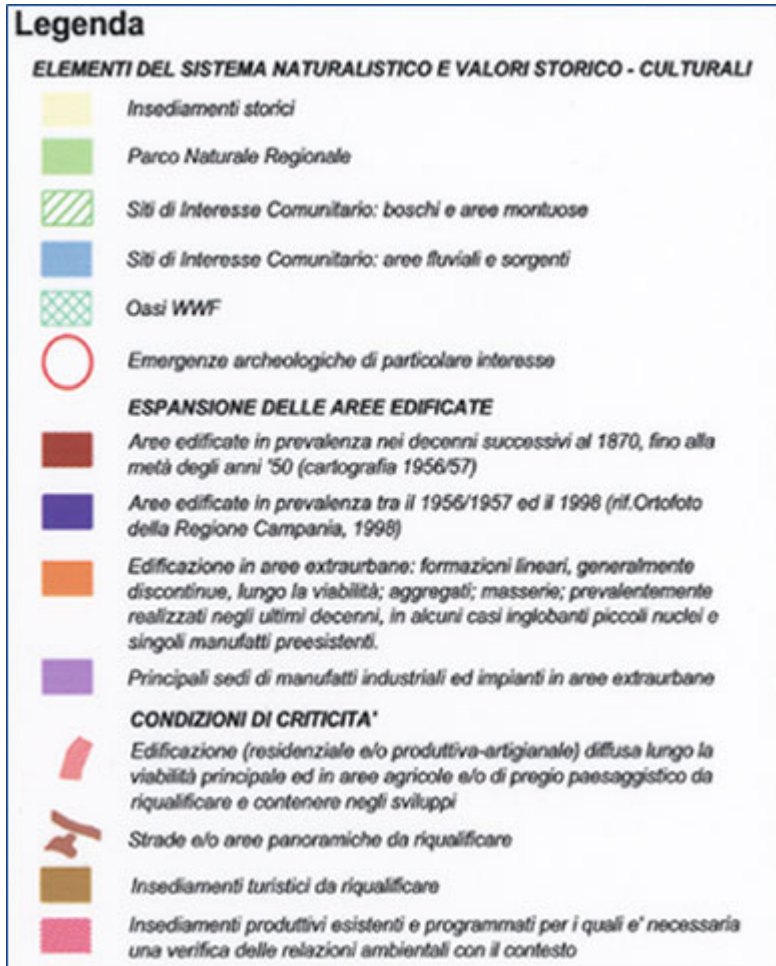
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



Consumo del suolo

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

IL SISTEMA INSEDIATIVO DELLA VALLE DEL TITERNO





Potenziamento e recupero dei corridoi ecologici locali dei Parchi Fluviali

1-2-3

Recupero dei centri storici, quale elemento di eccellenza della rete dei centri storici della Bassa valle del Tammaro



Area di rischio archeologico in corrispondenza delle quali gli interventi previsti sono possibili solo ad avvenute verifiche e prospezioni archeologiche



Beni culturali da riqualificare



Via Traiana



Tratturo del Cerro



Area del polo turistico religioso di Pietrelcina



Strada Statale



Direttrice principale interregionale di progetto (Fortorina)



Potenziamento della viabilità di raccordo con la SS Fondovalle Tammaro



Potenziamento della stazione di Pietrelcina lungo il tracciato della prevista metropolitana Regionale



Potenziamento dello svincolo lungo la SS 212 in previsione del raccordo con la strada di interesse interregionale denominata Fortorina



Proposta del PTCP di eliminazione dello svincolo lungo la direttrice interregionale di progetto (Fortorina)



Aree verdi pubbliche e private con funzione di riequilibrio ecologico (da vincolare all'inedificabilità e destinare a parchi pubblici e privati, orti urbani, giardini, ecc.)



Realizzazione di viali alberati urbani e periurbani di connessione del sistema dei beni culturali e delle aree di interesse naturalistico-ambientale



Riqualificazione delle aree agricole ai fini del miglioramento della qualità paesistica delle aree periurbane (sistemazione dei filari, delle siepi e degli altri elementi caratterizzanti il sistema agricolo locale)



Aree produttive esistenti e previste nelle quali avviare procedure di certificazione ambientale (EMAS) e da riqualificare migliorando la qualità degli spazi di pertinenza (sistemazione parcheggi aree verdi)



Area di possibile localizzazione di aree verdi di compensazione e mitigazione degli impatti ambientali esistenti e potenziali, prodotti da impianti produttivi dal traffico automobilistico indotto dalle attrezzature commerciali e da aeroporto



Recupero e riqualificazione delle aree di cava e discariche da destinare (successivamente al recupero) in parte ad aree produttive e in parte a spazi verdi di compensazione e mitigazione degli impatti ambientali

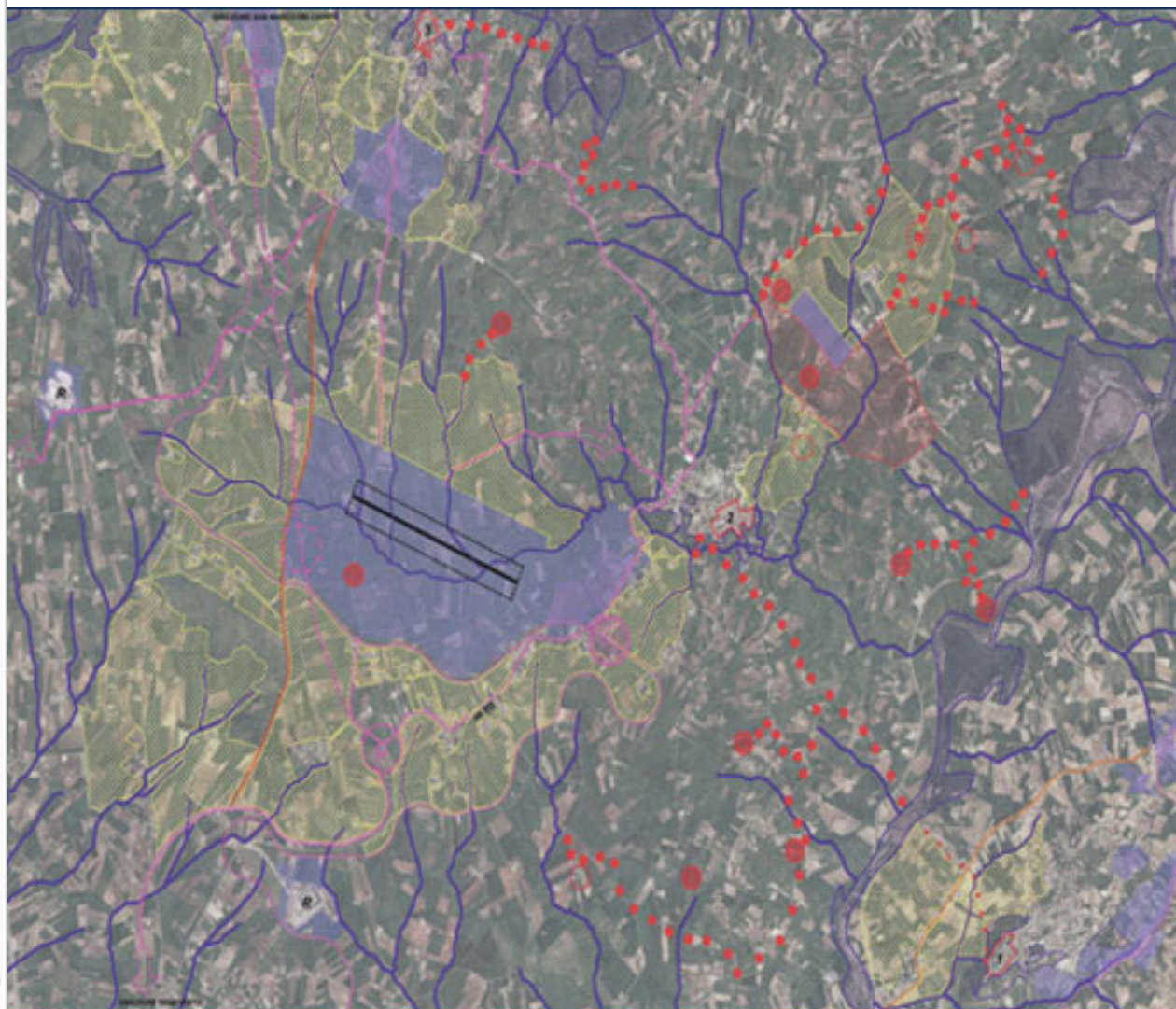


Area di possibile localizzazione dell' aeroporto di 3 livello

Corso di Tecnica Urbanistica

prof. Romano Fistola

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO



Fonti del Codice sono:

- Accordo del 19 aprile 2001 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio;
- I principi contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Ministero ha il compito di individuare le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione (articolo 145).

Le regioni devono assicurare l'adeguata protezione e valorizzazione del paesaggio tramite l'approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) estesi a tutto il territorio regionale e non solo sulle aree tutelate *ope legis* e sulle località dichiarate di notevole interesse pubblico come prescriveva il Testo Unico (Decreto Legislativo numero 490 del 29 ottobre 1999).

Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 19 luglio 2000)

- “Paesaggio”**: una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- “Politica del paesaggio”**: la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- “Obiettivo di qualità paesaggistica”**: la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

- “Salvaguardia dei paesaggi”**: le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- “Gestione dei paesaggi”**: indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- “Pianificazione dei paesaggi”**: indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 136

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Articolo 142

Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Articolo 143 - piano paesaggistico

1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, **il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.**

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE		
N° AMBITO	DENOMINAZIONE AMBITO	SUPERFICIE INTERESSATA AMBITI (km2)
1	Golfo di Cagliari	242.57
2	Nora	315.40
3	Chia	90.06
4	Golfo di Teulada	196.70
5	Anfiteatro del Sulcis	257.38
6	Carbonia e Isole sulcitane	307.07
7	Bacino metallifero	455.39
8	Arburese	286.45
9	Golfo di Oristano	1,043.09
10	Montiferru	286.94
11	Planargia	215.36
12	Monteleone	300.58
13	Alghero	390.74
14	Golfo dell'Asinara	806.85
15	Bassa valle del Coghinas	75.37
16	Gallura costiera nord-occidentale	344.34
17	Gallura costiera nord-orientale	569.48
18	Golfo di Olbia	517.41
19	Budoni-S.Teodoro	142.76
20	Monte Albo	335.97
21	Baronia	600.24
22	Supramonte di Baunei e Dorgali	259.19
23	Ogliastra	706.16
24	Salto di Quirra	470.19
25	Bassa valle del Flumendosa	107.07
26	Castiadas	243.12
27	Golfo orientale di Cagliari	480.03
TOTALE SUPERFICIE AMBITI DI PAESAGGIO COSTIERI		10,045.89
SUPERFICIE TERRITORIO REGIONALE		24,732.90
SUPERFICIE INTERESSATA AMBITI DI PAESAGGIO COSTIERI (%)		40.62



Articolo 143 - *piano paesaggistico (cont)*

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

Articolo 143 - *piano paesaggistico (cont)*

3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

- a) **ricognizione dell'intero territorio**, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- b) **analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio** attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- c) **individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica**;
- d) **definizione di prescrizioni generali ed operative** per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

- e) **determinazione di misure per la conservazione dei caratteri** connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- f) **individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione** delle aree significativamente compromesse o degradate;
- g) **individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione** del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- h) **individuazione**, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), **di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.**

Articolo 143 - *piano paesaggistico (cont)*

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, **individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione e' consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.**

Articolo 143 - *piano paesaggistico (cont)*

5. Il piano può altresì individuare:

- a)** le aree tutelate (art. 142) nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;
- b)** le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;
- c)** le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

**AREE AD ELEVATO PREGIO
PAESAGGISTICO**

**AREE PAESAGGISTICAMENTE
NON RILEVANTI**

**AREE COMPROMESSE O
DEGRADATE**

Novità rilevante del Codice è la previsione che Regioni e Ministero stipulino accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici o per la verifica e l'adeguamento dei piani paesaggistici già approvati ai sensi dell'articolo 149 del Testo unico.

Le previsioni dei piani paesaggistici sono cogenti per gli strumenti urbanistici di comuni, città metropolitane e province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, che devono essere adeguati entro due anni.



IL SISTEMA COSTIERO DEL GOLFO DI PORTO CONTE FINO AL PROMONTORIO CALCREO DI CAPO CACCIA DOMINATO DAL MONTE DOGLIA

L'Ambito è individuato dai golfi di Alghero e di Porto Conte, dalle bonifiche di Fertilia e dai sistemi idrografici del Rio Calic e Rio Barca.

L'assetto insediativo è strutturato da più sistemi: il sistema insediativo storico di Alghero e del centro di Olmedo, il sistema di fondazione di Fertilia e delle bonifiche della piana, l'insediamento diffuso nell'Ambito territoriale.

L'Ambito identifica un complesso sistema insediativo storico riferibile a Porto Conte, il Porto delle Ninfe romano, già luogo di scambio con il Mediterraneo occidentale.

L'arco costiero compreso nell'Ambito si sviluppa dalla torre costiera di Pògina alla Torre Negra di Porto Ferro, includendo il promontorio di Capo Caccia.

La dominante ambientale costiera si

presenta come una successione di tratti rocciosi (scogliere di Cala del Turco, falesie di Capo Caccia, scogliere di Punta Negra e di Pògina) intervallati dal sistema della Punta del Giglio e dai litorali sabbiosi della Spiaggia di Maria Pia e del Lido di Alghero con la zona umida retrodunare dello Stagno del Calic.

Il sistema ambientale dello Stagno del Calic e dei suoi affluenti si colloca come elemento di "snodo" fra gli ambiti della diffusione dell'insediamento periurbano di Alghero, del tratto costiero che comprende Capo Caccia e Porto Conte e del complesso delle attività turistiche e di servizio ad essi legate.

Il paesaggio agrario si articola: nel sistema della piana della Nurra, in cui è leggibile l'impianto strutturato del paesaggio della Bonifica, nel quale si sviluppano

attività agricole intensive e sul quale si articolano nuclei insediativi e componenti infrastrutturali-viarie; nelle aree delle colture estensive negli ambiti collinari dei territori di Olmedo, Putifigari, Uri, Usini contigui al territorio di Villanova Monteleone, nella dominante presenza delle colture arboree specializzate dell'olivo e della vite.



ASSETTO FISICO



Insediamento di Alghero in posizione contigua al sistema portuale

INSEDIAMENTO



La piana alluvionale di Santa Maria la palma trasformata dalle bonifiche storiche e dalla riforma agraria dell'etba

RURALE



Insediamento storico della città di Alghero

STORIA



Il sistema ambientale del golfo di Alghero, la rada di Alghero Fertilia definita dal cordone sabbioso e dallo stagno del Calic

AMBIENTE

TAVOLA

A



VALORI

CRITICITA'



Piazza dell'insediamento strutturato di fondazione di Fertilia



Spiaggia del Lido in corrispondenza dei consistenti aumenti del fruscio durante il periodo estivo



Cottivazione della vite nell'azienda Bella e Mosca



Spiaggia di Porto Ferro delimitata da vegetazione a macchia e garriga costiera



Lago di Baratz e la vegetazione lacustre e di macchia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE AMBITO DI PAESAGGIO N°13 ALGERO

INDIRIZZI PER IL PROGETTO

L'Ambito di Algero assume le relazioni fra il paesaggio naturale, agrario ed insediativo come fondamento strutturale su cui impostare il progetto di paesaggio.

La diversità dei paesaggi si sviluppa su grandi centralità insediative e ambientali che si attestano come capisaldi dell'organizzazione del territorio: la centralità insediativa di Algero e l'attigua falciata sabbiosa con la retrostante zona umida del Calich, il complesso ambientale di Capicaccia, Porto Ferro e del Lago di Baratz, il paesaggio della Bonifica, rappresentano i vertici di una caratterizzazione territoriale e paesaggistica in cui i luoghi di prevalente naturalità sfumano verso luoghi dove la dimensione urbana è dominante.

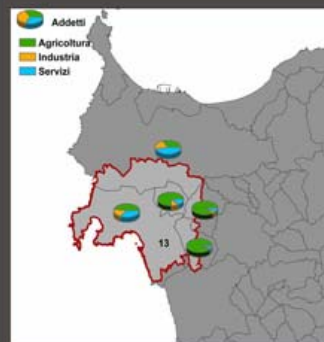
Il progetto si organizza attraverso interventi che si sviluppano sui tre cardini dell'organizzazione del territorio: paesaggio naturale, paesaggio agricolo, paesaggio insediativo. Individua il complesso ambientale di Porto Ferro, Lago di Baratz, Capo Caccia, Porto Conte come il luogo nel quale è necessario attivare una fruizione turistica misurata e capace di preservare in tutte le sue parti le risorse paesaggistiche ambientali. Le attività agricole non

possono prescindere dalla necessità di garantire una alta qualità delle acque e dalla conservazione degli elementi tipici della trama agraria, quali siepi e filari, che svolgono il ruolo di connessione ecologica fra componenti paesaggistiche. In questa ottica, le funzioni di servizio esistenti, orientate alla ricerca in campo ambientale ed insediativo, alla educazione ambientale ed alla fruizione delle risorse risultano essere compatibili con la specificità dei luoghi. Le dominanti ambientali trovano completezza integrandosi con il sistema dell'insediamento storico (il villaggio nuragico di Sant'Imbenia, le presistenze archeologiche della Villa romana e del Porto delle Ninfe) e le parti di recente espansione.

L'intero progetto ruota sul riconoscimento del Calich e del cordone sabbioso litoraneo di Santa Pia, come punto di connessione fra la dominante naturalistica del promontorio di Capo Caccia e Porto Ferro e la dominante insediativa della centralità storica e turistica di Algero. Il recupero e la conservazione della sequenza naturale: spiaggia, cordone sabbioso, stagno, aste fluviali e bacini idrografici di riferimento garantiscono continuità al sistema di relazioni che intercorre fra elementi naturali, il paesaggio rurale

delle zone di Maristella, Guardia Grande, Tottubella e delle bonifiche storiche di Fertilia. Diventa strategica la conservazione e ricucitura della trama del paesaggio agricolo storico, nel quale permane un equilibrio nella rappresentazione di una particolare concezione culturale dello spazio geografico, assecondando la morfologia dei suoli e la coltivazione degli ulivi, dei vigneti e dei fruttiferi. La conservazione degli assetti fondiari e il recupero delle strutture edilizie esistenti funzionali all'uso agricolo del fondo, anche come residenza legate anche alla ricettività, la conservazione e il recupero dell'infrastrutturazione rurale irrigua e viaria garantiscono innovazione e vitalità all'intero sistema.

Il sistema insediativo dell'Ambito ruota sulle centralità storiche di Algero e Fertilia, capaci di mostrare e comunicare una coesione fra l'arte dell'abitare e del produrre nel rispetto delle risorse ambientali e del rapporto spaziale fra città e campagna.



Fonte: Censimento Industria e Servizi - 2001, ISTAT

Nel periodo 1951/2001 si assiste ad una crescita demografica generalizzata: Algero e Sassari registrano tassi geometrici di variazione annuale superiori al 10%, mentre per il periodo 1991/2001 mostrano un leggero decremento. L'indice di vecchiaia mostra valori superiori al 100% solo nei 2 centri maggiori, Olmedo e Putifigari hanno valori inferiori all'80%.

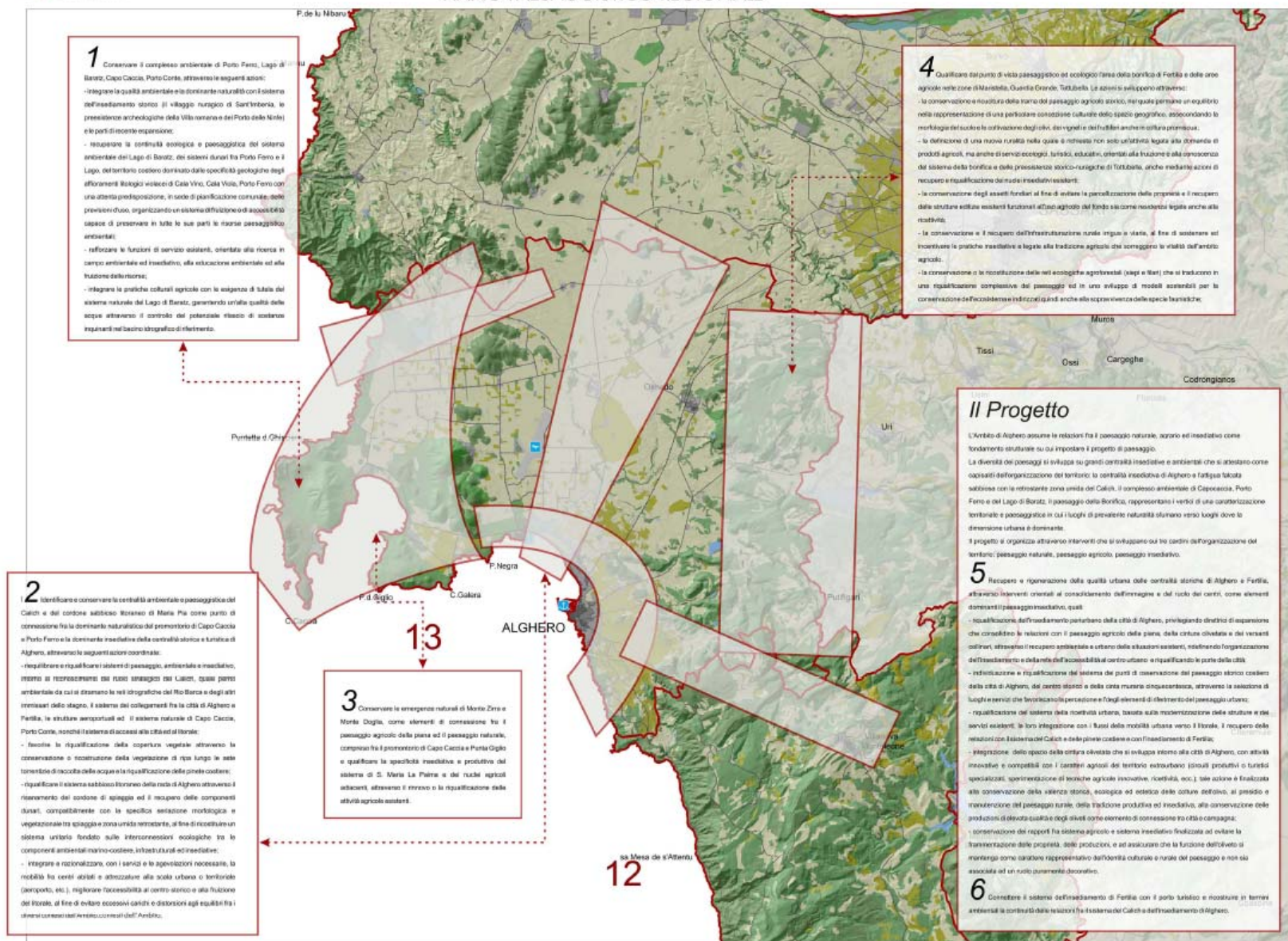
L'attività del turismo e del suo indotto, l'agricoltura specializzata (viticoltura, olivicoltura - oleario), la presenza di infrastrutture (porto ed aeroporto) e di servizi superiori (Università, Polaris) hanno nel tempo consolidato la leadership di questa comunità all'interno del contesto regionale. L'Ambito ha superato in parte, rispetto ad altre località, il problema della stagionalità, grazie a politiche legate al miglioramento dell'accessibilità (voli low cost).

TAVOLA

B



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



AMBITO 13 - ALGERO



SCALA 1:100.000